

GRUPPO BANCA MEDIOLANUM

Informativa al Pubblico "Pillar III"

Situazione al 31 dicembre 2022

ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013

e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia



GRUPPO BANCA MEDIOLANUM	1
Informativa al Pubblico “Pillar III”	1
Situazione al 31 dicembre 2022	1
ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013	1
e della Circolare 285/2013 di Banca d’Italia	1
Introduzione	4
Informativa Generale	9
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	10
1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi	10
1.2 Informativa sui sistemi di governance	13
1.3 Informazioni ICAAP	22
1.4 La Funzione Risk Management	24
2. Ambito di applicazione	25
2.1 Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelle delle esposizioni determinati a fini regolamentari	27
2.2 Altre informazioni qualitative sull’ambito di applicazione	33
3. Composizione Fondi Propri	34
4. Adeguatezza Patrimoniale	43
4.1 Processo annuale di revisione e valutazione prudenziale	47
4.2 Banking Resolution Recovery Directive	47
5. Rischio di credito	51
5.1 Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	54
5.2 Definizione di posizioni deteriorate.	56
5.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti	62
5.4 Tecniche di attenuazione del rischio di credito.	65
5.5 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.	68
6. Rischi Ambientali, Sociali e di Governance	85
INFORMAZIONE QUALITATIVA	85
6.1 Il Modello di business e governance	85
6.1.1 La governance ESG del Gruppo Mediolanum	85
6.1.2 Flussi informativi a supporto	89
6.1.3 Politiche di remunerazione	91
6.2 Strategie e processi aziendali	92
6.2.1 Environmental	94
6.2.2 Social	97
6.3 Gestione dei rischi	98
6.3.1 Rischi ambientali	99

6.3.1.1	Identificazione dei fattori e dei rischi ambientali	106
6.3.1.2	Misure per la gestione dei rischi associati ai fattori ambientali	110
6.3.1.3	Strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi ambientali	115
6.3.1.4	Dati e informazioni chiave per la gestione dei rischi ambientali	119
6.3.2	Rischi sociali	120
6.3.2.1	Identificazione dei fattori e rischi sociali	120
6.3.2.2	Misure per la gestione dei rischi associati ai fattori sociali	121
6.3.2.3	Strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali	122
6.3.3	Rischi di governance	123
	INFORMATIVA QUANTITATIVA	124
7.	Rischio di controparte	140
8.	Attività vincolate e non vincolate	145
9.	Operazioni di cartolarizzazione	148
10.	Rischio di mercato	149
10.1	Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato	149
10.2	VaR	150
11.	Rischio operativo	151
12.	Leva Finanziaria	156
13.	Rischio di Liquidità	161
14.	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	168
15.	Esposizioni in strumenti di capitale	170
16.	Sistemi di remunerazione ed incentivazione	172
17.	Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	181
	Glossario	182

Introduzione

La normativa del “Terzo Pilastro”, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell’ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle Autorità di Vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alle banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto attraverso il cosiddetto “Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari” emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il Capital Requirements Regulation (CRR - UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

L’impianto normativo sopra richiamato della CRD IV e CRR è stato significativamente revisionato dal pacchetto normativo CRD V (*direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale*) e CRR2 (*regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, «che modifica il regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012*). Tale riforma della disciplina sul capitale delle banche ha avuto diversi obiettivi come ad esempio quello ridurre gli incentivi in capo alle banche all’eccessiva assunzione di rischi, piuttosto che garantire la detenzione da parte delle banche di sufficiente capitale per coprire perdite inattese e shock economici. Come conseguenza di queste due ultime ipotesi, nel caso di risoluzione dell’Ente, la normativa citata ha inoltre l’obiettivo di minimizzare l’impatto sull’economia reale garantendo che i costi dell’eventuale risoluzione siano sostenuti principalmente dalle banche.

I precedenti riferimenti normativi, nel corso del tempo, sono stati integrati da parte delle Autorità Europee di Vigilanza dalle disposizioni tecniche di regolamentazione e attuazione (così detti RTS e ITS) riferiti in particolare alla parte otto del Regolamento UE n. 575/2013, che di seguito si riportano in forma sintetica:

- EBA GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli n. 432 e 433 della CRR;
- EBA GL/2016/11 sugli obblighi di informativa;
- EBA GL/2017/01 in merito alla disclosure dell’LCR;
- EBA GL/2018/01 sull’uniformità dell’informativa riportata nel documento predisposto dagli Enti a seguito introduzione del principio contabile IFRS9;

- EBA GL/2018/10 relativo all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione attraverso la sostituzione di alcuni template precedentemente indicati;
- EBA GL/2020/07 sulla disclosure relativa alle esposizioni soggette alle misure applicate a seguito delle iniziative di sostegno a seguito della situazione di emergenza sanitaria da Covid -19¹;
- EBA ITS/2020/04 che oltre ad un riordinamento di tutte le linee guida e orientamenti pubblicati sul tema negli ultimi anni, definisce standard tecnici di attuazione al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità proprio degli schemi informativi standard pubblicati dagli enti;
- EBA ITS/2021/07 relativa alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare conformemente all’art 448 sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
- EBA ITS/2022/01 relativi alla implementazione della disclosure prudenziale in merito ai rischi ESG in ottemperanza all’articolo 449a CRR. Quest’ultimo ITS obbliga gli istituti a partire dalla informativa al pubblico del 31/12/2022 alla pubblicazione di determinate informazioni relativamente alle tematiche sui rischi ESG. Tale documento presenta tabelle, modelli e relative istruzioni che specificano l’obbligo di cui all’articolo 449 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 (regolamento sui requisiti patrimoniali – CRR) al fine di divulgare informazioni prudenziali sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), compresi i rischi di transizione e fisici, destinati ai grandi enti con titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro.

L’intento che caratterizza la base di tutta la regolamentazione sopra sinteticamente riportata risponde non solo alle continue esigenze dettate dall’evoluzione economico finanziaria internazionale ma ha anche l’obiettivo di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi in cui operano le istituzioni creditizie. In particolare, parte degli orientamenti comunicati nel corso del tempo da parte dell’Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE o EBA), sopra richiamate, hanno trovato attuazione anche nei regolamenti adottati dall’Autorità Governative Europee andando a caratterizzare in maniera formale l’ambito della Informativa al Pubblico. Il Regolamento UE n. 637/2021, stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto del CRR e successivi aggiornamenti. I modelli e le tabelle utilizzati per l’informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità.

In ottemperanza a queste ultime linee guida emanate dell’EBA ed in osservanza delle disposizioni normative presenti nei pacchetti normativi sopra citati della direttiva CRD V e regolamento di attuazione CRR2, il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all’area di consolidamento prudenziale² e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili.

In base al principio presente nel documento sopra citato, EBA/ITS/2020/04, i contenuti e gli argomenti del presente documento vengono rappresentati in continuità con il medesimo documento pubblicato a partire dai dati di fine anno del 31/12/2021 anche nella parte cosiddetta “quantitativa”, rappresentata nelle tabelle illustrative, nel rispetto dei modelli tecnici di attuazione dei sopra indicati ITS al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità degli schemi informativi standard pubblicati da tutti gli

¹ Tali linee guida prevedono i seguenti temi trattati nel presente documento, riportati a partire dal documento pubblicato sui dati del 30 giugno 2020:

- a) i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- b) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- c) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico in risposta alla crisi da emergenza sanitaria.

² Si rimanda al capitolo 2 “Ambito di applicazione” per le specifiche argomentazioni.

altri Enti, già in buona parte adottati e pubblicati anche nei documenti predisposto in occasione delle precedenti trimestrali.

La presente versione del documento riporta, come ultima data di rappresentazione, le linee guida in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07). Le Autorità di Vigilanza Europee hanno comunicato in data 16 dicembre 2022 l'abrogazione, a partire dal 1° gennaio del 2023, degli obblighi relativi alle segnalazioni e all'informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno applicate alla luce della crisi Covid 19, in quanto lo scenario legato alla pandemia è completamente mutato. Si ricorda in merito che il Gruppo Banca Mediolanum ha provveduto alla predisposizione e pubblicazione di tale informativa con periodicità semestrale, già in occasione delle date del 30 Giugno e 31 Dicembre 2020, del 30 Giugno e 31 dicembre 2021 e del giugno 2022 relativamente a:

- 1) i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

I medesimi dati, con i relativi template di riferimento, sono oggetto di pubblicazione del presente documento nella sezione del credito con i dati aggiornati al 31 Dicembre 2022.

A completamento di tutti i riferimenti normativi sopra richiamati la presente versione, come già anticipato, riporta l'informativa sui temi ambientali (Environmental), sociali (Social) e di governance (Governance) così come indicato dagli EBA ITS/2022/01 (*Final draft implementing technical standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449bis della CRR II*) pubblicati a gennaio 2022. L'argomento, sempre nel corso del 2022, è stato successivamente formalizzato nel Regolamento di Esecuzione UE 2022/2453 che disciplina le modalità tecniche con cui predisporre l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance. Nelle modalità di attuazione il regolatore europeo ha definito che a partire dall'informativa al pubblico al 31/12/2022, si richiede l'obbligatorietà di rendicontare tali informazioni qualitative e quantitative nei tre ambiti ESG. In considerazione delle tematiche molto specifiche e anche tecniche, la normativa ha previsto una modalità di rendicontazione "progressiva" per quanto concerne i dettagli relativi alla parte quantitativa. Rispetto ai 10 template normativamente previsti che dovranno essere pubblicati a regime entro il 2024, per questa prima rappresentazione saranno rappresentati solo i template 1 (Banking Book - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua), il template 2 (Banking Book - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie), il template 4 (Banking Book - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio), il template 5 (Banking Book - Rischio fisico dei cambiamenti climatici: esposizioni soggette a rischio fisico) e il template 10 (Banking Book - Rischio fisico dei cambiamenti climatici: esposizioni soggette a rischio fisico). Al fine di meglio rappresentare le informazioni relative a questi ambiti la struttura del documento è stata arricchita con un capitolo dedicato dove vengono argomentati i temi ESG come richiesto dal regolatore.

Parte dei contenuti presenti nel documento sono anche argomenti oggetto di informativa già riportata nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2022, oltre a riferimenti presenti nella dichiarazione consolidata

di carattere non finanziario disciplinata dal D. Lgs 254/16, entrambi documenti consultabili sul sito istituzionale di Banca Mediolanum. In aggiunta, sempre a supporto della compilazione del presente documento, sono stati utilizzati: i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza, gli elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP ultima versione disponibile) e parte delle informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione consultabili sul sito internet della Banca.

Si segnala sin da subito che salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino.

Viene di seguito rappresentata una tabella che riporta una sintesi della collocazione degli argomenti trattati nel documento in conformità con i requisiti regolamentare disciplinati dalla normativa europea CRR" parte VIII e del Regolamento UE n. 637/2021.

Codice tabella	Titolo	Articolo CRR	Contenuto	Paragrafo PIII
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	436	Ambito di applicazione	2
EU LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari			2.1
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio			2.1
EU CC1	Composizione dei fondi propri regolamentari	437 / 437bis	Fondi Propri/Fondi Propri e passività ammissibili	3
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile			3
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	440	Riserve di capitale anticicliche	3
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente			3
EU KM1	Metriche principali	438	Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	4
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio			4
EU INS1	Partecipazioni in assicurazioni			4
EU INS2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari			4
EU CR1	Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	442	Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	5
EU CR1-A	Durata delle esposizioni			5
EU CR2a	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati			5
EU CR5	Metodo standardizzato	444	Uso del metodo standardizzato	5.1
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	442	Rettifiche per il rischio di credito	5.2
EU CR3	Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	5.4
EU CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	444	Uso del metodo standardizzato	5.4
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	442	Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	5.5
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico			5.5
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione			5.5
Template 1	Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	442 EBA/GL/2020/07	Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	5.6
Template 2	Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua del le moratorie			5.6
Template 3	Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19			5.6
Table 1	Informazioni qualitative di rischi ambientali	449bis	Rischi ambientali, sociali e di governance	6.1
Table 2	Informazioni qualitative di rischi sociali			
Table 3	Informazioni qualitative di rischi governance			
Template 1	Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua			6.2
Template 2	Portafoglio bancario: Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia			
Template 4	Portafoglio bancario: Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio			
Template 5	Portafoglio bancario: Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo			
Template 10	Altre azioni di mitigazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nella tassonomia dell'UE			
EU CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	439	Rischio di Controparte	7
EU CCR2	Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA			7
EU CCR3	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio			7
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CRR			7
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti			7
EU CCR8	Esposizioni verso CCP			7
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	443	Attività vincolate o non vincolate	8
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione			8
EU AE3	Fonti di gravame			8
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	445	Esposizione al rischio di mercato	10
EU OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	446	Gestione del rischio operativo	11
EU LR1	LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	451	Coefficiente di leva finanziaria	12
EU LR2	LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria			12
EU LR3	LRSpI: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)			12
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR	451bis	Requisiti in materia di liquidità	13
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile			13
EU IRRBB1	Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	448	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	14
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	450	Politica di remunerazione	16
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)			16
EU REM3	Remunerazione differita			16
EUR REM4	Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio			16
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)			16

Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.it

Si fa presente che le grandezze esposte sono coerenti con le versioni più recenti delle segnalazioni di vigilanza trasmesse per ciascun periodo rappresentato; pertanto, si può verificare che talune grandezze rappresentate nelle differenti tabelle comparative possono mostrare delle variazioni rispetto a precedenti pubblicazioni.

Informativa Generale

Nel corso dell'anno 2022 la Società August Lenz & CO AG, in data 12 ottobre 2022, ha rinunciato alla licenza bancaria ai sensi della Sezione 32 della Legge bancaria tedesca. Come conseguenza a tale rinuncia la società è stata cancellata, con effetto dal 7 novembre 2022, dal Gruppo Bancario Mediolanum, rimanendo ricompresa nelle altre società facenti parte del Conglomerato. L'Autorità di Vigilanza, BCE, ha riconosciuto l'uscita dal Gruppo Bancario della società tedesca con decisione del 16 febbraio 2023.

Al 31 dicembre 2022, gli oneri sostenuti dalla società per fronteggiare i costi di dismissione sono stati pari a 3,1 milioni di euro e sono stati assorbiti dal fondo rischi ed oneri iscritto il cui valore residuo al 31 dicembre 2022 è pari a 14,6 milioni di euro e risulta coerente con gli scenari ipotizzati. Per tale ragione non si è reputato necessario provvedere ad effettuare ulteriori accantonamenti.

Sempre nel corso della seconda parte del 2022, Banca Mediolanum, avendo ricevuto l'assegnazione del rating da parte delle agenzie specializzate, ha potuto collocare con successo un'emissione di un *Green Senior Preferred Bond*, con scadenza 4 anni 2 mesi (gennaio 2027 e prima data call gennaio 2026) per un ammontare complessivo di 300 milioni di euro. L'emissione, dedicata esclusivamente ad investitori istituzionali, è stata portata avanti ai sensi del programma Euro Medium-Term Note da Euro 1 miliardo istituito a settembre 2022, con rating attesi pari a BBB, in linea con i rating che l'emittente ha ottenuto per la prima volta a luglio 2022 da S&P Global Ratings e Fitch Ratings.

L'obbligazione segue i principi delineati nel Green, Social & Sustainability Bond Framework, che è allineato ai principi ICMA – International Capital Market Association - e ha ottenuto una *second party opinion* da parte di ISS ESG. L'operazione ha riscosso un grande interesse da parte del mercato con una richiesta di circa 2,7 volte l'offerta. Nonostante il perdurare di un clima estremamente volatile, il *Green Senior Preferred Bond* è stato prezzato con un rendimento di 5,04%, pari a 225 bps sopra il tasso mid swap di riferimento. Al collocamento hanno partecipato i principali investitori istituzionali del panorama europeo; la distribuzione del bond, avvenuta per il 35% al di fuori dell'Italia, testimonia il consolidato apprezzamento di Banca Mediolanum a livello internazionale. La percentuale di investitori con mandati ESG è superiore al 70%.

Sempre con riferimento alle evidenze da rendicontare avvenute nel corso dell'anno, il Gruppo Banca Mediolanum, attraverso la sua Capogruppo, ha proceduto a svolgere l'attività annuale di regolare revisione e aggiornamento dei seguenti documenti, completati e trasmessi secondo le specifiche definite dalle Autorità di Vigilanza del settore, nazionali ed europee:

- Recovery Plan;
- Resoconto ICAAP/ILAAP.

I documenti sopra elencati sono stati oggetto di valutazione e approvazione da parte dell'Organo di Supervisione Strategica di Banca Mediolanum e comunicati entro i termini di legge previsti agli Organismi di Vigilanza.

Si ricorda che la Capogruppo, Banca Mediolanum, come banca *significant*, è sotto l'autorità di controllo europeo della Banca Centrale Europea (BCE), così come il Banco Mediolanum S. A. (Spagna). Le competenti Autorità di vigilanza nazionali (NCA) risultano essere ancora Banca d'Italia per le restanti società Italiane del Gruppo Bancario e Banca d'Irlanda per la Società di Gestione irlandese (MIFL).

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Nell'attuale assetto societario del Gruppo, attraverso la funzione di Capogruppo attribuita a Banca Mediolanum S.p.A., è stato definito il corrente sistema dei controlli sui rischi mirato ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la dichiarazione di propensione al rischio, individuando l'insieme degli indicatori di Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) e delle relative metriche di calcolo.

Le singole società del Gruppo recepiscono pertanto le linee generali di governo dei rischi fissati dalla Capogruppo, individuando di conseguenza i propri obiettivi in termini di profilo di rischio, struttura dei limiti e deleghe operative interne.

1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Il Sistema di Controllo Interno ("SCI") declinato nelle singole società del Gruppo Mediolanum, è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di controllo. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del SCI.

I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Un efficace SCI contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

La Capogruppo Banca Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate. Il Codice Etico è complementare al "Codice di Comportamento" adottati rispettivamente da Banca Mediolanum S.p.A. e da Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A., società del Gruppo qualificate come "intermediari autorizzati". I Codici Etici ed il Codice di Comportamento sono stati debitamente diffusi all'interno del Gruppo Bancario e con essi sono state diffuse le informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici e di integrità.

Il Codice Etico e il Codice di Comportamento costituiscono, altresì, elementi fondamentali previsti dai Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, di cui si sono dotate le Società del Gruppo Mediolanum, per cui ne è prevista l'adozione.

Il Codice Etico è complementare al "Codice di Comportamento" adottato da Banca Mediolanum. Entrambi i documenti sono stati debitamente diffusi all'interno del Gruppo Bancario e con essi sono state diffuse le informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici e di integrità.

In particolare, il Sistema dei Controlli interni in essere all'interno del Gruppo riveste un ruolo di centrale importanza nell'organizzazione aziendale, in quanto rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali, consentendo loro la piena consapevolezza della situazione aziendale in essere. Allo stesso tempo assicura un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro reciproche interrelazioni ed orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali, consentendo di adattare, in maniera coerente, il contesto organizzativo del Gruppo.

In tale contesto, il Gruppo Bancario attribuisce al Sistema dei Controlli interni una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le funzioni aziendali di controllo ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Nel valutare l'aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall'Autorità di Vigilanza a riguardo (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – e successivi aggiornamenti – Parte Prima, Titolo IV, Capitoli dal 3 al 7, di seguito "Normativa"), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;
- funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato e idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;

- integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- diffusione delle attività di controllo ad ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve riguardare un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;
- evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza;
- tempestività, ovvero il Sistema dei Controlli Interni deve garantire che le anomalie siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell'ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti, ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive.

Nello specifico tali funzioni sono:

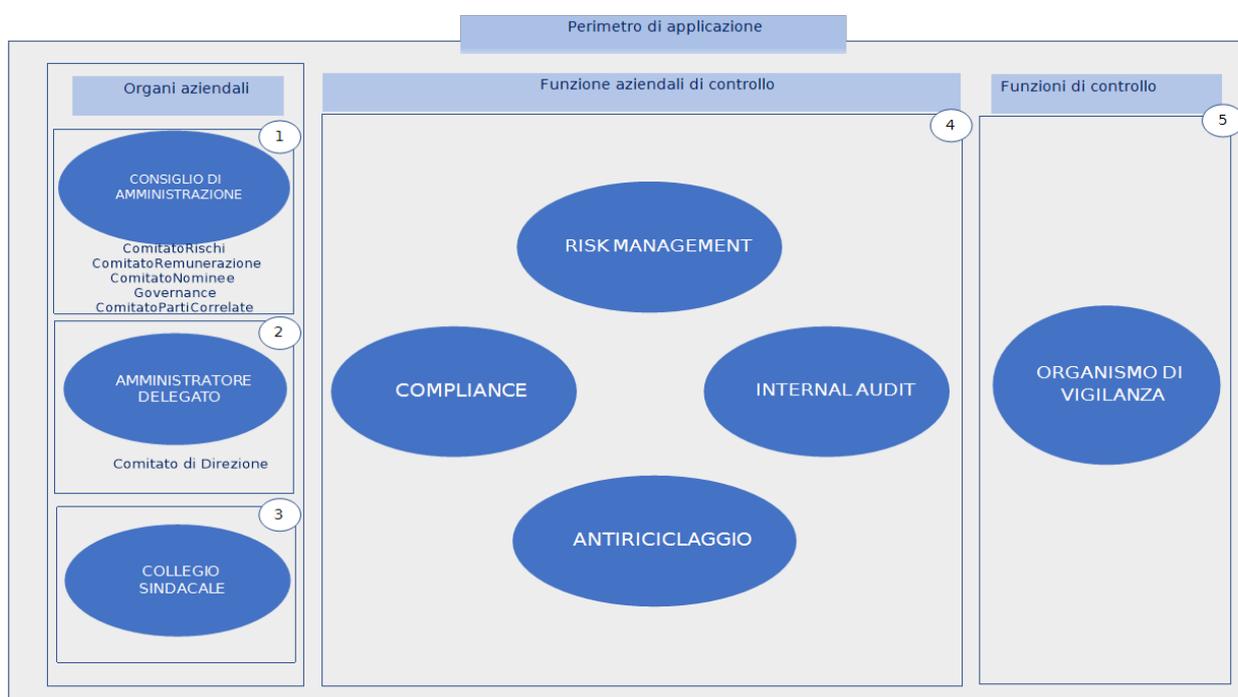
- funzione di controllo dei rischi ("Risk Management");
- funzione di conformità alle norme ("Compliance");
- funzione di Antiriciclaggio;
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema di Controllo Interno e del sistema informativo (ICT Audit).

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata al fine di assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo e l'osservanza delle disposizioni loro applicabili.

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

- 1- Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- 2- Organo con Funzione di Gestione;
- 3- Organo con Funzione di Controllo;
- 4- Funzioni Aziendali di Controllo;
- 5- Funzioni di Controllo.

Figura 1 – Sistema di controllo interno del Gruppo



1.2 Informativa sui sistemi di governance

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

È l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della strategia e verifica l'efficacia della gestione aziendale; definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi; ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. In particolare, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi pluriennali della Società, includendo nelle proprie valutazioni tutti

gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile della Banca e del relativo Gruppo di appartenenza.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum è composto da 13 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci del 15 aprile 2021, ed è in carica, in base alla delibera assembleare fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

Tutti i candidati alla carica di componente del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di professionalità previsti dalla normativa pro tempore vigente. Più specificamente la regolamentazione prevede requisiti di professionalità per:

- gli esponenti con incarichi esecutivi;
- i componenti con incarichi non esecutivi;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale.

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere le conoscenze, le competenze e l'esperienza necessarie per l'esercizio delle loro funzioni. Con il termine "esperienza" si indicano sia l'esperienza professionale pregressa sia le conoscenze tecniche acquisite tramite l'istruzione e la formazione. Ai fini della valutazione delle conoscenze tecniche in materia bancaria, particolare attenzione è rivolta al livello e al profilo dell'istruzione, che dovrebbe attenersi ai servizi bancari e finanziari o ad altri ambiti pertinenti quali, in via principale, i settori bancario, finanziario, economico, giuridico, amministrativo, della regolamentazione finanziaria, della tecnologia dell'informazione, dell'analisi finanziaria e dei metodi quantitativi. L'esperienza è valutata sulla base delle posizioni precedentemente occupate tenendo conto della durata dell'incarico, delle dimensioni dell'ente, delle funzioni ricoperte, del numero dei collaboratori subordinati, della natura delle attività svolte nonché, tra l'altro, dell'effettiva pertinenza dell'esperienza maturata.

La regolamentazione interna di Banca Mediolanum prevede che le aree di competenza sopraindicate siano possibilmente rappresentate all'interno dell'organo in quanto la compresenza di competenze ed esperienze diversificate assicura la complementarietà dei profili professionali e favorisce la dialettica e l'efficiente funzionamento del Consiglio stesso.

I membri del Consiglio di Amministrazione devono inoltre possedere i requisiti di onorabilità e correttezza, in ottemperanza alle disposizioni in materia, nel rispetto del profilo reputazionale adottato dalla Banca.

Per svolgere la loro attività, inoltre, i membri del Consiglio devono possedere i requisiti di indipendenza di giudizio, con la capacità di prendere decisioni fondate, obiettive e indipendenti e con la consapevolezza dei doveri e diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Banca. L'indipendenza deve essere anche verificata attraverso la valutazione sulla significatività dei rapporti (di natura finanziaria, patrimoniale o professionale) che potrebbero compromettere tale requisito.

Ciascun componente del Consiglio di Amministrazione non può assumere, salvo diverso avviso del Consiglio di Amministrazione da valutarsi nel caso specifico, un numero complessivo di incarichi in banche o in altre società commerciali superiore a una delle seguenti combinazioni alternative:

- a) n.1 incarico esecutivo e n. 2 incarichi non esecutivi;
- b) n. 4 incarichi non esecutivi.

Ai fini del calcolo dei limiti di cui al punto a) e b) si include l'incarico nella Banca, Capogruppo.

Inoltre, in conformità all'art. 11 del DM 169/2020, si ritiene che, in aggiunta ai requisiti di professionalità e ai criteri competenza dei singoli esponenti, la composizione del Consiglio di Amministrazione debba essere adeguatamente diversificata in modo da:

- alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi;
- favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni;
- supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza;
- tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Banca.

A questi fini, è presa in considerazione la presenza di soggetti:

- a) diversificati in termini di età, genere, durata di permanenza nell'incarico;
- b) le cui competenze, collettivamente considerate, siano idonee a realizzare gli obiettivi sopra indicati;
- c) adeguati, nel numero, ad assicurare funzionalità e non pletoricità dell'organo.

Al genere meno rappresentato deve essere riservato, un numero di candidati almeno pari a quanto stabilito dalle applicabili disposizioni di legge e regolamentari (attualmente 2/5 ossia il 40% degli amministratori eletti). Qualora questo rapporto non sia un numero intero, questo è arrotondato per eccesso all'unità superiore.

Il funzionamento corretto ed efficiente degli organi richiede la predisposizione di flussi informativi che insieme all'individuazione e formalizzazione delle prassi operative assicurino l'effettività e la tempestività all'azione degli organi e dei relativi comitati. I flussi informativi devono essere completi, tempestivi e accurati tra tutti gli Organi e funzioni della Banca. Nella predisposizione, gestione e monitoraggio dei flussi informativi, ciascuna funzione è responsabile per i flussi informativi di propria competenza, adotta tutte le misure necessarie a garantirne completezza, correttezza e coerenza delle informazioni rispetto all'effettivo svolgersi dei processi operativi, ed ha l'obbligo di procedere al relativo aggiornamento dell'intero sistema conformemente alle evoluzioni normative e agli obblighi prescritti dalle normative di settore. In tale contesto l'attività svolta da parte della Funzione Risk Management, attraverso una strutturata predisposizione di documenti e report nei confronti del Consiglio di Amministrazione, permette a tale Organo la definizione e approvazione degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi compatibili con gli obiettivi a breve, medio e lungo termine della Società e del Gruppo.

I flussi informativi che la Funzione Risk Management produce a favore del Consiglio possono essere ricompresi sinteticamente nelle seguenti categorie di reportistica:

- reportistica periodica informativa di monitoraggio e verifica dei limiti in vigore e rispetto degli indicatori strategici di RAF;
- predisposizione documentazione istituzionale relativamente al processo di adeguatezza patrimoniale e al processo di adeguata gestione della liquidità;
- predisposizione documentazione relativa alle politiche dei rischi rilevanti;
- predisposizione documentazione ai fini delle valutazioni sul piano di risanamento;
- predisposizione di rendicontazione annuale sui controlli svolti e sulle attività di gestione e mitigazione dei rischi in ottemperanza di quanto previsto da normativa interna e di settore.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- Comitato Rischi (svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito particolare attenzione deve essere posta dal Comitato a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi);
- Comitato Remunerazioni (svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni, assicurando che i criteri sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca e del Gruppo siano coerenti con la gestione dei profili di rischio, di capitale e di liquidità)
- Comitato Nomine e Governance (ha poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione di causa);
- Comitato parte correlate (svolge un ruolo di valutazione e proposta in materia di controlli interni relativamente alla gestione delle operazioni con parti correlate di Banca Mediolanum e soggetti collegati del Gruppo Bancario e all'assunzione e gestione di partecipazioni).

Tali comitati endoconsiliari hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti da 3 amministratori non esecutivi di cui almeno 2 indipendenti e prevedono, in base al regolamento in vigore, l'invito di differenti organi della società e/o responsabili di funzione e/o settore. Il Comitato Rischi si riunisce con cadenza mensile (salvo casi di mancata necessità), gli altri Comitati si riuniscono all'occorrenza o in base alla calendarizzazione definita ad inizio anno comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano, o è delegata, la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica.

Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione ("OFG") è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione. In generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (OFSS), ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo il rispetto.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo, mentre il Direttore Generale sovrintende alla gestione ordinaria nell'ambito delle direttive fissate

dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI CONTROLLO

L'organo con funzione di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca. Coerentemente con quanto riportato nella normativa, tale Organo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno (SCI). Oltre a verificarne la funzionalità, l'Organo in oggetto controlla la completezza, l'adeguatezza e l'affidabilità non solo del SCI ma anche del Risk Appetite Framework e del rispetto del processo ICAAP/ILAAP

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel SCI e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

L'Organo con Funzione di Controllo è il Collegio Sindacale.

In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- Risk Management;
- Compliance;
- Antiriciclaggio;
- Internal Audit;

cui è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, la responsabilità di monitorare l'esposizione ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti dei rischi operativi, legali, reputazionali e di conformità alle norme, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF. Il documento di Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico adottato dal Gruppo.

Per quanto concerne la Funzione Compliance, quest'ultima gestisce i rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo all'attività aziendale, avvalendosi per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità del presidio.

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito. Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Completa la struttura e il sistema dei controlli interni la Funzione di Internal Audit che, come già riportato sopra, nell'ambito dei controlli di terzo livello, verifica il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, valuta la completezza, adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenziano l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 e il Dirigente Preposto.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01, sulla responsabilità amministrativa dell'Ente.

Al Dirigente Preposto è affidato il compito di valutare ai sensi della Legge 262/05 l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Gruppo sulla base della valutazione di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno.

PROPENSIONE AL RISCHIO E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Annualmente la Funzione Risk Management della Capogruppo provvede alla revisione, aggiornamento e definizione del Risk Appetite Framework (RAF) in considerazione dei propri obiettivi strategici di breve e/o lungo periodo andando a ricalibrare il livello di rischio complessivo che si intende assumere sia in condizioni di ordinaria attività che in considerazione di situazioni di possibile criticità. Di conseguenza per ogni rischio, vengono definiti nell'attività svolta ai fini della definizione del documento di RAF, gli obiettivi e limiti anche in condizioni stressate. Vengono individuate le azioni necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo approvato, ma come primo step vengono individuati i rischi che il Gruppo è organizzato ad assumersi.

Tale processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo parte dall'analisi dell'ambito di operatività del Gruppo sulle seguenti linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte:

- Attività di credito;
- Attività di tesoreria;
- Attività di gestione del risparmio;
- Attività d'intermediazione e collocamento.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP/ILAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nonché del sistema di governo e gestione della liquidità, nell'ambito di una (auto)valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie, dell'evoluzione del contesto di riferimento, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare, le tipologie di rischio considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- **Rischio di credito (incluso rischio di controparte):**

È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Banca Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie interne sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo.

- **Rischio di mercato:**

Il rischio di mercato è insito nell'operatività sui mercati finanziari ed è in grado di esercitare potenziali effetti negativi sugli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sulle valute e sulle merci. Più precisamente, è il rischio di subire perdite sul valore delle poste in bilancio e fuori bilancio legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato che hanno impatto su queste (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari). Per le banche che adottano il metodo standardizzato, il rischio di mercato è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

- **Rischio operativo:**

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni. I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività

sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli di non conformità alle disposizioni normative (rischi di compliance).

- **Rischio di tasso:**

Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).

- **Rischio di liquidità:**

Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come l'incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità fronteggiabili: funding liquidity risk e market liquidity risk. Per funding liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese, sia inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il funding liquidity risk può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.

Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.

- **Rischio di leva finanziaria:**

Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (leverage ratio) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'attuazione dei requisiti relativi all'indice di leva finanziaria comprendeva inizialmente una fase di osservazione oltre ad un'attività di segnalazione che rientra nell'ambito degli obblighi segnaletici trimestrali (segnalazione COREP).

L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali, come dettagliato nel successivo capitolo dedicato.

Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.

- **Rischio di concentrazione:**

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

- **Rischio di reputazione:**

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

- **Rischio di compliance:**
Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.
- **Rischio strategico:**
Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.
- **Rischio residuo:**
Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.
- **Rischio Riciclaggio:**
Il rischio riciclaggio deriva dalla violazione di previsioni di legge, regolamenti e di autoregolamentazione funzionale alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.
- **Rischio Informatico**
È il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP/ILAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.
- **Conduct Risk.**
Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio corrente o potenziale di incorrere in perdite economiche, generato dalla fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza".
- **Climate Risk.**
Nel Climate Risk vengono ricompresi quei mutamenti strutturali che influiscono sulle attività economiche e/o sul sistema finanziario a seguito di eventi legati al degrado ambientale e/o ai cambiamenti climatici non naturali. Due fattori particolari rientrano nell'ambito dei rischi climatici e ambientali e sono il rischio fisico e rischio di transizione.
 - Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei danni materiali e/o delle conseguenze economiche da interruzione dei cicli produttivi ed economici derivanti dai cambiamenti climatici; in merito a questi ultimi vengono ricompresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.
 - Il rischio di transizione fa riferimento la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente creditizio, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di

aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Le attività interne della Capogruppo su questa ultima tipologia di rischi si sono contraddistinte da una prima fase di analisi e valutazione rispetto alle proprie caratteristiche di business. A partire dall'anno 2020 è stata dedicata particolare attenzione ai fattori climatici come elementi di rischio nell'attività caratteristica svolta dal Gruppo svolgendo una prima valutazione di quale linee di business erano impattate dai rischi climatici e ambientali. Anche Banco Mediolanum, la società spagnola del Gruppo, ha condotto lo stesso tipo di analisi per le valutazioni di impatto dei possibili rischi climatici anche nel business presente nel mercato spagnolo ottenendo di fatto le medesime evidenze. Contestualmente a queste prime attività di analisi la Capogruppo ha provveduto a definire nelle proprie policy di mappatura dei rischi proprio i rischi climatici e ambientali in base alla declinazione dei fattori di rischio fisici e acuti come sopra definiti. Nel corso del 2022, le attività svolte dalla Funzione risk Management della Capogruppo nella valutazione dei rischi climatici si sono caratterizzate nella prima parte dell'anno con la partecipazione all'esercizio di stress test sul rischio climatico richiesto dalla Banca Centrale Europea per tutte le banche significant. La partecipazione è stata limitata alla parte di informativa qualitativa e alla luce delle valutazioni effettuate la Capogruppo, nella seconda parte dell'anno, ha avviato una progettualità che ha avuto l'obiettivo di implementare nel framework di controllo e gestione dei rischi adottato dalla Capogruppo, anche i fattori di tipo climatici. Il lavoro svolto ha permesso di procedere alla verifica di materialità del rischio climatico sui rischi considerati "tradizionali" attraverso un'assessment di tipo quantitativo ad eccezione del solo rischio reputazionale per il quale l'analisi di materialità ha avuto un approccio di tipo qualitativo per le caratteristiche del rischio.

I vari Organismi Internazionali e le differenti Autorità di Vigilanza europee hanno intrapreso già da qualche anno un'importante politica di sensibilizzazione in ambito ESG (*Environmental, Social, Governance*), dove all'interno vengono ricomprese le tematiche del climate risk oggetto di particolare attenzione. L'approccio al tema da parte delle Istituzioni ha avuto differenti modalità di intervento che hanno preso forma come dichiarazioni di intenti, linee guida, raccomandazioni con lo scopo ultimo di andare a caratterizzare significativamente l'attività svolta dall'industria bancaria e finanziaria anche attraverso una importante considerazione dei fattori che caratterizzano gli ambiti ESG.

L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance. In merito alla disclosure su questo ambito si rimanda alla trattazione presente nella sezione dedicata presente nel documento.

1.3 Informazioni ICAAP

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP), svolto annualmente da tutti gli istituti di credito, risulta essere la modalità, ovvero il processo messo in atto dalle banche, rispetto alla consapevolezza della esposizione ai rischi generati dalla propria attività di intermediazione e la conseguente determinazione del capitale ritenuto idoneo a fronteggiarli.

Tale processo risulta essere descritto analiticamente, da parte di ogni istituto, nel documento denominato Resoconto ICAAP che annualmente viene redatto e comunicato all'Organo di Vigilanza competente. Nel resoconto ogni istituto, a fronte delle proprie caratteristiche, rispetto al processo ICAAP adottato, redige anche un'autovalutazione sullo stesso al fine di individuare le aree di

miglioramento, le eventuali carenze del processo e le possibili azioni correttive che ogni banca intende predisporre per eliminare i gap riscontrati.

Tale informativa, predisposta dalla Funzione Risk Management e approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Mediolanum, una volta ricevuta dall'Organo di Vigilanza competente, viene da quest'ultima riesaminata al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale (e non solo) dell'istituto rispetto ai rischi dichiarati, ai relativi presidi di mitigazione, organizzativi e di natura patrimoniale posti in essere. Al termine di tale valutazione l'Organo di Vigilanza comunica all'istituto le misure correttive da adottare al fine di eliminare le inadeguatezze riscontrate, includendo se necessari, eventuali provvedimenti sulla misura dei requisiti patrimoniali da adottare rispetto ai limiti regolamentari del momento.

Il Gruppo Banca Mediolanum, in ottemperanza alle prescrizioni normative e alla *best practice* di mercato, ha predisposto un sistema efficace di determinazione del capitale interno complessivo che risulta essere adeguato in termini attuali e prospettici e capace di fronteggiare tutti i rischi rilevanti.

L'individuazione dei rischi rilevanti, ovvero la mappatura di tutti i rischi che caratterizzano l'attività di tutte le Società del Gruppo costituiscono il primo ambito di attività che caratterizza il processo ICAAP svolta da parte Banca Mediolanum. I successivi ambiti del processo riguardano la misurazione dei rischi individuati attraverso la distinzione dei rischi misurabili quantitativamente e quelli che invece comportano solo valutazioni di tipo qualitativo. Naturalmente, tutti i rischi così misurati sono in relazione e commisurati rispetto alle soglie definite nel Risk Appetite Framework che la Capogruppo ha formalizzato in occasione della definizione del piano economico finanziario di sviluppo e che rappresentano il livello e il tipo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere, coerentemente con gli obiettivi strategici perseguiti nel lungo periodo.

Oltre alla valutazione e/o misurazione dei rischi e del relativo capitale interno assorbito da ciascun rischio, al fine di stabilire l'adeguatezza delle dotazioni patrimoniali, come per le altre banche, Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo procede a realizzare delle prove, ovvero delle simulazioni, per meglio verificare l'esposizione ai rischi in maniera correlata, l'efficacia dei sistemi di controllo e di attenuazione, nonché la tenuta del capitale interno in scenari di crisi: tali prove prendono il nome di esercizi di stress test. Questi ultimi sono tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi negativi eccezionali ma plausibili. Tali eventi possono essere simulati o con analisi di sensibilità su aspetti specifici dell'attività svolta dalla Banca oppure ipotizzando analisi di scenario avversi derivanti da congiunture economico – finanziarie negative. Nell'esercizio di stress la Capogruppo, Banca Mediolanum, verifica la tenuta dei requisiti patrimoniali sia per le attività correnti consummate sia per tutte le attività prospettiche ipotizzate nella realizzazione del proprio piano di sviluppo quinquennale.

Banca Mediolanum ha da tempo adottato un framework di stress test che risulta essere strutturato sia per gli adempimenti di ICAAP sia per le simulazioni richieste in ambito Recovery Plan, dove la discriminante principale è la severity degli scenari ipotizzati ma le logiche di calcolo e di correlazioni risultano essere le medesime.

Con riferimento all'ultimo resoconto ICAAP/ILAAP del Gruppo Mediolanum si evidenzia una complessiva situazione di adeguatezza, oltre ad una piena conformità ai requisiti normativi. Il giudizio di adeguatezza del processo ICAAP/ILAAP è inoltre supportato dai presidi di controllo posti in essere, dal complesso delle policy di rischio approvate e dai processi di escalation previsti dalle stesse che assicurano che eventuali azioni correttive che dovessero rendersi necessarie possono essere intraprese sia nell'immediato sia eventualmente in sede di pianificazione strategica.

La solidità patrimoniale, nonché l'adeguatezza del livello di liquidità, di cui all'interno del resoconto si procede all'illustrazione del processo di adeguatezza della gestione del rischio di liquidità (ILAAP), vengono inoltre confermati anche a seguito degli esercizi di stress. Di fatto sia gli indicatori patrimoniali, sia gli indicatori di liquidità operativa e strutturale di breve e medio/lungo termine, rispettano i limiti di *risk appetite* e di *risk tolerance* adottati a livello di Gruppo.

Anche in considerazione degli eventi di crisi internazionale di natura politica ed economica che hanno caratterizzato il corso dell'anno 2022 (conflitto Ucraina- Russia, incremento dei costi delle materie prime e energetiche, inflazione) alla luce anche dei risultati ottenuti, il Gruppo Banca Mediolanum si caratterizza per una significativa solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza, sia in condizioni ordinarie che stressate.

1.4 La Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) di Banca Mediolanum è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. La funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e gli effetti di tipo reputazionale, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale e l'adeguatezza della posizione di liquidità, in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative ai compiti istituzionali di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, orientando la banca ad un'assunzione dei rischi consapevole e coerente con il proprio livello di *risk appetite*. La Funzione pertanto promuove la cultura di gestione del rischio al fine di ottenere una sempre maggiore consapevolezza e comprensione del fenomeno nell'intera organizzazione, con una maggiore enfasi sui fattori climatici e ambientali.

Di fatto la gestione del rischio aziendale non si limita al solo perimetro dei rischi caratteristici dell'attività di impresa ma ricomprende anche l'ambito dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) che fin dal 2015, in occasione della sottoscrizione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ha coinvolto l'impegno della maggior parte dei paesi membri dell'ONU ed a seguire le aziende dei rispettivi governi coinvolti nel programma di azione per il raggiungimento dei 17 targets/goals.

Di conseguenza anche l'attività della Funzione Risk Management, si integra pienamente nel più generale indirizzo delineato dalla Capogruppo, rivolto al successo e sviluppo "sostenibile", in base alle linee guida che vengono adottate dal Consiglio di Amministrazione, che tramite le proprie direttive traccia la strategia e gli obiettivi sulla cultura del governo dei rischi ESG per tutti gli ambiti aziendali che vanno oltre che dall'ambito del risk management, alla *sustainability*, all'etica, la compliance, il corporate *responsibility*, la finanza, l'organizzazione, le risorse umane, la sfera commerciale e così via.

Nel continuo processo di inclusione dei fattori di sostenibilità all'interno delle strategie, delle attività e dei processi della Banca si fa presente come Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo ha incluso nel proprio RAF degli indicatori in ambito ESG. In particolare, il primo era stato introdotto nella revisione del framework a partire dal primo gennaio 2022 ed un secondo indicatore è stato introdotto a partire dal gennaio 2023 in occasione del consueto annuale aggiornamento delle linee guida di RAF.

I due indicatori monitorano rispettivamente le esposizioni massime verso controparti corporate ritenute virtuose alle quali viene assegnato un rating ESG di riferimento, mentre il nuovo indicatore rappresenta l'appetito al rischio del Gruppo verso il collocamento di prodotti gestiti con un rating ESG di un livello ritenuto adeguato ai comuni obiettivi di sostenibilità.

Pertanto, si può quindi affermare che il Gruppo Mediolanum crede fermamente che la performance finanziaria e la sostenibilità sono elementi perfettamente conciliabili, di conseguenza ha intrapreso già da qualche anno un percorso di evoluzione che passa necessariamente da un primo step di tipo culturale e/o formativo, proseguendo poi con la pianificazione di interventi mirati alla rimozione delle possibili inefficienze operative per concretizzarsi infine nella realizzazione progettuale di specifici cantieri "sostenibili" attivati ad ogni livello e ambito organizzativo con il fine ultimo di una creazione di valore non più solo verso gli azionisti, ma verso tutti gli stakeholders che gravitano nell'orbita di un'impresa: azionisti, investitori, management, dipendenti, fornitori, clienti, società civile, politica, associazioni.

Se tutte le tipologie di imprese non saranno in grado, ognuna con le dovute proporzionalità e risorse disponibili, di considerare la sostenibilità etica come la leva strategica del successo, si assisterà ad una distruzione di valore non solo dell'azienda stessa ma di tutto il territorio e la comunità dove ogni singola azienda è dislocata.

2. Ambito di applicazione

Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Banca Mediolanum, perimetro bancario, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A.

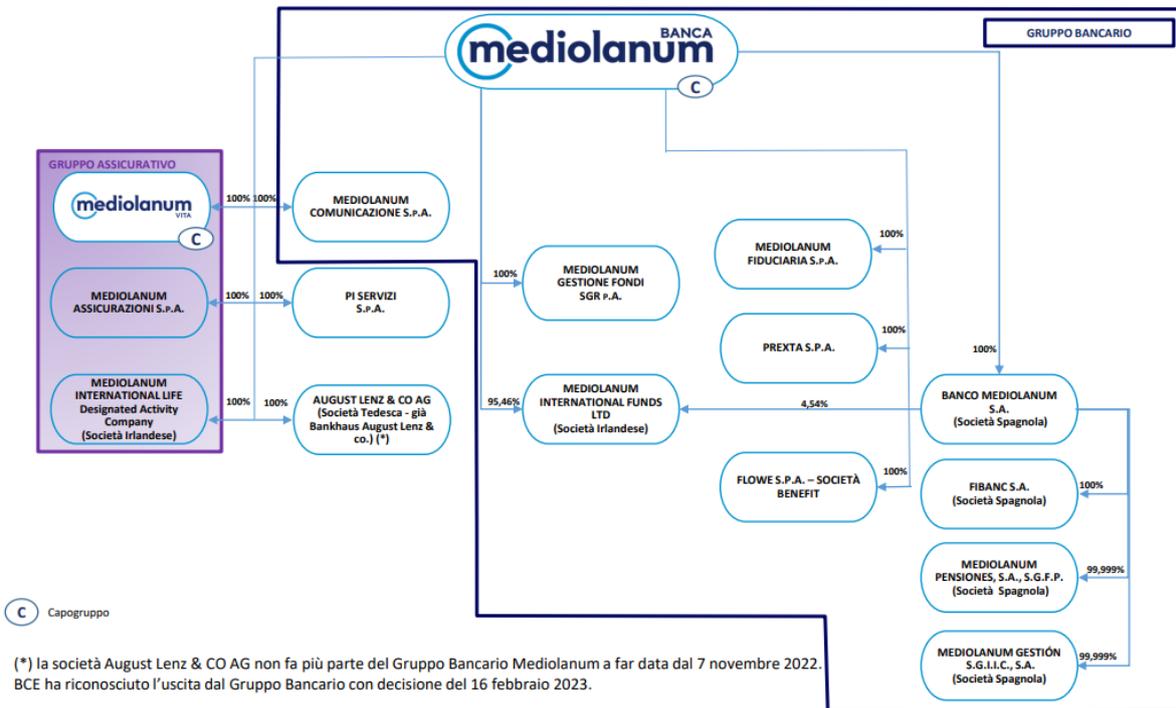
Il Gruppo si avvale dell'esenzione fornita dall'art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell'esenzione per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo Banca Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo bancario ("Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla "CRR" il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Nel corso dell'anno 2022, la società Bankhaus August Lenz & Co. AG con sede in Monaco di Baviera ha modificato la propria denominazione sociale in August Lenz & CO AG con effetto dal 12 ottobre 2022, data in cui la società ha rinunciato alle licenze bancarie ai sensi della Sezione 32 della Legge bancaria tedesca. Conseguentemente in data 7 novembre 2022 la Banca d'Italia ha cancellato la controllata tedesca dal Gruppo Bancario Mediolanum.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del gruppo bancario e del conglomerato alla data al 31 dicembre 2022.

Figura 2 - Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum

CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM - STRUTTURA SOCIETARIA AL 31/12/2022



L'Assemblea Generale di Bankhaus August Lenz il 19 ottobre 2022 ha deliberato le modifiche societarie connesse alla remissione della licenza bancaria. La società è stata ridenominata August Lenz & Co., eliminando nel nome il riferimento all'attività bancaria; l'oggetto sociale, che includeva la conduzione di attività bancarie e la fornitura di servizi finanziari, è ora limitato alla gestione e amministrazione del proprio patrimonio e rientra a far parte delle società del Conglomerato come rappresentato in figura. La banca attualmente è in una fase di dismissione

Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.

Modello EU L13: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.	Consolidamento integrale						Ente creditizio
BANCO MEDIOLANUM S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente creditizio
MEDIOLANUM FIDUCIARIA S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
PREXTA S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR P.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS Ltd	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
FIBANC S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM PENSIONES S.A. SGFP	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM GESTION SGIIC S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM COMUNICAZIONE S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Produzione Audiocinetelvisiva
FLOWE S.p.A. Società Benefit	Consolidamento integrale	X					Ente Finanziario
MEDIOLANUM VITA S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Soggetto Assicurativo
MEDIOLANUM ASSICURAZIONI S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Soggetto Assicurativo
MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE dac	Consolidamento integrale			X			Soggetto Assicurativo
P I SERVIZI S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Attività Immobiliare
AUGUST LENZ & CO AG	Consolidamento integrale			X			Altre Società

Si precisa che all'interno del Gruppo Mediolanum non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

2.1 Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelle delle esposizioni determinati a fini regolamentari

L'informativa al pubblico, normata dal Regolamento Europeo di attuazione n. 575/2013 e successivi aggiornamenti si applica a Banca Mediolanum S.p.A. come Capogruppo sia delle controllate facenti parte del perimetro del Gruppo Bancario, che delle altre società che non rientrano nel perimetro prudenziale (cfr. Figura 2).

Il Gruppo procede al consolidamento delle società direttamente o indirettamente controllate da Banca Mediolanum S.p.A. e ai sensi di quanto previsto dal principio contabile IFRS 10. Il requisito del controllo, così come definito dal principio, è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per detenere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

METODI DI CONSOLIDAMENTO

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale.

Consolidamento integrale

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui se ne acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto ("*purchase method*"), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, laddove presenti, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce Attività immateriali o differenze di fair value su attività e passività ancora in bilancio rilevate alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative in sede di primo consolidamento sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Ai fini della predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2022, tutte le società controllate in via esclusiva hanno predisposto una situazione patrimoniale ed economica redatta in conformità ai principi contabili del Gruppo.

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Di seguito viene riportata una sintesi delle principali valutazioni effettuate nella determinazione dell'area di consolidamento.

Le motivazioni per le quali il Gruppo Mediolanum ritiene di non controllare i fondi interni assicurativi "Unit Linked" (per i quali detiene il 100% delle quote in circolazione) e i fondi promossi (mobiliari, immobiliari e Sicav) è il mancato rispetto contemporaneo di tutte le condizioni previste per il controllo dall'IFRS 10. In relazione alle Unit Linked il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (Unit Linked) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento.

Infatti, gli utili o le perdite relativi alla valutazione degli attivi inclusi nelle Unit Linked sono integralmente riconosciuti agli assicurati tramite la variazione delle passività finanziarie, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale (impatto rapportato alla variabilità dei flussi dell'entità e valutato non significativo).

In relazione ai fondi, il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- non possedere la maggioranza delle quote in circolazione e supportarne direttamente il rischio di investimento (per esempio fondi unit che detengono quote di fondi gestiti il cui rischio è sopportato dagli assicurati);
- non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (fondi) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento in quanto non detiene o detiene quote marginali dei fondi stessi o detiene quote per le quali non sopporta il rischio di investimento.

L'esposizione alle variazioni di valore dei fondi, ossia gli utili o le perdite relative alla valutazione degli attivi, sono di pertinenza dei sottoscrittori, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale. In particolare, il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità delle commissioni di sottoscrizione e dei caricamenti sui premi, legati all'andamento della raccolta, delle commissioni di gestione relative alle masse in gestione e delle commissioni di incentivo legate alle performance dei fondi gestiti, nonché ai rischi operativi, di compliance e reputazionali tipici del settore in cui il Gruppo opera.

Business Combination

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto.

L'avviamento acquisito in una aggregazione aziendale è inizialmente misurato al costo rappresentato dall'eccedenza del costo dell'aggregazione aziendale (*consideration*) rispetto alla quota di pertinenza del Gruppo del valore equo netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili (dell'acquisita).

La *consideration* include gli elementi monetari che esprimono il fair value della partecipazione/business alla data di acquisto del controllo. La *consideration* può anche includere una componente legata a eventi e circostanze che si potranno verificare in futuro (*contingent consideration*). Le *contingent consideration* normalmente sono rappresentative di un'obbligazione dell'acquirente di trasferire ulteriori attività (disponibilità liquide) come componente del prezzo per il controllo se specifici eventi futuri o condizioni saranno rispettate. Le *contingent consideration* sono valutate al fair value alla data di acquisizione del controllo e possono essere modificate sulla base di informazioni aggiuntive relative a fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisto e che risultano note entro un anno da tale data (Purchase Price Allocation). Per contro, le modifiche delle *contingent consideration* identificate in periodi successivi o le modifiche che non dipendono da fatti e circostanze già in essere alla data di acquisto non modificano la misurazione della *contingent consideration* stessa. La contropartita della *contingent consideration* può essere rappresentata da un debito o da una posta di patrimonio netto a seconda del mezzo di pagamento definito. Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è misurato al costo al netto di riduzioni durevoli di valore cumulate. Al fine di verificare la presenza di riduzioni durevoli di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici di flussi del Gruppo o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità. Quando l'avviamento costituisce parte di una unità generatrice di flussi (gruppo di unità generatrici di flussi) e parte dell'attività interna a tale unità viene ceduta, l'avviamento associato all'attività ceduta è incluso nel valore contabile dell'attività per determinare l'utile o la perdita derivante dalla cessione.

L'avviamento ceduto in tali circostanze è misurato sulla base dei valori relativi dell'attività ceduta e della porzione di unità mantenuta in essere. I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del

periodo sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione è rilevata nel conto economico. I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data. Ove necessario, i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi contabili del Gruppo.

Modello EU L11: differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

	a	b	c	d	e	f	g
Euro/000	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							
10. Cassa e disponibilità liquide	2.351.741	2.321.571	2.321.571				
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	32.003.209	1.200.291	125.898	472	-	1.070.833	3.089
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.089.785	379.834	369.193	-	-	-	10.641
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.132.707	34.256.868	34.224.489	32.212	109	-	58
50. Derivati di copertura	430	430	-	430			
70. Partecipazioni		1.236.450	1.236.450				
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	71.825	-	-				
90. Attività materiali	229.248	148.757	148.757	-	-	-	-
100. Attività immateriali	207.782	205.412	46.062	-	-	-	159.349
110. Attività fiscali	589.083	209.636	200.075				9.561
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.010	187	187				
130. Altre attività	921.070	890.324	890.324				
Totale attività	73.598.890	40.849.760	39.563.006	33.114	109	1.070.833	182.698
Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.297.889	36.823.816		8.477.014			28.346.802
20. Passività finanziarie di negoziazione	11.952	11.952		11.952			-
30. Passività finanziarie designate al fair value	13.086.968	-					-
40. Derivati di copertura	2.594	2.594		2.594			-
60. Passività fiscali	138.788	105.734					105.734
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-					-
80. Altre passività	830.636	660.577					660.577
90. Trattamento di fine rapporto del personale	11.657	10.421					10.421
100. Fondi per rischi e oneri	313.202	299.284					299.284
110. Riserve tecniche	19.969.825	-					-
120. Riserve da valutazione	(41.109)	(41.107)					(41.107)
150. Riserve	2.059.215	2.059.216					2.059.216
155. Acconti su dividendi	(177.133)	(177.133)					(177.133)
160. Sovrapprezzi di emissione	5.297	5.297					5.297
170. Capitale	600.452	600.452					600.452
180. Azioni proprie (-)	(33.146)	(33.146)					(33.146)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	521.803	521.803					521.803
Totale passività	73.598.890	40.849.760	-	8.491.560	-	-	32.358.199

Con riferimento alla tabella sopra riportata si fa presente che la ripartizione dei valori della colonna b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata in coerenza con il seguente approccio per le voci:

- dell'attivo in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta;
- del passivo considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio. La somma dei valori esposti nelle colonne da c) a g) può essere superiore all'importo in colonna b) in quanto alcuni elementi sono soggetti a più tipologie di rischio.

Modello EU LI2: Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare

Euro/000	a	b	Esposizioni soggette al			
			c	d	e	
	Totale	quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato	
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	39.596.229	39.563.006	109	33.114	1.070.833
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	8.491.560			8.491.560	-
3*	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	39.596.229	39.563.006	109	33.114	1.070.833
4	Importi fuori bilancio	1.114.901	1.114.901			
5	<i>Differenze di valutazione</i>	-				
6	<i>Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2</i>	8.477.014			8.477.014	
7	<i>Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore</i>	-				
8	<i>Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)</i>	-				
9	<i>Differenze dovute ai fattori di conversione del credito</i>	897.211	897.211			
10	<i>Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio</i>	-				
11	<i>Altre differenze</i>	8.361	14.655		23.016	
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	48.299.293	39.766.040	109	8.533.144	1.070.833

La presente tabella espone la riconduzione tra il valore di bilancio sul perimetro di consolidamento regolamentare (come esposto nella tabella EU LI1) e il valore dell'esposizione soggetta al requisito regolamentare per le posizioni scomutate ai fini del rischio di credito, del rischio di controparte, dello schema delle cartolarizzazioni. Per la presente tavola sono state applicate le linee guida dell'EBA, considerata l'esposizione maggiormente completa e particolareggiata delle riconciliazioni tra le voci di bilancio e le esposizioni considerate ai fini regolamentari. Il totale di colonna (a) non ricomprende la colonna (e) "Rischio di Mercato", per la quale le linee guida EBA non prevedono di mettere in relazione i saldi di bilancio del portafoglio di negoziazione con le posizioni nette che danno origine al requisito per il rischio di mercato.

Si fa inoltre presente che le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, relativamente al rischio di controparte, fanno riferimento:

- all'ammontare delle garanzie reali, nella forma del contante, ricevute dalla Banca per le operazioni di pronti contro termine passive poste in essere attraverso meccanismi di *over-collateralization*, per le quali il valore dell'esposizione è rappresentato proprio dall'importo della garanzia ricevuta;
- all'applicazione della metodologia dell'esposizione originaria per la misurazione del valore dell'esposizione al rischio di controparte dei contratti derivati stipulati dalla Banca, ai sensi della Parte Tre, Titolo II, Capo 6 del CRR, la quale corrisponde al fair value positivo degli strumenti

derivati a cui si aggiunge un add-on frutto della maggiorazione del valore nominale degli strumenti stessi.

2.2 Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione

All'interno del perimetro di consolidamento regolamentare si segnala che non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Non sono presenti grandi filiazioni e/o filiazioni rilevanti all'interno del Gruppo Mediolanum di conseguenza non si determinano fattispecie e/o tematiche di trasferimento fonti e passività.

Si fa presente che il Gruppo Banca Mediolanum utilizza la metodologia semplificata rif. ex Art.4 del Regolamento delegato 2016/101 per la determinazione dell'aggiustamento di valutazione supplementare per la valutazione prudente (PVA); pertanto nel presente documento non verrà riportata la tabella EU_PVI, schema da pubblicare da parte degli Enti che adottano il metodo base regolamentare. Con riferimento al tema si ricorda che la CRR, richiede agli istituti finanziari di applicare una valutazione prudente a tutte le posizioni al fair value. La differenza tra il valore prudente e il fair value, chiamato Additional Valuation Adjustment (AVA), è direttamente dedotto dal capitale Core Equity Tier I (CETI). Gli standard tecnici di regolamentazione (RTS) per la valutazione prudente proposte dall'EBA sono state adottate dall'UE nel regolamento sopra menzionato 2016/101, pubblicato il 28 gennaio 2016.

3. Composizione Fondi Propri

Il Gruppo Bancario Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore. Il framework delle riforme che sono state introdotte di anno in anno a partire dal lontano 2014 ha avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e della governance, di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità più elevati.

L'insieme delle regole delineate negli accordi di Basilea 3 ha raggiunto il suo completo recepimento nel 2019 con l'emanazione dapprima della Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva (UE) 2013/36 e successivamente con il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, (c.d. "Capital Requirements Regulation II", "CRR 2") che modifica il precedente Regolamento (UE) 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, come in parte argomentato nella parte introduttiva del documento. In particolare, tale regolamento ha disciplinato il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e l'informativa.

Le normative europee sopra richiamate hanno trovato recepimento da parte dello Stato Italiano attraverso la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia che peraltro disciplina le regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, oltre ad indicare i principi e gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo degli istituti bancari che vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n. 262).

Il pacchetto CRDV/CRR2 rappresenta una revisione completa dell'attuale disciplina sul capitale delle banche contenuta nella Direttiva CRD4 (Direttiva UE n. 36/2013) e nel CRR (Capital Requirement Regulation - Regolamento 575/2013), che, come sopra argomentato, a partire dal 2014 ha trasposto nell'ordinamento europeo le previsioni di Basilea 3.

Per il Gruppo Mediolanum l'area di consolidamento prudenziale è costituita nel rispetto dei criteri e delle condizioni previste dalla normativa di riferimento e pertanto differisce dall'area di consolidamento del Bilancio Consolidato. In particolare le due aree di consolidamento differiscono principalmente, come già anticipato, per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Con l'entrata in vigore della prima Direttiva e del relativo Regolamento, le banche italiane hanno l'obbligo di rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare. Inoltre gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Il Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia, ha comunicato in data 27 dicembre 2021 i nuovi limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Banca Mediolanum, ad esito dell'annuale processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP) relativi all'anno 2022.

Tali requisiti sono stati definiti vincolanti a partire dal 01/01/2022 fino alla data del 31/12/2022, di cui di seguito si specifica quanto richiesto dal regolatore.

Pertanto i requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum per l'esercizio 2022 sono stati i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 ratio) pari al 7,75%, composto da una misura vincolante del 5,25% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,5%);
- coefficiente di capitale di classe I (Tier1 ratio) pari al 9,51% composto da una misura vincolante del 7,01% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,01% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all' 11,85%, composto da una misura vincolante del 9,35% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Banca Mediolanum è stato invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 ratio): 8,25%, composto da un Overall Capital Requirement (OCR) CET1 ratio pari al 7,75% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance - P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe I (Tier I ratio): 10,01%, composto da un Overall Capital Requirement TI ratio pari al 9,51% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio): 12,35%, composto da un Overall Capital Requirement TC ratio pari all'11,85% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

Il P2G è uno strumento di vigilanza che fissa le aspettative di capitale ad un livello superiore ai requisiti patrimoniali complessivi in base ai risultati dei processi di valutazione relativi allo SREP, in particolare include:

- (i) una valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri di un ente (qualità e quantità), ad esempio la capacità di soddisfare i requisiti di fondi propri applicabili in condizioni di stress;
- (ii) possibili preoccupazioni dell'autorità di vigilanza sulla sensibilità (eccessiva) di un ente agli scenari assunti nelle prove di stress prudenziali.

L'add-on del P2G è posizionato al di sopra del requisito richiesto (Pillar 2 Requirement – P2R) ed è una raccomandazione non giuridicamente vincolante; di conseguenza non risulta essere rilevante ai fini del calcolo della distribuzione degli utili, così come succede per i requisiti vincolanti. Pertanto, questi ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte del Gruppo Bancario Mediolanum. La soglia dello 0,5% "suggerita" alla Capogruppo Banca Mediolanum come P2G risulta essere il valore minimo rispetto alla scala dei valori che sono stati raccomandati ad altre banche oggetto di SREP.

Sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. Grandfathering) per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3. Tali disposizioni sono volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili. Nei Fondi Propri del Gruppo Bancario Mediolanum alla data del presente documento non sono presenti strumenti oggetto di disposizioni transitorie.

Al 31 dicembre 2022 la riserva da valutazione computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore negativo di 41,1 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I – CET I) per Euro 2.555,7 milioni. Al 31 dicembre 2022 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I – ATI) e di Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2).

Al 31 dicembre 2022 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE I (Common Equity Tier I – CET I)

Al 31 dicembre 2022 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi:

- capitale sociale (€ 600,4 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 5,3 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (€ -33,1 milioni);
- riserve di patrimonio netto determinate subordinatamente all'assenza di nuovi provvedimenti e/o raccomandazioni emanate da parte dell'Autorità di Vigilanza pari a € 1.882,1 milioni;
- l'utile del periodo al netto dei dividendi considerando, come al punto precedente, l'assenza di provvedimenti e/o raccomandazioni ostative emanate da parte dell'Autorità di Vigilanza (€ 329,9 milioni).

Di seguito si elencano invece, gli elementi negativi:

- dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate, principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ -41,1 milioni);
- aggiustamenti di valutazione supplementari (Additional Valuation Adjustment-AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€-1,6 milioni);
- avviamento (€ - 125,6 milioni) e attività immateriali in applicazione del regolamento (UE) 2020/2176 (€ - 33,7 milioni);
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (€ - 9,6 milioni);
- investimenti non significativi in strumenti di CETI in altri soggetti del settore finanziario (€ -13,7 milioni);
- copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate prevista dal Regolamento (UE) 2019/630 (€ - 0,06 milioni);
- altre deduzioni del capitale primario di classe I dovute all'articolo 3 del CRR € -3,5 milioni.

In base a quanto esposto in precedenza al 31 dicembre 2022 il Capitale primario di Classe I (Common Equity Tier I – CET I), come già indicato, è pari a 2.555,7 milioni di euro.

Nel Capitale primario di classe I non sono presenti valori da detrarre in merito agli investimenti significativi in strumenti di CETI di altri soggetti del settore finanziario; non è presente la quota eccedente la soglia prevista dall'Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che

dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario.

Si segnala infine che a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). La comunicazione di Banca d'Italia del 30 settembre 2022 per il quarto trimestre 2022, ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia pari a 0%. Considerando che, per il quarto trimestre 2022, il coefficiente della riserva anticiclica è stato generalmente fissato pari allo 0% ad eccezione del Lussemburgo e Romania (0,5%), della Bulgaria, Estonia, Repubblica Slovacca, Svezia, Regno Unito e Hong Kong (1%), della Repubblica Ceca (1,5%), della Danimarca, Islanda e Norvegia (2%) e che Banca Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico di Banca Mediolanum risulta essere prossimo allo zero.

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE I (Additional Tier I – ATI)

Al 31 dicembre 2022 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe I.

CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 dicembre 2022 non sono presenti strumenti computabile come Capitale di classe 2.

Si precisa inoltre che, al 31 dicembre 2022, il capitale sociale è pari a 600,5 milioni di euro (al 31.12.2021 € 600,4 milioni), suddiviso in n. 742.920.891 azioni ordinarie (al 31.12.2021: n. 742.105.815 azioni), prive di valore nominale.

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo bancario Mediolanum al 31 dicembre è sintetizzata nella tabella sottostante:

Euro/000		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2022	31/12/2021	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	605.749	604.734	Voce 170 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale Voce 160 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
	<i>Di cui tipo di strumento 1 (azioni ordinarie)</i>	605.749	604.734	-
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>	-	-	-
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>	-	-	-
2	Utili non distribuiti	1.882.083	1.589.063	Voce 150 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale comprensiva della Voce 155 Stato Patrimoniale Passivo Prudenziale
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(41.107)	14.614	Voce 120 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	-
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	329.907	455.300	Utile Computato
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	2.776.632	2.663.711	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(1.592)	(813)	Rettifiche di valore di vigilanza relative al Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della Commissione del 26 Ottobre 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamento per la valutazione prudente a norma dell'articolo 105, paragrafo 14
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(159.349)	(156.346)	Di cui Voce 100 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
9	Non applicabile	-	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(9.561)	(9.664)	Di cui Voce 110 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(33.146)	(38.644)	Voce 180 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(13.730)	(96.826)	Di cui Voci 20 e 30 Stato Patrimoniale Attivo
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
20	Non applicabile	-	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	-
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-	-
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	-	-
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	-
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-	-
24	Non applicabile	-	-	-
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	-
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	-
26	Non applicabile	-	-	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	(3.565,7)	(5,5)	Voce 40 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(220.944)	(302.299)	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.555.688	2.361.412	-

Segue: Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari

Euro/000		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2022	31/12/2021	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	-
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	-
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
41	Non applicabile	-	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.555.688	2.361.412	-
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	-
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
54a	Non applicabile	-	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	-
56	Non applicabile	-	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	-	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.555.688	2.361.412	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	12.405.585	11.273.533	-

Segue: Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari

Euro/000		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2022	31/12/2021	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	20,60%	20,95%	-
62	Capitale di classe 1	20,60%	20,95%	-
63	Capitale totale	20,60%	20,95%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	07,75%	07,67%	-
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	02,50%	02,50%	-
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,003%	0,001%	-
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	-
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-	-
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,75%	0,67%	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	11,25%	11,76%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile	-	-	-
70	Non applicabile	-	-	-
71	Non applicabile	-	-	-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	257.298	245.824	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	4.369	5.340	-
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	67.635	73.372	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-

La tabella che segue mette in evidenza come sono composte le voci dello stato patrimoniale del Gruppo Mediolanum, attraverso un confronto tra la determinazione del bilancio consolidato e il relativo ambito di consolidamento prudenziale. Le voci che riportano differenze di valore sono determinate dalla rappresentazione del bilancio consolidato che include anche le società assicurative del Gruppo non ricomprese nel perimetro del Gruppo bancario (c.d. consolidamento prudenziale). La tabella inoltre mostra quali componenti dello stato patrimoniale vanno a comporre i fondi propri rappresentati dal dettaglio della tabella EU CCI sopra rappresentata.

Attività, Passività e Patrimonio Netto

Euro/000		a		b		c	
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		Nell'ambito del consolidamento prudenziale		Riferimento	
		Alla fine del periodo		Alla fine del periodo			
Voci di Bilancio	Attività						
10	Cassa e disponibilità liquide	2.351.741	2.321.571				
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	32.003.209	1.200.291			Eu CC1 - RIGA 18	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.089.785	379.834				
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.132.707	34.256.868				
50	Derivati di copertura	430	430				
70	Partecipazioni	-	1.236.450				
80	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	71.825	-				
90	Attività materiali	229.248	148.757				
100	Attività immateriali	207.782	205.412			Eu CC1 - RIGA 8	
110	Attività fiscali	589.083	209.636			Eu CC1 - RIGA 10	
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.010	187				
130	Altre attività	921.070	890.324				
	Totale attivo	73.598.890	40.849.760				
Voci di Bilancio	Passività						
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.297.889	36.823.816				
20	Passività finanziarie di negoziazione	11.952	11.952				
30	Passività finanziarie designate al fair value	13.086.968	-				
40	Derivati di copertura	2.594	2.594				
60	Passività fiscali	138.788	105.734				
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-				
80	Altre passività	830.636	660.577				
90	Trattamento di fine rapporto del personale	11.657	10.421				
100	Fondi per rischi e oneri	313.202	299.284				
110	Riserve tecniche	19.969.825	-				
	Totale passivo	70.663.511	37.914.377				
120	Riserve da valutazione	(41.109)	(41.107)			Eu CC1 - RIGA 3	
150	Riserve	2.059.215	2.059.216			Eu CC1 - RIGA 2	
155	Acconti su dividendi	(177.133)	(177.133)				
160	Sovrapprezzi di emissione	5.297	5.297			Eu CC1 - RIGA 1	
170	Capitale	600.452	600.452			Eu CC1 - RIGA 1	
180	Azioni proprie (-)	(33.146)	(33.146)			Eu CC1 - RIGA 16	
200	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	521.803	521.803				
	Capitale proprio totale	2.935.379	2.935.382				

La tabella seguente mostra l'elenco dei Paesi nei quali la Banca ha delle esposizioni creditizie ai fini del calcolo della specifica riserva di capitale anticiclica, conformemente al regolamento delegato UE n 1152/2014 della Commissione del 4 giugno 2014, che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sull'identificazione della localizzazione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo dei coefficienti anticiclici specifici dell'ente.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Ripartizione per paese	a	b	c		d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficient e anticiclico	
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale				
EUR/000														
ITALIA	17.516.608	0	53.326	0	109	17.570.044	723.351	4.275	109	727.735	9.096.689	91,130%	0,000%	
SPAGNA	1.292.727	0	0	0	0	1.292.727	49.877	0	0	49.877	623.465	6,246%	0,000%	
IRLANDA	222.794	0	0	0	0	222.794	12.826	0	0	12.826	160.320	1,606%	0,000%	
GERMANIA	31.550	0	0	0	0	31.550	2.285	0	0	2.285	28.567	0,286%	0,000%	
REGNO UNITO	20.172	0	1	0	0	20.173	1.502	0	0	1.502	18.772	0,188%	1,000%	
ALTRI PAESI	10.196	0	0	0	0	10.196	1.224	0	0	1.224	15.295	0,153%	0,000%	
SVIZZERA	9.995	0	0	0	0	9.995	361	0	0	361	4.509	0,045%	0,000%	
LUSSEMBURGO	8.107	0	0	0	0	8.107	622	0	0	622	7.773	0,078%	1,000%	
U.S.A.	6.313	0	4.844	0	0	11.157	310	388	0	698	8.719	0,087%	0,000%	
FRANCIA	4.330	0	0	0	0	4.330	241	0	0	241	3.009	0,030%	0,000%	
ARGENTINA	2.534	0	0	0	0	2.534	159	0	0	159	1.985	0,020%	0,000%	
SAN MARINO	2.349	0	0	0	0	2.349	106	0	0	106	1.321	0,013%	0,000%	
MESSICO	1.701	0	0	0	0	1.701	135	0	0	135	1.688	0,017%	0,000%	
TURCHIA	1.598	0	0	0	0	1.598	123	0	0	123	1.542	0,015%	0,000%	
PAESI BASSI	1.487	0	0	0	0	1.487	99	0	0	99	1.238	0,012%	0,000%	
HONG KONG	1.402	0	0	0	0	1.402	64	0	0	64	804	0,008%	1,000%	
REPUBBLICA DEL SUDAFRICA	1.183	0	0	0	0	1.183	67	0	0	67	835	0,008%	0,000%	
REPUBBLICA CECA	1.015	0	0	0	0	1.015	43	0	0	43	531	0,005%	2,000%	
TAIWAN	1.077	0	0	0	0	1.077	72	0	0	72	903	0,009%	0,000%	
PRINCIPATO DI MONACO	978	0	0	0	0	978	59	0	0	59	734	0,007%	0,000%	
EMIRATI ARABI UNITI	939	0	0	0	0	939	56	0	0	56	700	0,007%	0,000%	
INDIA	615	0	0	0	0	615	26	0	0	26	322	0,003%	0,000%	
BELGIO	499	0	0	0	0	499	17	0	0	17	214	0,002%	0,000%	
AUSTRIA	477	0	0	0	0	477	33	0	0	33	409	0,004%	0,000%	
ARABIA SAUDITA	459	0	0	0	0	459	17	0	0	17	209	0,002%	0,000%	
CANADA	426	0	0	0	0	426	32	0	0	32	399	0,004%	0,000%	
GIAPPONE	290	0	0	0	0	290	23	0	0	23	290	0,003%	0,000%	
NORVEGIA	227	0	0	0	0	227	18	0	0	18	227	0,002%	2,000%	
PORTOGALLO	388	0	0	0	0	388	18	0	0	18	227	0,002%	0,000%	
SINGAPORE	188	0	0	0	0	188	7	0	0	7	93	0,001%	0,000%	
CINA	167	0	0	0	0	167	11	0	0	11	134	0,001%	0,000%	
DANIMARCA	162	0	0	0	0	162	11	0	0	11	133	0,001%	2,000%	
Totale	19.142.951	0	58.172	0	109	19.201.231	793.793	4.663	109	798.565	9.982.058	100,0%		

Euro/000		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	12.405.585
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,003%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	316

La tabella sopra riportata mostra l'evidenza, alla data di riferimento del documento, del coefficiente anticiclico di Banca Mediolanum come Capogruppo.

4. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2022 il "free capital" del Gruppo bancario Mediolanum ammonta a Euro 1.563,2 milioni.

La verifica dell'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nel confronto tra il capitale complessivo, ovvero il patrimonio di vigilanza della banca, e il fabbisogno patrimoniale assorbito in seguito alle previsioni di copertura delle perdite inattese a fronte di tutti i rischi rilevanti e di quelli connessi a esigenza di carattere strategico/espansivo. Tale valutazione avviene attraverso il processo ICAAP dove la Capogruppo effettua una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, andando a considerare i fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione a tutti rischi di primo e secondo pilastro nello svolgimento dell'attività attuale e prospettica. Tale valutazione trova formalizzazione nella predisposizione del Resoconto ICAAP che viene comunicato annualmente alle Autorità di Vigilanza preposte.

Come argomentato nel precedente capitolo, alla stessa data il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 20,60%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 20,60% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 20,60%.

Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier I capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza preposta nel processo di SREP al Gruppo Bancario Mediolanum.

Come evidenziato nel documento, i livelli minimi di fondi propri devono essere incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Modello EU KM1: metriche principali

Euro/000		a	b	c	d	e
		31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe I (CET1)	2.555.688	2.497.066	2.468.699	2.377.026	2.361.412
2	Capitale di classe I	2.555.688	2.497.066	2.468.699	2.377.026	2.361.412
3	Capitale totale	2.555.688	2.497.066	2.468.699	2.377.026	2.361.412
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	12.405.585	12.044.027	11.709.720	11.324.583	11.273.533
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe I (%)	20,60%	20,73%	21,08%	20,99%	20,95%
6	Coefficiente del capitale di classe I (%)	20,60%	20,73%	21,08%	20,99%	20,95%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	20,60%	20,73%	21,08%	20,99%	20,95%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,35%	1,35%	1,35%	1,35%	1,19%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%	0,67%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe I (punti percentuali)</i>	1,01%	1,01%	1,01%	1,01%	0,89%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,35%	9,35%	9,35%	9,35%	9,19%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,003%	0,001%	0,001%	0,001%	0,001%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,85%	11,85%	11,85%	11,85%	11,69%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,25%	11,38%	11,73%	11,64%	11,76%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	42.678.981	43.501.900	40.257.816	41.407.612	39.443.020
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,99%	5,74%	6,13%	5,74%	5,99%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	12.489.069	13.170.664	13.722.376	13.861.541	13.684.708
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	4.307.581	4.377.236	4.390.653	4.281.613	4.127.440
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	344.762	275.853	230.344	252.362	272
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	3.962.819	4.101.382	4.160.310	4.029.251	3.855.807
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	315,20%	321,55%	331,00%	345,36%	356,29%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	26.979.941	26.776.967	27.079.917	26.050.582	25.601.009
19	Finanziamento stabile richiesto totale	15.051.600	14.788.889	14.086.824	13.289.442	12.878.865
20	Coefficiente NSFR (%)	179,25%	181,06%	192,24%	196,02%	198,78%

La tabella rappresentata sopra riepiloga le metriche principali relativamente alle misure regolamentari determinate dalla consistenza dei Fondi Propri, come l'adeguatezza patrimoniale, attraverso la

rappresentazione dei relativi coefficienti, con l'indicazione delle componenti che li caratterizzano, il coefficiente di leva finanziaria ed i valori dei coefficienti relativi al rischio di liquidità.

Modello EU OVI: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Euro/000		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (RWEAs)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2022	30/09/2022	31/12/2022
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	10.174.455	9.751.497	813.956
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	10.174.455	9.751.497	813.956
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	44.547	54.905	3.564
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	67	168	5
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	25.242	27.691	2.019
9	<i>Di cui altri CCR</i>	19.238	27.047	1.539
10	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
11	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
12	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
13	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
14	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	1.364	1.722	109
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	-	-
EU 19a	<i>Di cui 1250% / Deduzioni</i>	1.364	1.722	109
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	207.856	202.333	16.628
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	207.856	202.333	16.628
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	1.977.363	2.033.569	158.189
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	-	-	-
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	1.977.363	2.033.569	158.189
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	180.010	180.305	14.401
25	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
26	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
27	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
28	<i>Non applicabile</i>	-	-	-
29	Totale	12.405.585	12.044.027	992.447

Si fa presente che Banca Mediolanum, è Capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato al capitolo 2 del presente documento.

Dettaglio dei mezzi patrimoniali del Conglomerato

Euro/milioni

Mezzi patrimoniali del conglomerato		31/12/2022	31/12/2021
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	3.062	2.869
b.1	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	1.383	1.254
b.2	Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative	1.077	1.004
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (b1+b2)	2.460	2.258
C.	Ecceденza (deficit) del conglomerato (A-B)	602	611

Al 31 dicembre 2022, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato, tutte determinate a fine anno, pari a 3.062 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 2.460 milioni di euro con un'ecceденza pari a 602 milioni di euro.

Di seguito viene rappresentate le tabelle che rappresentano il valore dell'esposizione e il corrispettivo importo delle esposizioni a rischio relativo alle partecipazioni assicurative del Gruppo Banca Mediolanum.

Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni

Euro/000		a	b
		Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	1.209.765	1.209.765

La tabella che segue rappresenta il valore dei requisiti di adeguatezza patrimoniale del Conglomerato di Banca Mediolanum, quindi perimetro prudenziale e perimetro delle imprese assicurative (riga 1). Tali requisiti vengono rapportati ai fondi propri di conglomerato esplicitati tramite un coefficiente di adeguatezza del conglomerato (riga 2).

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

Euro/000		a
		31/12/2022
1	Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	2.459.350
2	Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	124,49%

4.1 Processo annuale di revisione e valutazione prudenziale

In tema di esercizio ed esame da parte delle autorità di Vigilanza dei rischi degli enti finanziari, la più recente revisione degli orientamenti pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), ha avuto il fine di potenziare la gestione del rischio delle banche e auspicare la convergenza in materia di vigilanza nel processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

Tali modifiche non alterano il quadro di riferimento generale dello SREP, ma in particolare si evidenziano quelle che hanno lo scopo principale di rafforzare i requisiti per gli stress test in materia di vigilanza e di spiegare come tali risultati saranno utilizzati nella configurazione del Pillar 2 Guidance (P2G).

La Banca Centrale Europea ha comunicato in data 14 dicembre 2022 i nuovi limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Banca Mediolanum, ad esito dell'annuale processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP) relativi all'anno 2022. Nella comunicazione vengono esplicitati i nuovi requisiti di capitale richiesti a partire dal 01/01/23 e che gli stessi rappresentano la somma delle misure vincolanti e del requisito combinato di riserva di capitale.

Rispetto a quanto argomentato di seguito si rappresentano i nuovi valori di capitalizzazione richiesti al Gruppo Banca Mediolanum rispetto ai requisiti che sono stati in vigore nel corso dell'anno 2022, come già riportato e descritto questi ultimi nel capitolo 3:

RATIO	01/01/2023*	01/01/2022*
CET 1 RATIO	8,84%	8,25%
TIER 1 RATIO	10,63%	10,01%
TOTAL CAPITAL RATIO	13,00%	12,35%

(*) Comprende il requisito aggiuntivo di Pillar II

Come argomentato all'interno di questa informativa i valori dei 3 ratio patrimoniali del Gruppo Banca Mediolanum si attestano al 20,60% alla data del 31 dicembre 2022, significativamente superiori ai valori indicati dall'Autorità di Vigilanza.

4.2 Banking Resolution Recovery Directive

Il meccanismo di vigilanza unico è stato integrato attraverso l'emanazione della Direttiva 2014/59, nota come "BRRD" (Banking Resolution and Recovery Directive), che prevede un meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie e che introduce il principio del "bail-in" o "salvataggio interno". In base a tale principio il regolatore potrà prevedere che, nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli stakeholders dell'istituto bancario subiscano perdite in base alla propria seniority con l'esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il regime introdotto dalla Direttiva 2014/59 è entrato in vigore in Italia il 1° gennaio 2016, come previsto dal D. Lgs. 180/2015 con cui è stata data attuazione a tale Direttiva, quest'ultima successivamente è stata integrata dal regolamento delegato UE 2016/1075 che riporta una serie di precisazioni in merito ai contenuti dei piani di risanamento, dei piani di risoluzione individuali e di gruppo, oltre ai criteri che le autorità competenti devono valutare rispetto proprio ai predetti piani di risanamento, prescrizioni normative che si adottano anche per Banca Mediolanum come per tutti gli istituti bancari europei. Si fa inoltre menzione come nel pacchetto di riforma del settore bancario avvenuto nel corso 2019 in merito al tema della risoluzione delle banche dell'Unione, è stata ricompresa la Direttiva (UE) 2019/879 (BRRD II) che modifica la direttiva 2014/59/UE (Direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche – BRRD sopra richiamata) e il

Regolamento (UE) 2019/877 (SRM II) che modifica il Regolamento (UE) n. 806/2014 (Regolamento sul meccanismo di risoluzione unico – SRMR). La riforma attuata nell'Unione è rivolta a disciplinare la norma sulla capacità di assorbire completamente le perdite (Total Loss-Absorbing Capacity, TLAC) per le banche di importanza sistemica a livello globale attraverso l'obbligo di detenere un quantitativo sufficiente di passività ad elevata capacità di assorbimento delle perdite; inoltre fornisce chiarimenti in merito all'applicazione, per tutte le banche, del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (minimum requirement for own funds and eligible liabilities, MREL), la normativa su piani di risoluzione di gruppo e sulla valutazione della risolvibilità dei gruppi bancari, nonché in quella sulla riduzione degli strumenti di capitale e della loro conversione in azioni e in quella sul bail-in; la disciplina sul requisito dei fondi minimi è resa applicabile anche al meccanismo unico di risoluzione, che è direttamente applicabile alle banche che ricadono nella competenza del Single Resolution Board.

Per quanto concerne i riferimenti temporali che sono da ritenersi vincolanti al fine di allineare le banche ai requisiti MREL e TLAC sopra menzionati, secondo la BRRD II tale requisito sarà pienamente in vigore a partire dal gennaio 2024.

Si precisa inoltre come l'Autorità di Vigilanza, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, potrebbe applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, quali:

- la vendita di una parte delle attività ad un soggetto privato;
- il trasferimento temporaneo di un blocco di attività e passività ad un ente (bridge bank) appositamente costituito e gestito da Autorità Pubbliche;
- il trasferimento degli attivi deteriorati ad un ente (bad bank) che provveda a liquidarli in tempi congrui;
- il bail-in, ossia la svalutazione delle azioni e/o dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Il "meccanismo" del bail-in si applica seguendo una gerarchia, ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei "proprietari" della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l'azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite. L'ordine di partecipazione alle perdite per il bail-in è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale; iii) i titolari di strumenti ibridi di patrimonializzazione; iv) i titolari di prestiti subordinati; v) gli obbligazionisti e gli altri creditori; vi) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l'importo eccedente 100.000 Euro. Sono escluse dal bail-in le passività indicate nell'art. 49 del d.lgs. n. 180/2015, tra cui i depositi protetti dal fondo di garanzia dei depositi nei limiti di 100.000 Euro per depositante (non tutti i depositi sono protetti dal fondo: ne sono esclusi quelli indicati nell'art. 96-bis del Testo Unico Bancario). In caso sia disposta la misura del bail-in nei confronti di una banca, il fondo di garanzia dei depositi interverrà corrispondendole un importo sufficiente a coprire i depositi protetti nei limiti di 100.000 Euro per depositante, purché la somma a tal fine necessaria non superi il 50% della dotazione del fondo (ovvero del maggior importo stabilito da Banca d'Italia).

Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 60 d.lgs. n. 180/2015, può, tra l'altro: disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; disporre la cessione di attivi della banca in crisi; ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca;

annullare i titoli di debito emessi dall'ente (non esclusi dal bail-in); convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d'interesse o sospenderne il pagamento; imporre l'emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori e alti dirigenti. Per attuare le misure di risoluzione sopradescritte sono inoltre istituiti negli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico uno o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (Single Resolution Fund).

Infine, con la Direttiva 2014/49 del 16 aprile 2014 (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive) è stato istituito lo schema unico di garanzia dei depositi, che prevede l'obbligo di costituire, ove non già presenti, Fondi nazionali specificamente volti a tutelare i depositi bancari entro il limite di 100.000 Euro, oltre che in caso di bail-in, nel caso di applicazione di altre misure di risoluzione ovvero nell'ipotesi di liquidazione coattiva della banca. Tali Fondi devono essere alimentati tramite contributi delle banche. Viene inoltre messo in evidenza che, l'ulteriore strumento per la gestione delle crisi rispetto al cennato meccanismo, oltre al ben noto bail-in, la BRRD ha introdotto anche i seguenti due documenti obbligatori:

- il Resolution Plan: (piano di risoluzione) è un documento completo, che descrive in dettaglio le caratteristiche di una banca e descrive la strategia di risoluzione preferita per tale banca, compresi gli strumenti di risoluzione da applicare. Il piano viene predisposto dall'Autorità di Vigilanza, il Single Resolution Board (SRB) e l'Autorità di Vigilanza competente, applicabile anche al Gruppo Banca Mediolanum, e viene attivato in caso di default dell'istituzione, agevolandone la risoluzione in modo controllato, con la minimizzazione dei costi pubblici e dell'effetto sistemico;
- il Recovery Plan: (piano di risanamento) è un documento la cui predisposizione risulta essere a carico della Capogruppo e che persegue il fine di definire il Piano che dovrà essere attivato allorquando la banca si dovesse venir a trovare in condizioni prossime al fallimento, "near to default". Il Piano deve delineare le azioni volte a mantenere l'istituzione in regime di continuità risolvendo attraverso azioni specifiche le criticità che possono essere determinate da fattori sistemici o interni all'azienda/gruppo.

Coerentemente con gli Regulatory Technical Standards (RTS), il Recovery Plan predisposto a livello di Gruppo Mediolanum ha trattato in modalità sintetica e/o di dettaglio le seguenti informazioni:

- Governance: descrizione della governance del processo di recovery e delle modalità di integrazione con la corporate governance e con il Framework di Risk Management. Descrizione delle modalità di aggiornamento del Recovery Plan.
- Indicatori di Recovery: identificazione e calibrazione degli indicatori significativi dello stato di salute del Gruppo Mediolanum sotto i seguenti profili: capitale, liquidità, asset quality e redditività.
- Strategic Analysis: descrizione del Gruppo Mediolanum; identificazione delle Significant Legal Entity, Core Business Lines, Critical Functions e Interconnections.
- Scenari di Recovery: identificazione di tre scenari (sistemico, idiosincratco e combinato) potenzialmente in grado di determinare uno stato di crisi del Gruppo Mediolanum.
- Opzioni di Recovery: identificazione delle azioni in grado di superare lo stato di crisi.
- Piani di Comunicazione: descrizione delle modalità di comunicazione sia interna sia esterna dello stato di crisi.

Pertanto la definizione di un'adeguata struttura di governance è uno degli elementi cardine del Recovery Plan. Un secondo elemento cruciale del Recovery Plan è la definizione degli scenari e l'analisi degli impatti.

Gli scenari utilizzati a fini del recovery plan devono essere definiti dai singoli istituti con l'obiettivo, da un punto di vista regolamentare, di individuare le condizioni estreme ma plausibili che potrebbero minacciare (near to default) i profili tecnici (capitale, liquidità, redditività e asset quality). Tenendo conto del principio di proporzionalità, i requisiti regolamentari prevedono che il numero di scenari debba essere commisurato, in particolare, alla natura dell'attività dell'ente o del gruppo, alla sua dimensione, alla sua interconnessione con altri enti e con il sistema finanziario in generale e ai suoi modelli di finanziamento.

Il Gruppo Banca Mediolanum procede con periodicità annuale all'aggiornamento del documento di Recovery Plan che una volta approvato dall'Organo di Supervisione Strategico viene trasmesso, entro i termini regolamentari, alle competenti Autorità di Vigilanza.

5. Rischio di credito

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali ad esempio la concessione di crediti di firma.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale (prevalle la tipologia di prestiti personali in quanto l'esposizione relativa ai prestiti finalizzati è marginale rispetto al totale del portafoglio crediti);
- fideiussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali (tipologia prevalente) e non-residenziali (tipologia marginale);
- cessione del quinto dello stipendio e della pensione: forma di finanziamento erogato attraverso la Società controllata Prexta;
- prestito con delega di pagamento: forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta;
- cessione pro solvendo del credito per il trattamento di fine servizio (TFS): forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito.

Banca Mediolanum tra le attività svolte per l'implementazione dell'IFRS 9, ha definito nelle proprie policy interne le regole relative alla classificazione delle attività finanziarie nei rispettivi "stage" di classificazione.

Si indicano nel seguito i tre stage indicati dal principio contabile.

- Stage 1: esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un significativo deterioramento nella qualità del credito o che sono caratterizzate alla data di reporting da un rischio di credito trascurabile. Contiene le attività finanziarie non comprese negli altri stage che si caratterizzano per:
 - non aver subito peggioramenti nella qualità del credito;
 - pur avendo subito un certo peggioramento della qualità del credito, mantengono un profilo di rischio molto basso.

Per le attività appartenenti a tale segmentazione, si misura la perdita attesa entro un arco temporale di dodici mesi. In questo caso si parla di expected credit loss (ECL) ad un anno.

- Stage 2: esposizioni "performing" la cui qualità del credito originaria è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate.

Qualora alla data di valutazione sia riscontrabile un significativo incremento della rischiosità creditizia dello strumento, la perdita attesa sarà misurata entro un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento fino a scadenza, denominata come lifetime expected credit loss.

- Stage 3: esposizioni il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired, ossia classificato tra i crediti non-performing; questo stage include anche gli strumenti finanziari in default. In quest'ultima categoria rientrano tutte quelle attività che presentano oggettive evidenze di impairment.

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3	Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	2.584.449	2.584.449	-	-	-	-	79	79	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	17.343.230	16.741.236	600.757	220.793	-	218.360	41.914	18.880	22.975	103.187	-	102.046	-	12.226.556	79.253
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	1.323	1.281	42	742	-	742	1	1	-	46	-	46	-	-	-
040	Enti creditizi	43.153	43.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	801.539	794.802	6.736	8.394	-	8.394	760	381	379	7.241	-	7.241	-	52.147	324
060	Società non finanziarie	690.620	637.555	53.065	37.431	-	37.299	5.794	4.629	1.165	15.420	-	15.406	-	442.534	21.379
070	di cui PMI	279.792	267.787	12.004	24.758	-	24.758	1.700	1.303	396	4.506	-	4.506	-	216.671	19.789
080	Famiglie	15.806.596	15.264.445	540.914	174.227	-	171.925	35.359	13.869	21.431	80.480	-	79.353	-	11.731.875	57.550
090	Titoli di debito	16.755.728	16.755.728	-	-	-	-	13.282	13.282	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	16.676.906	16.676.906	-	-	-	-	13.138	13.138	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	78.713	78.713	-	-	-	-	143	143	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	109	109	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	1.115.542	1.000.296	20.679	860	-	608	643	74	8	21	-	-	-	44.921	23
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	73.621	73.564	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	228.237	213.771	727	7	-	-	44	39	-	-	-	-	-	549	-
200	Società non finanziarie	254.911	231.244	1.199	11	-	9	155	20	-	2	-	-	-	29.296	-
210	Famiglie	558.773	481.717	18.753	842	-	599	445	15	8	19	-	-	-	15.076	23
220	Totale	37.798.949	37.081.708	621.435	221.653	-	218.969	54.552	32.087	22.967	103.165	-	102.046	-	12.271.477	79.276

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

Euro/000		a	b	c		d	e	f
		Valore netto dell'esposizione						
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale	
1	Prestiti e anticipazioni	1.141.536	487.679	2.276.736	13.441.197		71.776	17.418.923
2	Titoli di debito	-	2.513.124	11.852.013	2.377.309		-	16.742.446
3	Totale	1.141.536	3.000.803	14.128.749	15.818.506		71.776	34.161.370

La tabella sopra illustrata rappresenta la durata delle esposizioni creditizie del Gruppo, suddivise tra prestiti e anticipazioni e titoli di debito, in base alle caratteristiche contrattuali e suddivise secondo dei cluster temporali predefiniti.

Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

Euro/000		a	b
		VALORE CONTABILE LORDO	RELATIVI RECUPERI NETTI CUMULATI
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	203.238	
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	63.172	
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(45.617)	
040	Deflusso verso portafoglio in bonis	(16.864)	
050	Deflusso dovuto al rimborso parziale o totale del prestito	(13.020)	
060	Deflusso dovuto alle liquidazioni di garanzie reali	-	-
070	Deflusso dovuto alla presa di possesso di garanzie reali	-	-
080	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	-	-
090	Deflusso dovuto ai trasferimenti del rischio	-	-
100	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(3.279)	
110	Deflusso dovuto ad altre situazioni	-	
120	Deflusso dovuto alla riclassificazione in posseduti per la vendita	-	
130	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	220.793	

Per quanto concerne la tabella sopra esposta è stato possibile ottenerla attraverso le tavole Finrep FI8.00: "informazioni s esposizioni in bonis e deteriorate" e FI8.01: "afflussi e deflussi di esposizioni deteriorate – prestiti e anticipazioni per settori della controparte".

5.1 Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Moody's;
- Cerved Group Spa.

Di seguito l'indicazione per portafoglio dell'utilizzo dei rating ufficiali:

Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group S.p.A.	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group S.p.A.)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Nel rispetto della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" (ultimo aggiornamento in vigore) di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dai fondi propri:

Modello EU CR5: metodo standardizzato

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
Euro/000	a	b	c	d	e	f	g	h	i
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	20.055.736	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	222	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	486.370	-	-	206.238	-	71.157	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	-	-	31.199	-	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	1.306.364	-	-	2.963.950
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	11.177.380	128.750	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	2.453	-	-	-	13.124	-	1.371	-	-
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	5.985	-	-	-	146.045	-	-	-	-
17 TOTALE	20.064.174	486.370	-	-	365.629	12.483.744	232.477	-	2.963.950
TOTALE 30/06/2022	19.141.870	327.433	-	-	382.877	11.729.899	215.924	-	2.770.783

Segue: Modello EU CR5: metodo standardizzato

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio							Totale	Di cui prive di rating
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri			
Euro/000	j	k	l	m	n	o	p	q	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	490	-	67.635	-	-	-	20.123.861	-	
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	222	222	
3 Organismi del settore pubblico	994	-	-	-	-	-	994	994	
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	
6 Enti	23.251	-	-	-	-	-	787.017	592.639	
7 Imprese	895.369	48.362	-	-	-	-	974.929	751.031	
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	4.270.314	4.270.314	
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.467	-	-	-	-	-	11.307.597	11.229.982	
10 Esposizioni in stato di default	88.440	19.362	-	-	-	-	107.802	98.519	
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	309	-	-	-	-	309	309	
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	79.652	762	-	-	1.223	42.205	140.790	140.790	
15 Esposizioni in strumenti di capitale	1.431.462	-	4.369	-	-	-	1.435.831	1.252.961	
16 Altre posizioni	464.344	-	-	-	-	-	616.374	616.374	
17 TOTALE	2.985.469	68.795	72.004	-	1.223	42.205	39.766.040	18.954.136	
TOTALE 30/06/2022	2.635.428	65.561	73.354	-	1.145	63.555	37.407.829	17.002.546	

5.2 Definizione di posizioni deteriorate.

Le esposizioni deteriorate, ai sensi della Circolare 272 del 30 Luglio 2008 di Banca d'Italia "Matrice dei Conti" (ultimo aggiornamento disponibile) sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei "Non-performing" ai sensi del Regolamento 630/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate si applicano le Guidelines EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (EBA/GL/2016/07).

I crediti deteriorati, pertanto, sono individuabili in quella tipologia di partite che si caratterizzano per una difficile recuperabilità della posizione in quanto il merito di credito della controparte risulta deteriorato. Questa categoria di crediti, in virtù della disciplina di Vigilanza prudenziale, presenta un maggiore assorbimento di capitale.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite, a seconda della gravità, nelle categorie delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, determinate facendo riferimento al singolo debitore, sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti

L'esposizione complessiva verso un debitore è rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie:

- limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail (esposizioni al dettaglio) e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (esposizioni diverse da quelle al dettaglio);
- limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore (sono incluse nel calcolo le esposizioni cedute e non cancellate ai fini di bilancio).

Ai fini della verifica delle soglie si prendono in considerazione tutte le esposizioni incluse nel perimetro di consolidamento prudenziale verso il medesimo debitore. Sono escluse le esposizioni in strumenti di capitale.

Il superamento delle soglie deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 giorni consecutivi. I valori dello sconfinamento e dell'esposizione a livello di controparte vengono utilizzati giornalmente per il controllo del superamento delle soglie di materialità, relativa e assoluta. La frequenza del calcolo dello sconfinamento è pertanto giornaliera: il numero dei giorni di sconfinamento viene incrementato solo nel caso in cui vengano superate contemporaneamente entrambe le soglie di materialità previste dalla normativa. I criteri di calcolo dei giorni di sconfinamento continuativo prevedono:

- l'attivazione del conteggio dei giorni nel caso di superamento congiunto della soglia assoluta e relativa;
- l'azzeramento del conteggio dei giorni al mancato superamento di almeno una delle soglie, assoluta e/o relativa;

- la classificazione della controparte tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate dopo 90 giorni in cui lo sconfinamento supera continuamente entrambe le soglie (assoluta e relativa).

La classificazione decade se risulta trascorso il "cure period" di 90 giorni consecutivi dal momento in cui vengono meno le circostanze che hanno determinato tale classificazione.

Le inadempienze probabili sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures";
- il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo;
- il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" (art. 161 della Legge Fallimentare) dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Le esposizioni in questione sono classificate tra le sofferenze qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria oppure se le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda;
- i casi di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda. Nel caso in cui il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, si precisa che l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività non deteriorate. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate. Inoltre, sono classificate nella classe delle inadempienze probabili le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile"). In caso di successiva omologazione da parte del tribunale dell'accordo di ristrutturazione, le relative esposizioni sono anche classificate tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.

Sono classificate nella categoria delle inadempienze probabili:

- le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d.

“insolvenza civile”). In caso di successiva omologazione da parte del tribunale dell'accordo di ristrutturazione, le relative esposizioni sono anche classificate tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.

- le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, sono state acconsentite modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene “azzerato” il precedente scaduto e l'allocazione dell'esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell'inadempienza probabile.

Sono inoltre valutate per la classificazione ad inadempienza probabile le posizioni in bonis (salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze) che presentano le seguenti caratteristiche:

- posizioni per cui si è a conoscenza del fatto che le fonti del reddito ricorrente del debitore non sono più disponibili a far fronte alle proprie obbligazioni;
- posizioni per cui sussistono ragionevoli preoccupazioni circa la futura capacità di un debitore di generare flussi di cassa stabili e sufficienti. Tali posizioni possono essere anche segnalate da eventi quali: patrimonio netto negativo; significativa riduzione dell'Equity; significativa riduzione del fatturato; flussi di cassa a servizio del debito insufficienti;
- i casi in cui il debitore beneficia di ripetute misure di forbearance senza le quali non sarebbe in grado di adempiere completamente alle sue obbligazioni;
- i casi di violazione da parte del debitore di clausole accessorie (covenants) di un contratto di credito;
- in caso di esposizioni verso un individuo, si sottopone a valutazione il default di una società completamente di proprietà di una persona fisica, qualora quest'ultima controparte abbia fornito una garanzia personale per tutte le obbligazioni della società;
- posizioni per cui il livello della leva finanziaria complessiva del debitore è aumentato in maniera significativa;
- i casi in cui sono presenti informazioni esterne negative, quali: ritardi significativi di pagamento rilevati a sistema (tramite Centrale Rischi oppure altri Credit Bureau); l'informazione che una terza parte, in particolare un altro ente, abbia presentato istanza di fallimento o di un'analogo tutela del debitore; la crisi del settore in cui opera la controparte unita a una posizione di debolezza della stessa controparte in questo settore;
- posizioni per cui è stata escussa, in maniera non consensuale, una qualsiasi forma di garanzia sia personale che reale.

Infine, sono classificate ad inadempienza probabile le posizioni per cui è stata acconsentita una ristrutturazione onerosa, ove ciò implichi una ridotta obbligazione finanziaria per il debitore, dovuta a remissione sostanziale del debito o al differimento dei pagamenti in linea capitale, interessi o (se del caso) commissioni, ossia nei casi in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%. Anche nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria inferiore alla soglia dell'1% è effettuata la valutazione per la classificazione ad inadempienza probabile dei seguenti elementi:

- la presenza di piani di rimborso con rimborsi ingenti al termine del piano rateale previsto;
- la presenza di piani di rimborso irregolari in cui i pagamenti regolari sono significativamente inferiori al rimborso delle quote significative;
- un periodo di tolleranza significativo all'inizio del programma di rimborso;
- le esposizioni verso il debitore sono state oggetto di ristrutturazione onerosa più di una volta.

Lo stato di inadempienza probabile permane, dal momento dell'identificazione, per un periodo minimo di 90 giorni, fino a quando non siano più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.

L'uscita dallo stato di inadempienza probabile per il rientro in bonis è deliberata se si accerta la contestuale presenza delle seguenti condizioni:

- è trascorso il "cure period" minimo di 90 giorni dal momento della regolarizzazione della posizione;
- si valuta che non sono più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.

Si fa presente che nei portafogli creditizi non sono presenti esposizioni scadute da più di 90 giorni che non hanno subito una riduzione di valore, in quanto le politiche adottate dalla banca sulle esposizioni scadute non prevedono deroghe o eccezioni specifiche alla regola.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile") qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano a classificare il debitore in tale categoria oppure nel caso in cui le esposizioni fossero già classificate in sofferenza al momento della richiesta di ammissione.

Lo stato di sofferenza permane, dal momento dell'identificazione, per un periodo minimo di 90 giorni, fino a quando non siano più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione sofferenza.

L'uscita dallo stato di sofferenza per il rientro in bonis è deliberata se si accerta la contestuale presenza delle seguenti condizioni:

- è trascorso il "cure period" minimo di 90 giorni dal momento della regolarizzazione della posizione;
- si valuta che non sono più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione a sofferenza.

I crediti rientranti nella definizione di forbearance sono le esposizioni per le quali:

- si è proceduto a modificare, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, le originarie condizioni contrattuali o sono state effettuate delle concessioni in favore del cliente. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: rinegoziazioni con modifiche sostanziali del piano di ammortamento, interventi sotto forma di negoziazione dei finanziamenti in supporto a popolazioni colpite da eventi tragici come terremoti o inondazioni,

accordi collettivi stipulati da associazioni di categoria o in applicazione di prescrizioni legislative, moratorie, ecc.;

- si è proceduto ad un rifinanziamento - totale o parziale - della linea problematica. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: concessione di un prestito rateale a rientro dello scaduto di posizioni già sconfinanti per cassa oppure di una facilitazione creditizia volta al consolidamento di altre esposizioni preesistenti;
- il cliente esercita discrezionalmente clausole/opzioni contrattuali che modificano i termini del contratto (es.: opzione "salta la rata" nel caso di mutui ipotecari) e la Banca valuta la contemporanea presenza di difficoltà finanziarie.

L'evidenza della concessione al cliente si palesa con:

- differenze, in favore del cliente, tra le condizioni contrattuali post e pre-modifica;
- concessione di maggiori e più favorevoli termini temporali, specie se in relazione ad altri clienti con profilo di rischio simile.

L'attributo di forborne rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee performing che non performing.

All'interno delle esposizioni forborne, nei casi in cui la concessione implichi una ridotta obbligazione finanziaria, rientrano le c.d. ristrutturazioni onerose.

La ridotta obbligazione finanziaria è calcolata come differenza in termini percentuali tra:

- il valore attuale netto dei flussi di cassa (compresi gli interessi e le commissioni non pagati) previsti ai sensi degli obblighi contrattuali prima delle modifiche delle condizioni contrattuali, attualizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente;
- il valore attuale netto dei flussi di cassa previsti sulla base del nuovo accordo, attualizzati utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente.

Nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%, il debitore è classificato ad inadempienza probabile e la misura di forbearance è classificata come esposizione forborne non performing.

Le condizioni per le quali le misure di forbearance sono presunte data una concessione a clienti con difficoltà finanziarie sono: modifica dei termini e delle condizioni contrattuali; concessione di credito addizionale; esercizio di clausole/opzioni contrattuali. Per tutte le tre casistiche sopra indicate, si esclude la presunzione di forbearance nel caso in cui l'assenza di difficoltà finanziarie del cliente sia oggettivamente dimostrata e documentata.

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l		
		Valore contabile lordo / importo nominale													
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate										
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni		Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni				Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Euro/000															
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	2.584.449	2.584.449	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
010	Prestiti e anticipazioni	17.343.230	17.313.686	29.544	220.793	84.348	21.232	16.953	23.303	35.368	14.179	25.410	220.793		
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
030	Amministrazioni pubbliche	1.323	1.187	136	742	635	15	29	35	15	1	12	742		
040	Enti creditizi	43.153	43.153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
050	Altre società finanziarie	801.539	800.198	1.341	8.394	7.937	440	13	1	2	-	-	8.394		
060	Società non finanziarie	690.620	688.458	2.161	37.431	17.481	4.698	70	7.942	4.752	77	2.410	37.431		
070	di cui PMI	279.792	278.394	1.398	24.758	16.397	4.618	3	501	2.284	50	906	24.758		
080	Famiglie	15.806.596	15.780.691	25.906	174.227	58.295	16.079	16.841	15.323	30.600	14.101	22.988	174.227		
090	Titoli di debito	16.755.728	16.755.728	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
110	Amministrazioni pubbliche	16.676.906	16.676.906	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
120	Enti creditizi	78.713	78.713	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
130	Altre società finanziarie	109	109	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
150	Esposizioni fuori bilancio	1.115.542			860								819		
160	Banche centrali	-			-								-		
170	Amministrazioni pubbliche	-			-								-		
180	Enti creditizi	73.621			-								-		
190	Altre società finanziarie	228.237			7								-		
200	Società non finanziarie	254.911			11								9		
210	Famiglie	558.773			842								810		
220	Totale	37.798.949	36.653.863	29.544	221.653	84.348	21.232	16.953	23.303	35.368	14.179	25.410	221.612		

5.3 Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore sui crediti

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati successivamente.

A seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti erogati dovranno essere sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a date specifiche, di capitale e interessi.

Solo dall'esito positivo di tale test, nello specifico i crediti, riceveranno lo stesso trattamento del calcolo del costo ammortizzato. In caso di esito negativo dell'SPPI Test si procede a valorizzare i crediti al *fair value*³.

Dopo l'iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

Per tutto il periodo di permanenza nel portafoglio della Banca, per i crediti si procede con i seguenti step valutativi:

- Impairment collettivo: si tratta di una svalutazione collettiva volta a quantificare le perdite attese dei crediti performing raggruppati in portafogli omogenei per profili di rischio.
- Impairment analitico: si tratta di una svalutazione individuale a fronte di evidenze oggettive di deterioramento e riguarda singoli crediti significativi o singoli rapporti per cui sia possibile attribuire in modo specifico uno o più elementi indicativi di perdita. In questi casi, la Banca deve quantificare le perdite valutando l'effettiva recuperabilità del credito con riferimento ai flussi di cassa stimati, ai tempi di recupero delle somme ed alle garanzie che eventualmente assistono la singola esposizione.

I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), unitamente ad eventuali posizioni significative in bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale".

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La Policy di Credit Risk del Gruppo Banca Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

³ Il fair value è il prezzo che sarebbe pagato per vendere un'attività o per trasferire una passività in una transazione ordinata tra i partecipanti al mercato alla data di valutazione.

I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce un modello di "expected credit loss" (ECL) che si applica a:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income;
- contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie.

In base al modello delle perdite attese dell'IFRS 9 non è necessario che si verifichi l'evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. La banca rileva sempre (al minimo) la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi a conto economico. Le perdite attese sulla vita residua del credito saranno riconosciute per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale.

Per quanto concerne i crediti, la metodologia di calcolo della Expected Credit Loss (di seguito anche ECL) ha sostituito il precedente calcolo della perdita attesa così come definito dal vecchio principio contabile (IAS 39), per l'intero portafoglio performing, mentre per i titoli in portafoglio (governativi e corporate) è stata introdotta ex novo.

L'ECL è calcolata secondo le seguenti formule differenziate per lo stage di appartenenza dell'esposizione

Stage 1: ECL ad un anno

$$ECL_{1\text{ anno}} = EAD_1 * (PD_{0,1} - PD_{0,0}) * LGD_1$$

Stage 2: ECL lifetime

$$ECL_{lifetime} = \sum_{t=1}^M \frac{EAD_t * (PD_{0,t} - PD_{0,t-1}) * LGD_t}{(1 + R)^{t-1}}$$

Dove:

- t rappresenta lo trascorrere del tempo in anni all'avvicinarsi alla maturity del credito/titolo.
- M : rappresenta la maturity rappresentata in anni.
- EAD_t : rappresenta il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale al tempo t .
- LGD_t : percentuale di perdita in caso di insolvenza al tempo t .

- $PD_{0,t}$: probabilità cumulata di passare da performing a non-performing per una specifica classe di rating nell'arco di tempo che intercorre tra la data di osservazione (O) e il tempo t. Il prodotto $EAD*PD*LGD$ al tempo t rappresenta il flusso di perdita attesa per quell'anno.
- R : tasso di attualizzazione.

La formula per il calcolo dell'ECL lifetime eguaglia quella ad un anno nel caso di maturity minore o uguale all'anno.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti della Capogruppo, Banca Mediolanum, il calcolo dell'ECL del portafoglio crediti avviene sulla base dei rating attribuiti ai differenti segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dalla procedura dedicata fornita dal proprio outsourcer. Per il calcolo dell'ECL lifetime ad ogni singolo rating si associa una curva di PD fino ad un massimo di 30 anni. La curva di PD lifetime individua la probabilità che un prenditore (associato ad una certa classe di rating) partendo dalla data di reporting vada in default entro l'anno relativo al nodo della curva. Il processo di aggiornamento si completa con l'integrazione nelle stime di una componente forward looking sui primi tre anni della curva PD in dipendenza degli scenari macroeconomici stimati. Per quanto riguarda la valutazione dell'LGD, si distingue tra il "segmento privati" per il quale si applica una percentuale di LGD distinta per tipologia di rapporto e quantificata sulla base delle analisi di benchmark di mercato e delle evidenze interne in termini di tassi di recupero ed il "segmento corporate" per il quale si applicano i modelli econometrici implementati nella procedura dedicata.

Relativamente al portafoglio titoli, per il calcolo della ECL, gli strumenti finanziari sono suddivisi in tre categorie in base al segmento di appartenenza dell'emittente: Istituzioni finanziarie, Imprese e Governativi. Il rating associato ad ogni emissione viene stabilito tramite i criteri descritti nelle policy interne. Per ogni segmento sono state sviluppate le relative curve di PD ed LGD impiegando le best practice di mercato e tenendo conto delle peculiarità dei portafogli.

Le informazioni Forward-looking vengono incorporate nel calcolo dell'ECL (sia ad un anno che lifetime) tramite la componente probabilità di default impiegata per il calcolo della ECL. I modelli satellite mettono in collegamento l'andamento della PD con le variabili macroeconomiche, potendo così simulare l'andamento prospettico del parametro di rischio con delle stime dei driver economici. Gli scenari forward-looking agiscono in particolare sui primi tre anni di stima dei parametri, mentre dal quarto anno in poi si tengono stabili le stime ottenute e perpetuandole nel tempo.

Negli anni caratterizzati dalla crisi economica e finanziaria provocata dalla diffusione del COVID-19, si ricorda come le istituzioni Europee avevano avviato una serie di azioni al fine di limitarne il protrarsi degli impatti. Oltre ad intervenire in maniera diretta con moratorie e fondi statali nazionali a sostegno delle economie europee, le Autorità avevano sottolineato l'importanza di mantenere alto il livello di qualità delle informazioni finanziarie contenute nei bilanci delle banche, evitando inoltre eccessiva pro-ciclicità delle stime e delle distorsioni informative dovute al periodo di stress.

Oggetto di particolare interesse è stato il principio contabile IFRS9, che, seppure non rientri direttamente nella responsabilità delle Autorità Europee, rappresenta un elemento centrale con il calcolo dell'ECL. Quest'ultimo non si limita a quantificare la perdita attesa futura sui crediti sulla base delle evidenze storiche recepite nei processi di stima dei modelli statistici, ma tramite una componente che ha l'obiettivo di simularne nel futuro l'andamento, incorpora anche informazioni di tipo previsionale. Lo scopo degli scenari forward-looking è quello di simulare nel futuro l'andamento di variabili macroeconomiche (PIL, Disoccupazione, ecc.) che vengono annualmente incorporati nel calcolo della ECL del portafoglio crediti.

Queste proiezioni sono tipicamente fornite dai centri studi delle banche o in loro assenza da infoprovider accreditati. Gli scenari macroeconomici adottati ai fini della stima dell'ECL sono stati

recepiti nell'ambito del processo annuale di calibrazione predisposto dalla Funzione Risk Management e completato nel corso primo trimestre del 2022: tali scenari recepiscono le prime proiezioni macroeconomiche in seguito alla crisi russo-ucraina.

5.4 Tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Il Gruppo bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica della tesoreria, di competenza del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

- protezione di tipo reale;
- protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso Banche del Gruppo;
- titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalla policy di Credit Risk non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento è classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Non sono riconosciuti come garanzia, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del Gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio italiano e possono essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale.

La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (per la quota superiore all'80% solo in presenza di polizza assicurativa "mortgage insurance") e del 70% del valore di stima degli immobili semi – residenziali.

Nel caso di immobili semi-residenziali, la percentuale massima di LTV può essere incrementata fino all'80% nel caso di presenza del mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo alla clientela per la quota di LTV compresa tra il 70% e l'80%.

La percentuale massima di LTV prevista per gli immobili residenziali può eccedere il limite dell'80% nelle seguenti casistiche:

- Mutui ipotecari erogati a personale dipendente oppure alla rete di vendita, nel limite del 95%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa effettuate da soggetti con età inferiore a 35 anni, nel limite del 90%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa di immobili con alta efficienza energetica (classe energetica A+, A e B), nel limite del 90%.
- Mutui ipotecari erogati per operazioni di acquisto della prima casa in presenza di garanzia concessa dal "Fondo di garanzia per la prima casa" istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel limite massimo del 100%. L'ammontare del finanziamento non deve essere superiore a 250.000 euro ed il Fondo prevede una garanzia pubblica del 50% (con controgaranzia dello Stato), elevata all'80% per determinate richieste presentate fino al 30/06/2022.

Nel caso di operazioni con LTV superiore alla soglia dell'80%, ad eccezione del mutuo ipotecario con garanzia concessa dal "Fondo di garanzia per la prima casa", deve essere prevista la sottoscrizione di una polizza Mortgage Insurance a copertura della parte eccedente l'80% di LTV al fine di rispettare il requisito di fondiarietà.

Nel caso di immobili non residenziali la percentuale massima di Loan To Value è del 50%. Tale percentuale può essere incrementata fino all'80% nel caso di presenza del mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo alla clientela per la quota di LTV compresa tra il 50% e l'80%.

Nel caso di operazioni di tipo ipotecario destinate a finanziare le esigenze di liquidità di proprietari di immobili liberi da vincoli (oppure nel caso di interventi su immobili gravati da ipoteca per precedenti operazioni di mutuo con controestinzione in atto) la percentuale massima di Loan To Value è del 50%.

La banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica è rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore. Inoltre, la Funzione Risk Management è coinvolta nel processo di due diligence periodico al fine di identificare potenziali sovrastime degli immobili a garanzia nel processo di origination e verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Euro/000	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito				
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti	
	a	b	c	d	e	
1	Prestiti e anticipazioni	7.697.484	12.305.809	11.890.431	415.378	-
2	Titoli di debito	16.742.446	-	-	-	-
3	Totale	24.439.931	12.305.809	11.890.431	415.378	-
4	di cui esposizioni deteriorate	38.353	79.253	69.576	9.677	-
5	di cui in stato di default	38.353	79.253			-
	Totale 30/06/2022	23.211.219	11.921.968	11.530.068	391.900	-

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
Euro/000		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	19.864.417	-	20.123.861	-	169.577	0,84%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	222	-	222	-	44	20,00%
3	Organismi del settore pubblico	994	-	994	-	994	100,00%
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	786.988	150.909	786.988	29	109.805	13,95%
7	Imprese	1.005.228	413.861	847.677	127.252	940.189	96,44%
8	Al dettaglio	4.286.534	537.518	4.192.424	77.890	2.671.937	62,57%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	11.307.349	497	11.307.349	248	3.968.939	35,10%
10	Esposizioni in stato di default	117.640	783	107.578	224	117.484	108,98%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	309	-	309	-	464	150,00%
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	129.456	11.334	129.456	11.334	259.085	184,02%
15	Strumenti di capitale	1.435.831	-	1.435.831	-	1.442.385	100,46%
16	Altre posizioni	613.382	-	615.661	713	493.553	80,07%
17	TOTALE	39.548.351	1.114.901	39.548.351	217.689	10.174.455	25,59%
	TOTALE 30/06/2022	37.177.513	1.112.199	37.177.513	230.316	9.435.592	25,22%

5.5 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Nel corso del mese di marzo 2020 la Banca d'Italia, nel regolare e periodico aggiornamento della Circolare 285/2013, ha provveduto a recepire gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione. Oggetto di queste linee guida risulta essere la definizione degli schemi armonizzati per la disclosure di informazioni sulle esposizioni deteriorate, su quelle oggetto di misure di concessione e sulle attività acquisite nell'ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati.

Gli Orientamenti EBA adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni singola tabella. In particolare alcune tabelle prescritte dalla linee guida EBA si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli significant e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (gross Non Performing Loans ratio) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'NPL ratio risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

Il Gruppo Banca Mediolanum, registrando un valore inferiore al limite del 5% del NPL ratio, deve pertanto fornire una informativa limitata alle seguenti tabelle:

- «Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione»;
- «Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti» (rappresentata già nel paragrafo 5.1);
- «Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi».

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
Euro/000									
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	64.790	70.138	70.138	70.138	2.375	27.767	85.445	35.705
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	7.348	7.348	7.348	-	7.130	-	-
060	Società non finanziarie	4.997	14.322	14.322	14.322	182	2.985	15.657	11.337
070	Famiglie	59.794	48.468	48.468	48.468	2.193	17.653	69.788	24.369
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	216	8	8	8	-	-	-	-
100	Totale	65.007	70.146	70.146	70.146	2.375	27.767	85.445	35.705

Nel corso dell'anno 2022 il totale delle esposizioni oggetto di misure di concessione riconducibili agli interventi di iniziativa della Banca, risultano in linea con le consuete misure dettate dalla policy in vigore che disciplina tale ambito.

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

Euro/000		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo					
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
Di cui in stato di default							
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.490	1	1	10.490	(248)	-
020	Attività estrattiva	210	27	27	210	(4)	-
030	Attività manifatturiera	77.030	4.789	4.789	77.030	(951)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7.369	-	-	7.369	(29)	-
050	Approvvigionamento idrico	2.563	13	13	2.563	(9)	-
060	Costruzioni	56.468	16	16	56.468	(830)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	82.221	7.490	7.490	82.221	(7.784)	-
080	Trasporto e stoccaggio	37.297	57	57	37.297	(40)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	17.849	5.986	5.986	17.849	(1.131)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	32.766	1	1	32.766	(315)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	17.491	-	-	17.491	(137)	-
120	Attività immobiliari	241.810	16.945	16.945	241.810	(6.932)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	80.843	525	525	80.843	(684)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	26.058	1.522	1.522	26.058	(1.805)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	1	-	-	1	(0,001)	-
160	Istruzione	940	-	0,03	940	(1)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	10.173	51	51	10.173	(42)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	25.018	2	2	25.018	(262)	-
190	Altri servizi	1.455	5	5	1.455	(11)	-
200	Totale	728.051	37.431	37.431	728.051	(21.214)	-

La tabella sopra rappresentata riporta l'esposizione per settore economico dei prestiti erogati a imprese e società catalogate secondo le specifiche normative di segnalazione.

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

Euro/000		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	218	31
030	Beni immobili residenziali	218	31
040	Beni immobili non residenziali	-	-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	218	31

Relativamente alla tabella di rappresentazione delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi previsti dalle linee guida EBA, la stessa rappresenta le uniche evidenze disponibili presenti nella posizione contabile della controllata spagnola, Banco Mediolanum.

5.6 Informativa in merito alle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid 19

Con la comunicazione del 30 giugno 2020 "Orientamenti dell'Autorità bancaria europea relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19" Banca d'Italia ha dato attuazione agli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) in merito agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

Più nel dettaglio tali orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- 1) i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02) ed aggiornate il 02/12/2020 (EBA/GL/2020/15), ed alle quali la Banca d'Italia ha dichiarato di conformarsi con la Nota n. 4 del 12/05/2020 e con la Nota n. 9 del 11/02/2021;
- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

La comunicazione citata, oltre a stabilire una periodicità trimestrale in merito alle segnalazioni di vigilanza, prevede anche un'informativa al pubblico con periodicità semestrale così come richiesto dall'autorità comunitaria.

L'obbligatorietà di quanto previsto nelle linee guida EBA e recepite con la predetta comunicazione si applica alle banche e ai gruppi bancari meno significativi ed è entrata in vigore il giorno della pubblicazione sul sito web della Banca d'Italia.

Il Gruppo Banca Mediolanum in ottemperanza a tali disposizioni ha provveduto alla relativa pubblicazione del presente paragrafo di informativa al pubblico, con la rappresentazione dei tre template previsti dall'autorità europea. La presente sezione, a seguito delle indicazioni da parte di BCE emanate nel mese di dicembre ha comunicato che tale informativa non è più dovuta a partire da gennaio 2023, pertanto la presente sezione del documento non verrà più riportata nelle prossime informative al pubblico.

INFORMATIVA GENERALE

Tra le molteplici implicazioni ed effetti che la pandemia di COVID-19 ha causato, le ripercussioni generate dal blocco di parte dei settori produttivi del sistema economico, hanno indirettamente coinvolto il sistema creditizio bancario a causa delle possibili difficoltà finanziarie a cui sono andati incontro parte dei clienti affidati, i cui finanziamenti rateali in essere rischiano di essere classificati in "default".

Per mitigare tale effetto, lo strumento della moratoria dei pagamenti ha lo scopo di facilitare e sostenere tutti i soggetti, retail e non, rispetto agli impegni relativi alle scadenze dei pagamenti dovuti.

La gestione delle moratorie in banca, rispetto all'attuale legislazione in vigore, avrebbe comportato per gli istituti di credito dei vincoli aggiuntivi sui requisiti dei fondi propri, pertanto l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha cercato di sostenere le banche in merito alla gestione di tali moratorie con provvedimenti mirati.

Il 25 marzo 2020 l'EBA ha chiesto flessibilità e pragmatismo nell'applicazione del quadro prudenziale e ha chiarito che, in caso di moratoria del debito, non esiste una classificazione in stato di default,

forborne o IFRS9 per i crediti in essere oggetto di moratoria. L'EBA ha quindi dato seguito ad una precedente raccomandazione datata 12 marzo 2020 rivolta alle autorità competenti dei paesi coinvolti con l'indicazione di potere operare, data la situazione di emergenza sanitaria, la piena flessibilità prevista dal regolamento esistente. Pertanto, nella dichiarazione del 25 marzo 2020, l'EBA ha accettato che le misure adottate / proposte dagli Stati membri potevano essere ricomprese nella più generale casistica della moratoria.

Successivamente al fine di chiarire quali moratorie legislative e non legislative non comportino la classificazione di "tolleranza" (forborne), l'EBA ha pubblicato le sue linee guida sulla moratoria legislativa e non legislativa (non ricomprendendo le iniziative intraprese dai singoli istituti) sui rimborsi di prestiti applicati alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/02) in data 2 aprile 2020.

Con data 2 giugno 2020 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato le linee guida (EBA/GL/2020/07) sugli orientamenti in materia di segnalazione e comunicazione delle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla pandemia di COVID-19.

Secondo quanto comunicato dall'EBA, in quest'ultimo provvedimento, queste linee guida seguono l'attuazione di una serie di misure, come la moratoria legislativa citata sui rimborsi dei prestiti e le garanzie pubbliche negli Stati membri, con l'obiettivo ultimo di sostenere il momento di crisi economica e di liquidità di tutti i soggetti affidati dal sistema bancario. Le linee guida sono state sviluppate per permettere una corretta rappresentazione dei dati di segnalazione associati a tali misure al fine di garantire un'adeguata comprensione del profilo di rischio degli enti e della qualità delle attività nei loro bilanci sia per le autorità di vigilanza che per l'informativa da fornire al pubblico.

L'EBA afferma che i requisiti aggiuntivi in materia di comunicazione e divulgazione introdotti in queste linee guida sono proposti rigorosamente nel contesto della pandemia da COVID-19 e pertanto risultano essere limitati come applicazione in un periodo di tempo definito come di seguito indicato.

In data 02/12/2020, l'EBA ha pubblicato il documento EBA/GL/2020/15, "Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02", documento recepito da Banca D'Italia con la Nota n. 9 del 11/02/2021; attraverso questo documento l'EBA, dopo aver monitorato gli sviluppi della pandemia da Covid-19, ha rivisto gli Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative.

Attraverso questa revisione degli Orientamenti, che si applicano dal 02/12/2020 fino al 31/12/2021, l'EBA ha introdotto due nuovi vincoli alla gestione delle moratorie in vigore, in particolare:

- Solo i crediti sospesi, posticipati o ridotti in base a moratorie generali di pagamento non superiori a 9 mesi complessivi possono beneficiare dell'applicazione degli Orientamenti.
- Gli enti creditizi sono tenuti a documentare alla propria autorità di vigilanza i propri piani al fine di valutare che le esposizioni soggette a moratorie generali di pagamento non divengano "unlikely to pay".

Con il rapporto di attuazione del 29/01/2021 (EBA/REP/2021/02) l'EBA ha fornito, ulteriori chiarimenti relativi al funzionamento del limite di nove mesi per l'applicazione della moratoria e i casi in cui la diminuzione dell'NPV superiore alla soglia dell'1% non implica una ristrutturazione onerosa con classificazione a default dell'esposizione.

DESCRIZIONE DEI CONTENUTI RIPORTATI NELLE TABELLE DENOMINATI "TEMPLATE"

Nella sezione degli allegati verranno riportati tre template riepilogativi di tutte le concessioni relative alle moratorie legislative e non legislative, come sopra argomentato, erogate da parte del Gruppo Mediolanum, in particolare da parte di Banca Mediolanum, Prexta S.p.A. e Banco Mediolanum operante nel mercato spagnolo.

Il Template I presenta una panoramica della qualità creditizia dei prestiti in essere, soggetti alle moratorie applicate alla luce della crisi COVID-19 ed in conformità con le linee guida EBA/GL/2020/02.

I valori riportati rappresentano il valore contabile lordo dei prestiti performing e non-performing, delle relative perdite di valore e della variazione di fair value per il rischio di credito, in conformità con la normativa di consolidamento e con quanto previsto nel Capitolo 2 - Titolo II - Parte Prima della CRR.

Per quanto concerne il Template 2, il set informativo riportato fornisce una panoramica dell'esposizione lorda dei prestiti soggetti a moratoria legislativa e non legislativa, erogati in conformità con le linee guida EBA/GL/2020/02, suddivisi per scadenza residua della relativa moratoria applicata.

Il Template 3 presenta infine l'esposizione lorda dello stock dei prestiti erogati nel 2020 e soggetti ai sistemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi COVID-19.

Nei seguenti paragrafi vengono illustrate, in dettaglio, le caratteristiche delle moratorie attuate nel mercato di riferimento della Capogruppo, di cui nei template vengono esposti i valori di riferimento e che rappresentano il 99 per cento delle moratorie adottate. La parte residua è riferita alle moratorie adottate dalla controllata spagnola.

HIGHLIGHTS DEI TEMPLATE 1 E 2

Alla luce della crisi da COVID-19 e conformemente a quanto contenuto nel documento EBA/GL/2020/02, si fornisce una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e degli anticipi oggetto di moratoria legislativa e non-legislativa. Si riportano nel seguito le moratorie applicate dalla Capogruppo e le relative principali caratteristiche riportate nei Template 1 e 2:

Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 (convertito con L.30 aprile 2020 n.27) art. 54 c.d. "Fondo Gasparrini"

Tipologia di Moratoria: Legislativa

A fronte dell'emergenza sanitaria Covid-19, come disposto dall'articolo 54 del Decreto Legge 18/2020 (il cosiddetto "Cura Italia") e successivamente dall'art.12 del Decreto Legge 23 dell'8 aprile 2020 (il cosiddetto "DL Liquidità"), è stata estesa l'accessibilità al Fondo di Solidarietà per i titolari di mutuo prima casa che si trovano in situazione di temporanea difficoltà economica.

Sino al 17 dicembre 2020 l'iniziativa, prevista in deroga alla normativa che disciplina il Fondo di solidarietà dei mutui per l'acquisto della prima casa di cui all'art. 2, comma 475 e ss. della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 c.d. Fondo Gasparrini (apportate in seguito all'emergenza Covid con DL n. 18 del 17 marzo 2020 cd. Cura Italia e successive modificazioni), è stata applicata ai lavoratori dipendenti ed autonomi titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa (mutuo attivo da almeno un anno dopo i primi 9 mesi dall'entrata in vigore del decreto oppure attivo nei primi 9 mesi, di importo erogato non superiore a 400.000 €), al fine di beneficiare della sospensione del pagamento delle rate fino ad un massimo di 18 mesi.

Dal 17 dicembre 2020 l'iniziativa è applicata ai soli lavoratori dipendenti con dichiarazione ISEE non superiore a 30.000 euro annui, titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa di importo non superiore a 250.000 euro (mutuo già in ammortamento dall'entrata in vigore del decreto oppure, sino all'8 aprile 2022, mutuo contratto da meno di 12 mesi) e che presentino (almeno uno tra i cointestatari del mutuo) almeno una delle situazioni sotto riportate:

- Perdita del rapporto di lavoro subordinato/parasubordinato
- Insorgenza di condizioni di non autosufficienza
- Sospensione dal lavoro per almeno 30 giorni lavorativi consecutivi
- Riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi

Si precisa infine che dal 17 dicembre 2020 non possono più accedere ai benefici del Fondo i mutui che abbiano già fruito di 18 mesi di sospensione o di 2 periodi di sospensione, anche nel caso in cui sia ripreso, da almeno tre mesi, il regolare ammortamento delle rate.

Il 50% degli interessi maturati durante il periodo di sospensione è in carico alla Banca e compensato con il fondo Consap, mentre il rimanente 50% rimane in obbligo al cliente e ripartito su tutto il piano di ammortamento residuo. La quota capitale è accodata al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (G.U.) in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, è stata introdotta nuovamente la possibilità di accedere ai benefici del fondo per le categorie dei lavoratori autonomi/liberi professionisti e le cooperative edilizie a proprietà indivisa, titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa di importo non superiore a 400.000 euro e ISEE superiore a 30.000 euro, estendendo la validità dell'art. 54 comma I, del D.L. 17 marzo 2020 n. 18 e successive modificazioni, fino al 31 dicembre 2021.

Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 (convertito con L.30 aprile 2020 n.27) art. 56 c.d. (Decreto Cura Italia – Agevolazioni PMI), successivamente modificato dal Decreto-Legge N. 104 del 14/08/2020 (c.d. Decreto Agosto) e dal Decreto Sostegni bis del 26/05/2021.

Tipologia di Moratoria: Legislativa

L'iniziativa è stata applicata a micro, piccole e medie imprese (compresi i lavoratori autonomi titolari di partita IVA) che hanno subito in via temporanea carenze di liquidità quale conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da COVID-19. I soggetti precedentemente identificati possono attivare le seguenti misure di sostegno:

- la possibilità di utilizzare la parte non utilizzata delle aperture a revoca e dei prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o quelli alla data del 17 marzo 2020, se superiori; ciò in quanto gli importi accordati dalla banca o dall'intermediario finanziario non possono essere revocati, neanche in parte (sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata) fino al 30 giugno 2021 incluso;
- la possibilità di dilazionare fino al 30 giugno 2021 il rimborso dei prestiti non rateali che scadono prima del 30 giugno 2021, alle medesime condizioni;
- la possibilità di ottenere la sospensione fino al 30 giugno 2021 del pagamento delle rate relativi ai mutui e altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, in scadenza prima del 30 giugno 2021. È facoltà delle imprese richiedere la sospensione del pagamento dell'intera rata o soltanto dei rimborsi in conto capitale.

Il cliente può richiedere la sospensione dell'intera rata oppure la sospensione della sola quota capitale.

- Sospensione dell'intera rata

Su richiesta del cliente, la banca sospende totalmente il pagamento delle rate del finanziamento per il periodo previsto.

Durante tale periodo di sospensione continuano a maturare gli interessi sul capitale residuo del finanziamento al momento della sospensione, interessi calcolati al tasso contrattuale.

Tali interessi, senza applicazione di ulteriori oneri o spese, sono suddivisi in parti uguali per il numero di rate residue del finanziamento e, al termine del periodo di sospensione, il cliente riprenderà a pagare le rate composte di quota capitale e quota interessi secondo il piano di ammortamento previsto con l'aggiunta degli interessi come sopra calcolati e ripartiti. Non sono previsti oneri e spese a carico del cliente.

- Sospensione della sola quota capitale

Su richiesta del cliente, la banca sospende il pagamento della quota capitale delle rate del finanziamento per il periodo previsto.

Durante tale periodo di sospensione la banca provvede a definire e ad addebitare al cliente, con la periodicità prevista nel contratto originario, rate costituite esclusivamente dalla quota interessi calcolate sul capitale residuo in essere al momento della sospensione e al tasso contrattuale.

Al termine del periodo di sospensione il pagamento delle rate di rimborso, comprensive della quota capitale e della quota interessi, riprende sulla base del piano di ammortamento originario del finanziamento.

Per entrambe le modalità di sospensione sopra riportate, il piano di ammortamento si allungherà per un periodo corrispondente alla durata della sospensione.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le moratorie sui mutui ed i finanziamenti previste dal decreto Cura Italia di cui sopra. La proroga si applica solo alla quota capitale e non agli interessi ed è destinata alle sole imprese che avevano già richiesto di usufruire della moratoria entro il 31 gennaio 2021.

A decorrere dal 1° luglio 2021 sono dunque dovuti gli interessi alle scadenze contrattualmente pattuite secondo il piano di ammortamento originario.

La moratoria si è conclusa in data 31 dicembre 2021 e non è stata prorogata dalla Legge 30 dicembre 2021 n. 234 (c.d. Legge di Bilancio 2022).

Moratoria ABI Consumatori del 21/04/2020 e del 17/12/2020

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

A fronte dell'emergenza sanitaria Covid-19, Banca Mediolanum aveva aderito all'accordo ABI/Associazioni dei Consumatori del 21/04/2020 terminato il 30/09/2020 e del 16/12/2020 terminato il 31/03/2021.

L'iniziativa è stata applicata ai consumatori titolari di prestiti chirografari, per i mutui garantiti da ipoteche su immobili

ABI "Imprese in Ripresa 2.0" – Addendum 6 marzo 2020, 22 maggio 2020 e 17 dicembre 2020

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

L'iniziativa è stata applicata ai finanziamenti erogati in favore sia delle Piccole e Medie Imprese (PMI) che delle imprese di maggiori dimensioni, che autocertifichino di essere state danneggiate dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Tali imprese, in base alle peculiarità presenti nella suddetta moratoria, non devono presentare nei confronti della banca, alla data del 31 gennaio 2020, esposizioni debitorie classificate come deteriorate ai sensi della disciplina di vigilanza applicabile agli intermediari finanziari. Sono in ogni caso escluse dall'applicazione della misura le imprese classificate in sofferenza.

La quota capitale viene accodata in fondo al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate mentre le quote interessi non sono oggetto di postergazione.

La sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti non può superare la durata massima di 9 mesi, diminuita degli eventuali periodi di sospensione del pagamento delle rate già accordate sullo stesso finanziamento in conseguenza dell'emergenza sanitaria Covid-19, in attuazione dell'art. 56 del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 e successive modifiche ovvero dell'Accordo per il Credito 2019, come modificato dagli Addenda sopra riportati.

La moratoria si è conclusa in data 31 dicembre 2021 e non è stata prorogata.

Moratoria Assofin – Credito al consumo

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

A tale moratoria, come previsto dal contenuto, possono accedere i lavoratori dipendenti in temporanea difficoltà economica a causa della riduzione del reddito da lavoro per il coinvolgimento

in ammortizzatori sociali ex art. 20 D.L. 18/2020 ed ex art. 69 D.L. 34/2020. Sono esclusi i casi di cessazione del rapporto di lavoro o di insolvenza per altre cause.

L'iniziativa è stata applicata alle Cessioni del quinto dello stipendio e Delegazioni di pagamento aventi capitale finanziato superiore a Euro 1.000 e durata originaria superiore a 24 mesi. La concessione deve essere richiesta dal titolare del finanziamento ed è accordata, esclusivamente per i rapporti in bonis, a valere sulle rate totalmente o parzialmente insolute a causa del ricorso ad ammortizzatori sociali da parte del Datore di lavoro (cfr. artt. 35 e 63 DPR 180/1950), previo:

- consenso da parte dell'amministrazione terza ceduta al prolungamento del piano di rimborso con conseguente accodamento delle rate;
- estensione dell'efficacia delle coperture assicurative obbligatorie a copertura del rischio vita e del rischio di perdita dell'impiego per il periodo di prolungamento del piano.

Sia la quota capitale che quella interessi vengono accodate in fondo al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate.

I template rappresentati di seguito sono quelli richiesti dalle linee guida EBA in lingua originale e con la rappresentazione degli importi riportati in Euro/migliaia.

TABELLA 1

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo
	In bonis				Deteriorate			In bonis				Deteriorate			
	Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)			Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Afflussi nelle esposizioni deteriorate		
Euro/000															
1 Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	356.293	336.543	19.994	40.759	19.749	16.184	15.686	(6.395)	(2.415)	(856)	(1.803)	(3.980)	(3.073)	(2.750)	3.076
2 di cui: Famiglie	291.707	283.011	17.837	38.566	8.696	5.263	4.633	(4.246)	(1.919)	(751)	(1.696)	(2.327)	(1.434)	(1.097)	2.945
3 di cui: Garantiti da beni immobili residenziali	272.362	265.758	16.354	33.832	6.604	3.756	3.153	(3.481)	(1.813)	(718)	(1.604)	(1.668)	(1.028)	(772)	1.478
4 di cui: Società non finanziarie	64.586	53.532	2.157	2.193	11.053	10.922	11.053	(2.149)	(496)	(105)	(107)	(1.653)	(1.638)	(1.653)	131
5 di cui: PMI	36.321	25.399	324	359	10.922	10.922	10.922	(1.880)	(241)	(16)	(18)	(1.638)	(1.638)	(1.638)	0
6 di cui: Garantiti da beni immobili non residenziali	24.869	13.947	125	125	10.922	10.922	10.922	(1.682)	(43)	(1)	(1)	(1.638)	(1.638)	(1.638)	0

TABELLA 2

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	
Numero di debitori	Valore contabile lordo									
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Duratura residua delle moratorie					
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
Euro/000										
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	3	356.293							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	3	356.293	266.747	356.293	-	-	-	-	-
3	di cui: famiglie		291.707	202.162	291.707	-	-	-	-	-
4	di cui: <i>garantiti da beni immobili residenziali</i>		272.362	200.307	272.362	-	-	-	-	-
5	di cui: società non finanziarie		64.586	64.586	64.586	-	-	-	-	-
6	di cui: <i>PMI</i>		36.321	36.321	36.321	-	-	-	-	-
7	di cui: <i>garantiti da beni immobili non residenziali</i>		24.869	24.869	24.869	-	-	-	-	-

HIGHLIGHTS DEI TEMPLATE 3

Nel presente paragrafo si fornisce una panoramica dei nuovi prestiti ed anticipi assistiti da garanzia pubblica erogati a sostegno delle imprese, come previsto dal Decreto-Legge "Liquidità" del 08/04/2020 n. 23, che sono riportati nel Template 3.

L'iniziativa è stata applicata alle seguenti richieste di finanziamento:

I. FINANZIAMENTO PER LA LIQUIDITA' FINO A € 30.000

Importo richiedibile: massimo € 30.000 , ma non superiore alternativamente a:

- doppio della spesa salariale annua del beneficiario per l'ultimo anno disponibile; nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;
- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019 come risultanti dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data della domanda di garanzia ovvero da altra idonea documentazione, anche mediante autocertificazione.

Durata massima: 180 mesi (aumentato da 120 mesi a 180 mesi a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2021).

Preammortamento: 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 100% del finanziamento.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di:

- piccole e medie imprese
- persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni con partita iva
- studi professionali, associazioni professionali e società tra professionisti
- persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni di cui di cui alla sezione K del codice ATECO (dal 9 agosto 2021 vengono considerate non ammissibili le sole attività economiche ricadenti nella Divisione 64 e 65);
- società di agenti in attività finanziaria, società di mediazione creditizia e società disciplinate dal Testo Unico Bancario identificate dal codice ATECO 66.21.00 (periti e liquidatori indipendenti delle assicurazioni).
- Enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le misure previste dall'articolo 13, comma 1, del DL Liquidità, introducendo le seguenti novità:

- la copertura della garanzia diretta passa dal 100% al 90%;
- la copertura massima dei confidi passa dal 100% al 90% dell'operazione finanziaria con riassicurazione/controgaranzia dal Fondo al 100%;
- sono abolite le previsioni riguardanti il tasso di interesse massimo applicabile.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 53 della Legge di Bilancio 2022 e a seguito dell'autorizzazione concessa da parte della Commissione Europea con comunicazione C(2022) 171 dell'11 gennaio 2022 in riferimento alla misura di aiuto "SA.56966 (2020/N) Loan guarantee schemes under the Fondo di garanzia per le PMI", le misure previste dall'articolo 13, comma 1 del DL Liquidità sono state prorogate fino al 30 giugno 2022, fatta eccezione per i seguenti aspetti:

- a decorrere dal 1° aprile 2022, le garanzie sono concesse previo pagamento di una commissione una tantum da versare al Fondo;
- a decorrere dal 1° gennaio 2022, il Fondo potrà intervenire in favore delle operazioni finanziarie presentate ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera m) del DL Liquidità rilasciando garanzie pari all'80%.

Tali misure emergenziali in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo sono state applicate fino al 30 giugno 2022 e non sono state prorogate.

2. FINANZIAMENTO PER IMPRESE CON RICAVI FINO A 3.200.000 DI EURO

Importo richiedibile non superiore a uno dei due seguenti parametri, alternativi tra loro:

- il doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile. Nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;
- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019.

Durata massima: 72 mesi.

Preammortamento: facoltativo massimo di 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 90% del finanziamento, estendibile al 100% con intervento di Confidi o di altri soggetti abilitati al rilascio di garanzie.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di Piccole o Medie Imprese sulla base di quanto previsto dalla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Unione Europea (G.U.U.E.) n. L124 del 20 maggio 2003, nonché delle specificazioni dettate con decreto del Ministero delle Attività produttive (8 aprile 2005) con ricavi non superiori a 3.200.000 € o Professionisti (persona fisica titolare di partita IVA, esercente attività di impresa, arti o professioni) che svolgono una qualsiasi attività economica ad eccezione di quelle rientranti nelle seguenti sezioni (classificazione ATECO 2007):

- K – Attività finanziarie e assicurative;
- O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria;
- T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze;
- U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19 e che necessitano di un ripristino di liquidità o di risorse per investimenti.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le misure previste dall'articolo 13, comma 1, del DL Liquidità, introducendo le seguenti novità:

- la copertura della garanzia diretta passa dal 90% all'80% (operazioni lettera c, comma 1, art.13 del DL Liquidità);
- la copertura per l'intervento dei confidi rimane invariata al 90% con riassicurazione/controgaranzia del Fondo al 100% (operazioni lettera d, comma 1, art.13 del DL Liquidità);
- la durata massima delle operazioni garantite passa da 6 a 8 anni con la possibilità di richiedere il prolungamento fino al nuovo limite temporale per le domande già approvate (a copertura invariata per le operazioni di garanzia diretta).

Dal 9 agosto 2021, per effetto delle nuove Disposizioni operative approvate con decreto ministeriale del 13 maggio 2021, sono entrate in vigore le seguenti modifiche ed integrazioni alle condizioni di ammissibilità e alle disposizioni di carattere generale del Fondo:

- modifica della definizione di "Professionisti" che va ad ampliare la platea dei beneficiari finali a tutti i professionisti anche se non iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4;
- modifica dei requisiti di ammissibilità dei soggetti beneficiari finali con riferimento all'attività economica svolta, in particolare nell'ambito della Sezione K dell'ATECO 2007 vengono considerate non ammissibili le sole attività economiche ricadenti nella Divisione 64 e 65.

Le misure emergenziali in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo trovano applicazione fino al 30 giugno 2022 così come previsto dall'articolo 13, comma 1 e comma 12-bis del DL Liquidità, come modificati da ultimo dalla legge 30/12/2021, n.234 ("Legge di Bilancio 2022") e dal decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 ("DL Proroghe").

Per ciascuna delle misure citate, Il Consiglio di Gestione del Fondo Mediocredito Centrale ha deliberato di applicare la disciplina di seguito riportata:

- Concessione delle garanzie ai sensi e nel rispetto delle condizioni previste dal Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19;
- Cumulabilità della garanzia del Fondo, rilasciata ai sensi del "regime de minimis" o del "regime d'esenzione", con la garanzia di un Confidi o altro soggetto garante rilasciata su risorse proprie, ai fini dell'ottenimento di una copertura pari al 100% del finanziamento (Art.13, comma 1, lettera d) del DL Liquidità);
- Cumulabilità della garanzia del Fondo, rilasciata ai sensi Temporary Framework Covid, con la garanzia di un Confidi o altro soggetto garante rilasciata su risorse proprie, ai fini dell'ottenimento di una copertura pari al 100% del finanziamento (Art.13, comma 1, lettera n) del DL Liquidità);
- Concessione della garanzia senza applicazione del modello di valutazione del Fondo. Per quanto riguarda le richieste di ammissione presentate dalle imprese start-up, la concessione della garanzia avviene senza la valutazione del business plan e dei bilanci previsionali, senza

l'applicazione dei vincoli in termini di finalità e di rapporto mezzi propri/investimento (Art.13, comma I, lettera g) del DL Liquidità).

Inoltre, a decorrere dal 1° aprile 2022, le garanzie sono concesse previo pagamento di una commissione una tantum da versare al Fondo.

Tali misure emergenziali in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo sono state applicate fino al 30 giugno 2022 e non sono state prorogate.

3. FINANZIAMENTO PER LA LIQUIDITA' FINO A € 5.000.000

Importo richiedibile. Massimo € 5.000.000, ma non superiore a uno dei tre seguenti parametri, alternativi tra loro:

- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019
- il doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile. Nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività
- il fabbisogno per costi del capitale di esercizio e per costi di investimento nei successivi 18 mesi, nel caso di piccole e medie imprese;

Durata massima: 72 mesi.

Preammortamento: facoltativo massimo di 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 90% del finanziamento.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di PMI sulla base di quanto previsto dalla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003 pubblicata sulla G.U.U.E. n. L124 del 20 maggio 2003, nonché delle specificazioni dettate con decreto del Ministero delle Attività produttive 18 aprile 2005) indipendentemente dal fatturato o Professionisti (persona fisica titolare di partita IVA, esercente attività di impresa, arti o professioni) che svolgono una qualsiasi attività economica ad eccezione di quelle rientranti nelle seguenti sezioni (classificazione ATECO 2007):

a) K – Attività finanziarie e assicurative;

b) O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria;

c) T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze;

d) U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19 e che necessitano di un ripristino di liquidità o di risorse per investimenti.

Dal 1° marzo 2021, le imprese diverse dalle PMI con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499 (c.d. imprese small-mid-cap) non avranno più accesso alle garanzie del Fondo, ma saranno ammesse alla garanzia SACE alle condizioni agevolate offerte dal Fondo centrale.

A seguito della pubblicazione in G.U. in data 26 maggio 2021 del Decreto Sostegni bis, sono state prorogate al 31 dicembre 2021 le misure previste dall'articolo 13, comma I, del DL Liquidità, introducendo le seguenti novità:

- la copertura della garanzia diretta passa dal 90% all'80% (operazioni lettera c, comma I, art.13 del DL Liquidità);
- la durata massima delle operazioni garantite passa da 6 a 8 anni con la possibilità di richiedere il prolungamento fino al nuovo limite temporale per le domande già approvate (a copertura invariata per le operazioni di garanzia diretta).

Dal 9 agosto 2021, per effetto delle nuove Disposizioni operative approvate con decreto ministeriale del 13 maggio 2021, sono entrate in vigore le seguenti modifiche ed integrazioni alle condizioni di ammissibilità e alle disposizioni di carattere generale del Fondo:

- modifica della definizione di "Professionisti" che va ad ampliare la platea dei beneficiari finali a tutti i professionisti anche se non iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4;
- modifica dei requisiti di ammissibilità dei soggetti beneficiari finali con riferimento all'attività economica svolta, in particolare nell'ambito della Sezione K dell'ATECO 2007 vengono considerate non ammissibili le sole attività economiche ricadenti nella Divisione 64 e 65.

Le misure emergenziali in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo trovano applicazione fino al 30 giugno 2022 così come previsto dall'articolo 13, comma I e comma 12-bis del DL Liquidità, come modificati da ultimo dalla legge 30/12/2021, n.234 ("Legge di Bilancio 2022") e dal decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 ("DL Proroghe").

Per ciascuna delle misure citate, Il Consiglio di Gestione del Fondo Mediocredito Centrale ha deliberato di applicare la disciplina di seguito riportata:

- Concessione delle garanzie ai sensi e nel rispetto delle condizioni previste dal Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19;
- Cumulabilità della garanzia del Fondo, rilasciata ai sensi del "regime de minimis" o del "regime d'esenzione", con la garanzia di un Confidi o altro soggetto garante rilasciata su risorse proprie, ai fini dell'ottenimento di una copertura pari al 100% del finanziamento (Art.13, comma I, lettera d) del DL Liquidità);
- Cumulabilità della garanzia del Fondo, rilasciata ai sensi Temporary Framework Covid, con la garanzia di un Confidi o altro soggetto garante rilasciata su risorse proprie, ai fini dell'ottenimento di una copertura pari al 100% del finanziamento (Art.13, comma I, lettera n) del DL Liquidità);
- Concessione della garanzia senza applicazione del modello di valutazione del Fondo. Per quanto riguarda le richieste di ammissione presentate dalle imprese start-up, la concessione della garanzia avviene senza la valutazione del business plan e dei bilanci previsionali, senza l'applicazione dei vincoli in termini di finalità e di rapporto mezzi propri/investimento (Art.13, comma I, lettera g) del DL Liquidità).

Inoltre, a decorrere dal 1° aprile 2022, le garanzie sono concesse previo pagamento di una commissione una tantum da versare al Fondo.

Tali misure emergenziali in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo sono state applicate fino al 30 giugno 2022 e non sono state prorogate.

TEMPLATE 3

	a	b	c	d
	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		di cui: forborne	Garanzia pubblica ricevuta	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Euro/000				
1 Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	272.127	376	247.656	5.701
2 di cui: famiglie	83.189			993
3 di cui: garantiti da beni immobili residenziali	-			-
4 di cui: società non finanziarie	188.629	342	165.388	4.708
5 di cui: PMI	92.515			4.610
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	-			-

6. Rischi Ambientali, Sociali e di Governance

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Gruppo Banca Mediolanum (di seguito anche “il Gruppo” o “la Banca”) ha predisposto la presente informativa al fine di fornire le informazioni qualitative sui rischi ambientali, sociali e di governance previste dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione del 30 novembre 2022, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l’informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance.

La citata normativa prevede che le informazioni di natura qualitativa vengano pubblicate a decorrere dal 31 dicembre 2022: la prima informativa è richiesta sulla disclosure annuale e successivamente l’informativa avrà periodicità semestrale.

Il documento è suddiviso in tre parti, al fine di descrivere i presidi relativi alla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance adottati dal Gruppo e inerenti:

- il modello di business e di governance;
- la strategia e i processi aziendali;
- la gestione dei rischi.

6.1 Il Modello di business e governance

6.1.1 La governance ESG del Gruppo Mediolanum

L’identificazione di ruoli e responsabilità in materia di sostenibilità è un tema trasversale che permea ciascuna delle tre aree oggetto di analisi della presente informativa qualitativa (Environmental, Social e Governance).

Banca Mediolanum ha adottato, a partire dal 2002, quale strumento di autodisciplina per l’integrazione di considerazioni sociali e ambientali nei processi, nelle prassi e nelle decisioni aziendali, un Codice Etico, con il duplice obiettivo di (i) attenuare i rischi operativi e di reputazione e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni, (ii) prevenire i reati previsti dal D. Lgs. 231/2001, poiché contiene una serie di principi di “deontologia aziendale” con cui si mira a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti, al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo.

Un ruolo centrale nella vigilanza e nella gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance è rivestito dal **Consiglio di Amministrazione** del Gruppo: è l’organo con funzione di supervisione strategica che definisce l’assetto complessivo relativamente alla governance, assicurando il governo dei rischi cui la Banca si espone ed individuandone per tempo le fonti, le possibili dinamiche ed i necessari presidi. Per quanto riguarda i rischi ESG, il Consiglio di Amministrazione è responsabile della strategia e delle politiche di sostenibilità, oltre ad approvare la Dichiarazione Non Finanziaria.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile per la definizione ed approvazione:

- del modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati, anche tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione di valore per tutti gli stakeholder. Nella definizione del modello di business, il Consiglio di Amministrazione tiene conto, tra l’altro, anche

dei fattori di carattere sociale, come definiti nell'ambito delle politiche interne quali, a titolo esemplificativo: tutela dei diritti umani; supporto nei confronti della collettività; gestione della salute e sicurezza sul lavoro, principi della Banca in tema di diversità ed inclusione;

- degli indirizzi strategici, integrando in essi i fattori ESG e provvedendo al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- degli obiettivi di rischio, della soglia di tolleranza (ove identificata) e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi pluriennali della Banca, includendo nelle proprie valutazioni tutti gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile della stessa.

Nell'ambito del modello di presidio dei rischi definito dal Gruppo Mediolanum, il **Collegio Sindacale** accerta l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema di controllo e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. In particolare:

- fermi restando gli obblighi di informativa agli Organi di Vigilanza, segnala al Consiglio di Amministrazione le irregolarità riscontrate e richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia;
- conclude la verifica delle procedure operative e di riscontro interno con osservazioni e proposte agli Organi competenti, qualora si rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali;
- effettua il controllo sull'amministrazione e sulla direzione, soffermandosi sulle eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli Organi responsabili;
- verifica periodicamente la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dall'intermediario.

Infine, l'**Amministratore Delegato**, in linea con le principali disposizioni normative ed in qualità di organo con funzione di gestione, è responsabile per l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione; è responsabile, inoltre, per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo il rispetto. Relativamente a quest'ultimo, nell'esercizio della propria funzione di gestione, l'Amministratore Delegato ha poteri di proposta in materia di sistema di controllo interno sul quale il Consiglio di Amministrazione si esprime in termini di determinazione ed approvazione. Al riguardo, propone al Consiglio di Amministrazione:

- gli obiettivi, le strategie, il profilo e i livelli di rischio ("risk appetite") del Gruppo Bancario Mediolanum attraverso la determinazione di linee guida e di "policy" aziendali con riferimento al sistema di gestione e controllo del rischio dell'impresa, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale;

- le modalità regolamentari e gestionali con cui valutare i rischi a cui risulta esposta la Capogruppo ed il Gruppo;
- le linee guida e le “policy” di gestione del sistema di controllo interno in coerenza con la propensione al rischio prescelta e tenuto conto delle esigenze della Capogruppo di dotare il Gruppo di un sistema di controllo interno che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

L'Amministratore Delegato, inoltre, dà attuazione alle linee guida e alle “policy” definite dal Consiglio di Amministrazione con oggetto il sistema di gestione dei rischi provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Infine, assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avendo anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca.

Di seguito si riporta una overview della struttura organizzativa della Banca (Figura I), evidenziando i principali organi/funzioni che svolgono un ruolo chiave nella gestione dei rischi ESG e nell'implementazione di strategie di sostenibilità per il Gruppo Mediolanum.

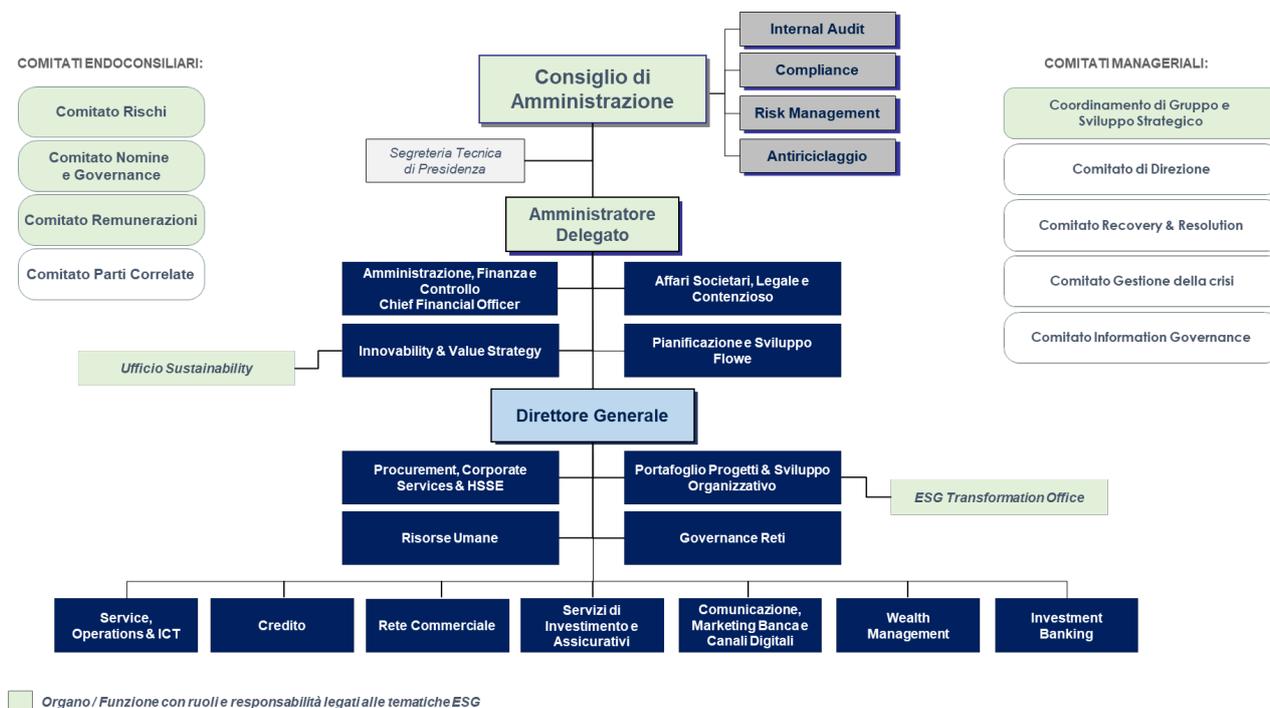


Figura I

Il modello organizzativo e di controllo è articolato su tre linee di difesa: controlli di primo livello in capo alle strutture aziendali di linea, controlli di secondo livello in capo al Risk Management e alla Compliance, controlli di terzo livello in capo all'Internal Audit. La funzione di controllo di secondo livello principalmente incaricata della gestione dei rischi, tra cui rientrano anche quelli climatici ed ambientali, è la **Funzione Risk Management** che ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e gli effetti di tipo reputazionale. Inoltre, tale funzione predisporre la normativa interna, i regolamenti e le

procedure relative a tutti i rischi ritenuti rilevanti ed individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione di tali rischi presenti nell'attività caratteristica della Banca e delle società del Gruppo. In quest'ottica, il Gruppo ha implementato un efficace Sistema di Controlli Interni al fine di identificare, monitorare e gestire i principali rischi che potrebbero compromettere una conduzione della Banca sana, prudente e coerente con gli obiettivi prefissati.

Con l'obiettivo di dare attuazione al presidio complessivo degli ambiti rilevanti ai fini della corretta gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance, sono stati definiti ruoli e responsabilità a diversi livelli dell'organizzazione, in linea con gli ambiti di presidio specifico, ed attuando i flussi informativi necessari::

- **Comitato Rischi**, comitato endoconsiliare che svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni, con l'obiettivo di consentire una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi. Sempre nell'ambito del RAF, verifica che la proposizione strategica in ambito sostenibilità sia in linea con le strategie in materia di rischi, assicurando il presidio degli stessi. Inoltre, offre supporto specificatamente sulle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività dell'impresa inclusi la verifica dei temi rilevanti (della c.d. matrice di materialità) e dei rischi ad essi connessi, e alle dinamiche di interazione del Gruppo con tutti gli stakeholder. Infine, valuta preliminarmente al Consiglio di Amministrazione la Dichiarazione Consolidata di carattere non Finanziaria (DNF). Il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione si scambiano tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordinano per lo svolgimento dei rispettivi compiti. Inoltre, il Comitato può accedere alle informazioni aziendali e dispone di adeguati flussi informativi anche di dettaglio. In particolare, si avvale del supporto della Funzione Risk Management, della Funzione Internal Audit e di esperti esterni (ove necessario), tali da consentirgli le valutazioni che gli competono. In aggiunta, il Comitato Rischi verifica, nell'ambito del RAF, che la proposizione strategica in ambito sostenibilità sia in linea con le strategie in materia di rischi, assicurando il presidio dei rischi derivanti (es. *Climate Risk*).
- **Comitato Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico**, comitato manageriale consultivo dell'Amministratore Delegato che, supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione dei temi di sostenibilità ESG potenzialmente rilevanti per il Gruppo e nella definizione delle relative linee strategiche e politiche di sostenibilità. Il Comitato è la sede della dialettica tra l'organo di gestione e le funzioni aziendali coinvolte nei processi di gestione e controllo delle variabili rilevanti in ambito Climate Risk ed ESG. Il comitato Manageriale favorisce la declinazione delle linee strategiche e gestionali e lo sviluppo delle azioni programmatiche da parte delle diverse Direzioni della Capogruppo. Esamina la Dichiarazione Non Finanziaria preventivamente alla presentazione al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione e propone la realizzazione delle iniziative rilevanti in ambito ESG, monitorandone, inoltre, l'implementazione anche a livello di Gruppo;
- **Ufficio Sustainability**, facente parte della Direzione Innovability & Value Strategy, responsabile di sviluppare i progetti di sostenibilità aziendale. In particolare, è referente per il presidio dei rischi non finanziari (connessi ai temi materiali) e gestisce le iniziative sociali e solidali di Banca Mediolanum nonché la predisposizione e redazione della Dichiarazione Non Finanziaria;
- **ESG Transformation Office**, unità di supporto manageriale istituita a partire dal mese di Gennaio 2023, presso la Direzione Portafoglio Progetti e Sviluppo Organizzativo. L' Unità è responsabile

del coordinamento interfunzionale dei presidi di sostenibilità della banca, agendo da Program Manager per le iniziative in ambito ESG con impatti interfunzionali. Coordina la predisposizione del materiale a supporto dei lavori del Comitato manageriale di Sviluppo Strategico e Coordinamento di Gruppo, nella sua funzione ESG, di cui è Coordinatore. Elabora la reportistica periodica di monitoraggio a beneficio del Comitato stesso e del vertice aziendale. Collabora ai processi di predisposizione del materiale a supporto della disclosure esterna e favorisce il coordinamento tra le Direzioni specialistiche responsabile degli ambiti funzionali di competenza;

- **Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione** che fornisce supporto e consulenza alla Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi della Banca nell'analisi e nel monitoraggio a livello di Conglomerato del complessivo posizionamento ESG degli investimenti, nella definizione delle linee guida per gli investimenti sostenibili, delle metodologie di valutazione delle caratteristiche ESG e degli eventuali parametri che l'offerta deve rispettare a livello di Gruppo. La Commissione ESG per gli Investimenti e l'Assicurazione si assicura che le linee guida in materia di Finanza Responsabile siano recepite correttamente dalle Società del Conglomerato coinvolte e, attraverso, tavoli di lavoro specifici, presidia la modalità di attuazione e ne monitora la coerenza;
- **Commissione Green Bond:** La Commissione svolge le proprie attività in riferimento al Green, Social and Sustainability Bond Framework. Si riunisce almeno una volta all'anno con il compito di monitorare e verificare gli asset ammissibili presenti; valutare nuovi asset da includere al portafoglio, e/o l'inclusione di nuovi potenziali categorie; valutare gli impatti dei finanziamenti erogati; monitorare su base continuativa le best practice di mercato in tema di trasparenza e reportistica dei bond sostenibili; verificare e approvare il report di allocazione dei proventi. La Commissione verifica 2 volte all'anno che gli impieghi già allocati siano ancora in linea con il framework.

Il modello organizzativo della Banca prevede, inoltre, che ogni Direzione presidi ambiti ESG all'interno del perimetro del mandato gestionale attribuito, al fine di declinare in piani di azione la strategica ESG e di identificare iniziative specifiche e di rilievo per la Banca e per le Controllate italiane ed estere del Gruppo.

L'unità di supporto manageriale ESG Transformation Office coordinerà il programma di sostenibilità favorendo il raccordo tra le Direzioni Centrali e il Comitato manageriale di coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico.

Per la gestione ed il monitoraggio delle attività in ottica ESG, il Gruppo Mediolanum si è dotato di uno strumento in grado di definire il livello di sostenibilità delle proprie iniziative progettuali tramite un primo **indicatore di scoring** che permette la misurazione efficace dei rischi e/o benefici connessi ad ogni singola iniziativa del Gruppo, utilizzando la metodologia definita in ambito ANASF. Ciò ha permesso di accrescere l'awareness interna sugli impatti ambientali, sociali e di governance integrandoli nel processo di valutazione dei singoli progetti sviluppati. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 4.5.2 della Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2022 del Gruppo Mediolanum (di seguito anche: DNF 2022).

6.1.2 Flussi informativi a supporto

La Banca ha definito un sistema di monitoraggio e reporting relativamente alle attività connesse ai rischi di sostenibilità che prevede il coinvolgimento dei principali organi e funzioni dedicate alla gestione

delle tematiche ESG, con l'obiettivo di allineare l'intera struttura organizzativa sugli indirizzi strategici di sostenibilità ambientale della Banca. Nello specifico:

- l'Ufficio Sustainability fornisce informativa al Consiglio di Amministrazione, previa verifica del Comitato Rischi e del Comitato manageriale di coordinamento di Gruppo e sviluppo strategico – ESG, con cadenza almeno annuale, rispetto alle attività svolte e sullo stato di sviluppo della strategia in materia di sostenibilità, con particolare riferimento alle seguenti attività:
 - comunicazione della sostenibilità verso gli stakeholders e attività inerenti alla matrice di materialità;
 - iniziative di carattere etico-sociale per comunità e associazioni nazionali ed internazionali, quali ad esempio erogazioni liberali di carattere solidale;
 - valorizzazione di best practice di carattere strategico.
- l'Unità di Supporto Manageriale ESG Transformation Office, istituita a partire da gennaio 2023, gestisce il Program Management delle iniziative aziendali in ambito di Sostenibilità, rapportandosi con le diverse Direzioni e unità specialistiche della Banca per gli ambiti di specifico presidio e competenza; in tale contesto relaziona a livello programmatico al Comitato manageriale di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico – ESG, al fine di garantire l'applicazione delle linee guida strategiche aziendali;
- la Funzione Risk Management redige, con frequenza trimestrale, il report destinato al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione (Risk Dashboard) dove vengono evidenziati gli indicatori di rischio climatici e ambientali, integrati all'interno del framework della Banca in coerenza con gli attuali flussi, template, destinatari e tempistiche previsti nella reportistica declinata all'interno delle singole Policy delle categorie di rischio tradizionali. A seguito dell'approvazione della nuova "Policy di gestione dei rischi Climatici ed Ambientali", al cui interno sono presenti una serie di specifici indicatori operativi di monitoraggio (Key Risk Indicator, KRI), questi ultimi saranno inclusi in un report destinato ai diversi organi della Banca;
- l'Ufficio Monitoraggio e Analisi Allocation, facente parte della Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi della Banca definisce e fornisce alle Società del Gruppo informazioni in merito alle metriche di sostenibilità e al posizionamento dei prodotti di investimento responsabili con riferimento al Rating ESG. L'Ufficio monitora inoltre i principali effetti negativi delle decisioni di investimento (PAI) sui fattori di sostenibilità di ciascun prodotto e condivide con i gestori degli investimenti i risultati dell'analisi sia a livello di singolo fondo sia a livello di portafoglio producendo reportistica sulla base dei dati forniti da info provider esterni. L'Ufficio predispone un reporting specifico e periodico in materia ESG anche per product manager ed investor relator.

Alla luce delle progettualità in ambito ESG avviate dal Gruppo Mediolanum nel corso del 2022 e della crescente attenzione della Banca al monitoraggio dei rischi climatici, è emersa l'esigenza di caratterizzare sempre di più il Risk Appetite Framework con indicatori di tipo strategico. In particolare, a seguito di un processo di valutazione interna, sono state identificate le linee di business più significative rispetto alle quali identificare nuovi indicatori di monitoraggio, ossia il portafoglio creditizio corporate e gli Asset Under Management in gestione sottoscritti dalla clientela.

Banca Mediolanum ha pertanto, a partire dal 2023, introdotto un nuovo indicatore che stabilisce dei limiti relativamente al collocamento dei fondi di investimento che presentano un Rating ESG inferiore ad una soglia minima definita dalla Banca stessa. Il citato indicatore si affianca ad un altro ratio, introdotto nel 2022, che ha l'obiettivo di limitare l'esposizione creditizia verso le controparti corporate di qualunque dimensione, che non presentano un rating ESG di livello ritenuto adeguato sotto il profilo della sostenibilità.

La metodologia adottata per tali indicatori di RAF viene fornita da terze parti specializzate per l'industria bancaria.

Infine, con specifico riferimento alla rendicontazione in materia di impegno sotto il profilo sociale, si evidenzia il ruolo della Fondazione Mediolanum Onlus, nata nel 2001 con l'obiettivo di sviluppare le principali attività in ambito sociale del Gruppo. La Fondazione rendiconta annualmente rispetto alla propria operatività e ai progetti sostenuti attraverso la pubblicazione annuale del bilancio sociale. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Capitolo 9 della DNF 2022.

6.1.3 Politiche di remunerazione

Il Gruppo persegue una progressiva integrazione dei temi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance all'interno anche nei processi di remunerazione, promuovendo un approccio sistemico, inclusivo e trasparente che sia in grado di garantire il rispetto dei principi di pluralità, pari opportunità, equità e non discriminazione.

La politica di remunerazione, i cui criteri di incentivazione si basano su parametri oggettivi, contribuisce alla strategia aziendale, al perseguimento degli interessi a lungo termine e alla sostenibilità della società anche mediante strumenti di incentivazione a lungo termine (Piani LTI); tali strumenti sono legati alle priorità strategiche definite nei piani di business pluriennali con l'obiettivo di conseguire sia gli obiettivi economico/finanziari di sviluppo e sostenibilità del business che le priorità ESG definite nella matrice di materialità del Gruppo. Il sistema di incentivazione di lungo termine è rivolto ad un numero ristretto di Top manager particolarmente critici per lo sviluppo del business (c.d. "top key people"), tra i quali l'Amministratore Delegato ed il Direttore Generale della Capogruppo Banca Mediolanum. Tra gli obiettivi di carattere non finanziario, il Piano prevede uno specifico indicatore riferito alla realizzazione delle prime dieci iniziative progettuali del Programma Sustainability avviato nel 2020, riconducibili ai seguenti ambiti di materialità identificati dal Gruppo:

- Business Responsabile e centralità della persona;
- Finanza Responsabile;
- Supporto alla comunità;
- Diversità e inclusione;
- Impatti ambientali diretti.

Per quanto riguarda in particolare la remunerazione dell'Amministratore Delegato per l'anno di performance 2022, tra gli obiettivi di carattere non finanziario, è stato inserito un obiettivo di sviluppo sostenibile, ovvero il miglioramento del posizionamento della Banca rispetto ad un panel di indici/rating ESG, con un peso pari al 20% sul totale della remunerazione variabile annua.

Infine, con l'obiettivo di integrare la gestione dei rischi sociali all'interno della propria politica di remunerazione, il Gruppo Mediolanum effettua annualmente delle analisi sulle seguenti macro-aree:

- **Equity Pay Gap:** processo volto a misurare il c.d. "pay gap a parità di ruolo o ruolo di pari valore", calcolato confrontando il divario retributivo per posizioni analoghe; nello specifico, l'analisi effettuata sui dati retributivi riferiti dell'anno precedente mostra che l'attuale divario retributivo di genere quantificabile a livello di Gruppo si attesta ben al di sotto della soglia del 5%⁴, non presentando elementi di particolare criticità o distorsioni tali da essere sintomo di discriminazioni.
- **Average Pay Gap,** processo volto a misurare il divario tra remunerazione media delle donne e la remunerazione media degli uomini; i risultati ottenuti dall'analisi evidenziano un divario retributivo di genere in linea con i valori di benchmark di settore.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 4.3.4 della DNF 2022.

6.2 Strategie e processi aziendali

In considerazione dell'evoluzione del contesto economico e finanziario, diventa prioritario rivedere e adeguare il modello di business e la strategia aziendale delle banche, al fine di garantire e favorire una crescita nel rispetto dei principali temi in ambito ESG, data la loro chiara e diretta influenza sui rischi finanziari e non finanziari a cui gli enti creditizi risultano esposti.

Il Gruppo Mediolanum, negli ultimi anni, ha visto crescere il proprio impegno concreto verso le tematiche di sostenibilità, perfettamente integrate nella strategia aziendale, declinata e fondata su 4 pilastri di responsabilità:

- Responsabilità economica;
- Responsabilità verso i clienti;
- Responsabilità verso i collaboratori;
- Responsabilità verso la collettività e l'ambiente.

La **responsabilità economica** è testimoniata dalla crescita strutturale del business ricorrente che ha determinato il forte incremento del Margine Operativo, che ha raggiunto 680,3 milioni, in aumento del 35% rispetto al 2021. Nel corso del 2022, anno caratterizzato dalla forte correzione dei mercati, la solida raccolta netta in risparmio gestito ha saputo mantenere le Commissioni Nette all'eccellente livello di € 1,03 miliardi, in crescita del 7% rispetto al 2021.

Si evidenzia che tali dati sono anche il frutto dell'attenzione del Gruppo all'integrazione dei rischi di natura ambientale e sociale all'interno del proprio business model e della propria strategia tramite:

- l'offerta alla clientela di prodotti di credito con finalità sociale e ambientale;
- l'adozione di politiche ESG nelle attività di investimento.

⁴ Valore di riferimento evidenziato dalla bozza di Direttiva Europea sulla Pay Transparency, oltre il quale viene richiesto di fornire i razionali del divario retributivo.

La **responsabilità verso i clienti**, invece, rappresenta uno dei valori strutturali del modello strategico del Gruppo: tramite i Family Banker ogni giorno viene data risposta concreta a tutti i bisogni finanziari dei clienti, garantendo un riferimento ancor più prezioso dinanzi all'incertezza dello scenario economico e finanziario attuale e la conseguente necessità di proteggere e mantenere il proprio stile di vita. Inoltre, attraverso la proposizione del Gruppo, viene offerto un servizio bancario efficiente e istantaneo, pienamente in linea con i bisogni e i canoni dell'epoca digitale in cui viviamo.

In riferimento alla **responsabilità verso i collaboratori**, il Gruppo Mediolanum ha operato cercando di garantire un clima di lavoro il più possibile sereno, attraverso l'ascolto costante delle persone, e prevedendo percorsi di formazione per il pieno sviluppo del capitale umano. Nel corso del 2022, infatti, sono state erogate più di 799.000 ore di formazione verso la rete di vendita del Gruppo Mediolanum (per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 8.1.1 della DNF 2022).

Infine, il quarto pilastro di responsabilità riguarda la **responsabilità verso la collettività e l'ambiente**: tale responsabilità trova piena corrispondenza attraverso le numerose azioni e iniziative concrete a supporto della comunità e a tutela dell'ambiente in cui il Gruppo opera. Anche nel corso del 2022, il Gruppo Mediolanum si è distinto per il suo impegno a sostegno della collettività tramite la Fondazione Mediolanum Onlus, le iniziative di microcredito e antiusura. Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, il Gruppo ha definito piani e attività mirati alla riduzione degli impatti ambientali, attraverso progetti volti all'utilizzo responsabile delle risorse che, in sintonia con la strategia aziendale, tutelano l'ambiente e garantiscono la piena adozione delle normative nazionali e internazionali.

Rispetto alla Responsabilità verso i Clienti, i fattori di sostenibilità ESG sono integrati nei principali processi di business del Gruppo, come il processo di creazione di prodotti e servizi, quello d'investimento e quello di consulenza. Infatti, le Società del Gruppo si sono nel tempo dotate di specifiche politiche legate al tema della finanza responsabile.

In particolare, i presidi legati alle attività di asset management e di distribuzione di prodotti finanziari alla clientela si fondano sulla considerazione dei fattori, e conseguentemente dei rischi, di sostenibilità. La principale metrica utilizzata per la valutazione degli investimenti e dei prodotti finanziari è rappresentata dal Rating ESG.

Il Rating ESG (o rating di sostenibilità) è un giudizio sintetico che certifica la solidità di un emittente, di un titolo o di un fondo mirando a misurare la resilienza delle società rispetto ai rischi ambientali, sociali e di governance che risultano finanziariamente per essa materiali.

I Rating ESG si basano sulla considerazione di una pluralità di fattori che vanno dal cambio climatico (ambito Environmental), alla parità di genere (ambito Social) e alla trasparenza (ambito Governance).

Attualmente le Società del Gruppo Mediolanum impegnate nell'attività di investimento utilizzano il Rating ESG nella selezione degli strumenti e delle attività economiche nelle quali investire verificando nel tempo che il loro posizionamento rispetti livelli di qualità ritenuti adeguati.

Parallelamente, le Società del Gruppo Mediolanum che erogano il servizio di consulenza finanziaria ai clienti e, dunque, distribuiscono prodotti finanziari, basano la selezione e il presidio dell'offerta nel tempo anche sul posizionamento di sostenibilità dei singoli prodotti, attraverso la valutazione dei rispettivi Rating ESG, con l'obiettivo di mettere a disposizione dei clienti una gamma d'offerta di qualità anche dal punto di vista della sostenibilità.

Al fine di garantire omogeneità e coerenza nei criteri di valutazione, le Società del Gruppo utilizzano nei propri processi i Rating ESG forniti dal provider MSCI ESG Research, player internazionale consolidato e accreditato sul mercato rispetto alle valutazioni di sostenibilità.

Tra i criteri di valutazione e monitoraggio degli investimenti che compongono i prodotti finanziari vengono anche considerati gli effetti negativi degli investimenti sui fattori di sostenibilità (Principal Adverse Impacts o PAI). Tali effetti negativi, grazie alle disposizioni espresse dai Regolamenti europei in materia (Reg. UE 2019 / 2088; Reg. Del. UE 2022 / 1288), vengono espressi attraverso una serie standardizzata di indicatori afferenti alla sfera ambientale e a quella sociale di governance.

In riferimento alla sfera ambientale, le Società del Gruppo che hanno il ruolo di partecipanti ai mercati finanziari, nelle proprie politiche d'investimento responsabile, hanno definito come prioritari gli indicatori connessi al climate change, oltre al tema della diversità di genere dei consigli d'amministrazione, con l'obiettivo di declinare le priorità manifestate dagli stakeholder e rappresentate attraverso la matrice di materialità.

6.2.1 Environmental

Al fine stabilire obiettivi, target e limiti per la valutazione e la gestione dei rischi ambientali, Banca Mediolanum, già a partire dal 2019, ha attivato al proprio interno un Programma di Sostenibilità con l'obiettivo di coinvolgere tutte le strutture aziendali, di tutte le società del Gruppo, nell'evoluzione verso un approccio sempre più sostenibile. Tale Programma, che prevede progetti con impatto strategico, tattico e operativo, è costruito sulla base delle tematiche identificate, tempo per tempo, come materiali da parte della Capogruppo.

Nell'ambito del Programma di Sostenibilità del Gruppo sono state declinate specifiche azioni legate ai temi della sostenibilità ambientale e previsti obiettivi / target da raggiungere al fine migliorare la gestione di tali rischi. Fra le iniziative previste dal Gruppo, si evidenziano quelle legate alla misurazione della Carbon footprint, a seguito della quale sono stati definiti i target di Scope 1⁵ e Scope 2⁶ così declinati:

- per quanto riguarda le emissioni di Scope 1: il Gruppo Banca Mediolanum si impegna a ridurre le emissioni del 3% nell'arco del quinquennio 2021-2025, attraverso iniziative di ottimizzazione ed efficientamento energetico delle strutture operative e dei sistemi gestionali interni attraverso iniziative e progetti dedicati.
- per quanto riguarda invece le emissioni di Scope 2 Banca Mediolanum si impegna a selezionare i Fornitori per l'acquisto di energia elettrica, promuovendo gare che coinvolgano esclusivamente player in grado di garantire la qualità e sostenibilità del loro portafoglio energetico, tramite la certificazione "Garanzia d'origine" (GO).

Nel corso del 2023, in occasione del programma di aggiornamento del piano strategico del gruppo Mediolanum, verranno inoltre condotte le valutazioni propedeutiche alla definizione di KPI finalizzati al monitoraggio degli impatti dei fattori di rischio fisico e di transizione direttamente o indirettamente

⁵ Emissioni GHG Scope 1: emissioni dirette generate dall'azienda, la cui fonte è di proprietà o controllata dall'azienda.

⁶ Emissioni GHG Scope 2: emissioni indirette generate dall'energia acquistata e consumata dalla società.

collegati alle attività della banca. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 9.4 della DNF 2022.

L'integrazione progressiva della sostenibilità all'interno del modello di business e della strategia della Banca passa anche attraverso il RAF del Gruppo, ovvero il quadro di riferimento sulla propensione al rischio che la Banca intende assumersi, rispetto a tutti i rischi caratteristici dell'attività bancaria ritenuti rilevanti. La definizione del Risk Appetite Framework, infatti, permette di definire, comunicare, gestire e rivalutare la propensione al rischio, coerentemente con il massimo grado di rischio assumibile, il business model e il piano economico e finanziario di sviluppo: la Politica di gestione dei rischi diventa il punto di raccordo con il piano economico finanziario complessivo del Gruppo, garantendo il conseguimento degli obiettivi di crescita sostenibile. Il Risk Appetite Framework viene rivisto annualmente, con la partecipazione delle principali strutture organizzative aziendali (in particolare il Risk Management e la Divisione Pianificazione, Controllo e Investor Relations), al fine di considerare le variazioni di contesto / di aspettativa da parte degli stakeholder e di adeguare le soglie e i limiti, stabiliti nel corso del precedente esercizio, in coerenza con le grandezze economico-finanziarie stimate in occasione della predisposizione del piano economico finanziario.

La declinazione dei livelli di rischio, così come riportati ed approvati all'interno del RAF, ha la finalità di supportare l'alta direzione nel perseguimento degli obiettivi strategico-finanziari, nonché di monitorare la solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo, sia in situazioni di gestione ordinaria che di possibili situazioni avverse.

Le banche del Gruppo Mediolanum che hanno il ruolo di partecipanti ai mercati finanziari, tengono conto nel loro processo decisionale di investimento dei principali impatti negativi (*Principal Adverse Impacts* o PAI)⁷, che possono prodursi sui fattori di sostenibilità, in coerenza con quanto previsto dai Regolamenti europei in materia (Reg. UE 2088/2019; Reg. Del. UE 1288/2022).

La Banca pertanto, nella sua qualità di partecipante ai mercati finanziari, valuta gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità generati attraverso le proprie attività e ha adottato presidi e misure sulla base dei dati e delle informazioni attualmente disponibili. Banca Mediolanum considera sedici indicatori obbligatori PAI rispetto ai quali vengono misurati tutti i prodotti d'investimento. L'approccio della Banca agli impatti negativi sui fattori di sostenibilità (PAI), segue il Regolamento 2088/2019 in materia di informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari nonché il Regolamento delegato 1288/2022 che integra suddetto Regolamento con apposite norme tecniche di regolamentazione (RTS).

In riferimento alla sfera ambientale, le Società del Gruppo che hanno il ruolo di partecipanti ai mercati finanziari, nelle proprie politiche d'investimento responsabile, hanno definito come prioritari gli indicatori connessi al *climate change*, con l'obiettivo di declinare le priorità manifestate dagli stakeholder e rappresentate attraverso la matrice di materialità⁸.

La priorità del cambio climatico e delle sue ricadute ha condotto il Gruppo, nel corso del quarto trimestre del 2022, ad avviare una mappatura puntuale delle modalità con cui i rischi climatici e ambientali oggetto di osservazione da parte della Funzione Risk Management impattano sui rischi finanziari. In particolare, anche tramite attività di mappatura, il Gruppo si è dotato di specifici indicatori strategico/gestionali declinati all'interno della relativa "Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali". Di seguito, si riporta in breve il dettaglio dei nuovi indicatori per la misurazione dei rischi

⁷ Nel Regolamento Delegato UE 2019/2088 (c.f. Regolamento SFDR) viene introdotto il concetto di "PAI", definiti come gli "effetti negativi, significativi o potenzialmente significativi sui fattori di sostenibilità che sono causati da, oppure direttamente relazionati con, le decisioni di investimento e la consulenza effettuata dall'ente".

⁸ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 7.2.1 della DNF 2022.

presenti nel Risk Appetite Framework della Capogruppo, di cui si argomenterà anche nelle sezioni successive del documento:

- l’**“Indicatore di sostenibilità dei crediti corporate”**, il quale consente di misurare e monitorare, con frequenza trimestrale, la percentuale di esposizione del portafoglio Credit Corporate di Banca Mediolanum definita come «non sostenibile», anche sulla base delle informazioni messe a disposizione dagli info provider di riferimento;
- l’**“indicatore ESG dei fondi di investimento captive e di terzi”**, il quale consente di misurare e monitorare, con frequenza trimestrale, la percentuale di Asset Under Management relativa ai fondi di investimento offerti alla clientela che non rispettano determinati standard di sostenibilità, ovvero privi di alcun rating ESG o con il rating più basso sulla base dei dati forniti da info provider esterni. Il monitoraggio tramite tale indicatore verrà attivato nel corso del 2023.

Al fine di identificare investimenti attuali e futuri (pianificati) in attività ecosostenibili / in settori allineati agli obiettivi ambientali previsti dalla Tassonomia UE⁹, a partire dall’anno 2021 e come richiesto dalla normativa di riferimento, le attività eco-sostenibili del Gruppo vengono misurate anche attraverso gli indicatori di ammissibilità tassonomica. La Tassonomia Europea, così come definita dal Regolamento (UE) 852/2020 (Regolamento Tassonomia), istituisce un sistema di classificazione delle attività economiche individuate come ecosostenibili dal punto di vista climatico e ambientale. Attraverso appositi Regolamenti Delegati, sono stati definiti specifici criteri scientifici e di prestazione per l’identificazione di tali attività ecosostenibili e, sulla base di quest’ultime, la Tassonomia Europea permette la seguente classificazione:

- **attività economiche ammissibili**: le attività descritte nei Regolamenti Delegati adottati per indicare i criteri di vaglio tecnico indipendentemente dal fatto che soddisfino uno o tutti i criteri;
- **attività economiche non ammissibili**: le attività non descritte nei Regolamenti Delegati adottati per indicare i criteri di vaglio tecnico che consentono di definire un’attività come ecosostenibile;
- **attività economiche allineate**: le attività che, oltre ad essere descritte nei Regolamenti Delegati di cui sopra, soddisfano tutti i requisiti di cui all’articolo 3 del Regolamento (UE) 2020/852 ovvero contribuiscono ad almeno uno dei 6 obiettivi ambientali, senza generare un danno agli altri obiettivi, operando nel pieno rispetto delle garanzie minime di salvaguardia sociale e conformemente ai criteri di vaglio tecnico definiti negli appositi Regolamenti Delegati.

Banca Mediolanum, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di riferimento e tenendo conto delle specificità del Gruppo¹⁰, a partire dal 1° gennaio 2022 e con riferimento agli esercizi 2021 e 2022, ha misurato la propria quota di attivi ammissibili alla Tassonomia europea, pubblicando:

- la quota delle esposizioni in attività economiche non ammissibili alla tassonomia e ammissibili alla tassonomia nell’ambito dei propri attivi totali;

⁹ Cfr. Regolamento UE 852/2020

¹⁰ Si evidenzia in particolare che, al fine di tenere conto delle peculiarità del Gruppo, sono state previste due distinte disclosure con riferimento, rispettivamente, al Gruppo Bancario Mediolanum e al Gruppo Assicurativo Mediolanum. Si rimanda al capitolo 6.2 della DNF 2022 per ulteriori dettagli.

- la quota delle esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali nell'ambito dei propri attivi totali;
- la quota di esposizioni in strumenti finanziari derivati nell'ambito dei propri attivi totali;
- la quota delle esposizioni verso imprese non soggette all'obbligo di pubblicare informazioni non finanziarie ai sensi della Direttiva DNF nell'ambito dei propri attivi totali.
- la quota di attività economiche di assicurazione danni ammissibili e non ammissibili alla Tassonomia nell'ambito del totale dei premi lordi di assicurazione non vita contabilizzati.

A partire dal 1° gennaio 2024 e in coerenza con il framework normativo di riferimento, la Banca fornirà disclosure circa il coefficiente di attivi verdi (Green Asset Ratio – GAR), ovvero il rapporto tra gli attivi dell'ente creditizio che finanziano attività economiche allineate alla Tassonomia o sono investiti in tali attività e il totale degli attivi coperti verso imprese soggette all'obbligo di pubblicare informazioni non finanziarie ai sensi dell'articolo 19 bis o 29 bis della Direttiva 2013/34/UE.

6.2.2 Social

Come già precedentemente accennato, il Gruppo Mediolanum ha visto crescere il proprio impegno concreto verso le tematiche di sostenibilità, anche tramite l'inclusione nella propria strategia, nei propri processi aziendali e nella pianificazione finanziaria dei rischi derivanti da fattori sociali.

Gli obiettivi, target e limiti per la valutazione e la gestione dei rischi sociali definiti dal Gruppo, che da sempre dimostra il suo impegno verso la collettività e l'ambiente tramite azioni e iniziative concrete, sono supportati anche dalla Fondazione Mediolanum Onlus che si distingue per l'impegno sociale in qualità di sostenitrice di progetti, iniziative, donazioni e partnership pluriennali.

La Banca ha definito una serie di obiettivi/iniziative a supporto dello sviluppo della collettività, identificata nelle realtà sociali e culturali con le quali il Gruppo si relaziona nel corso della propria attività, in particolare:

- nell'ambito dei finanziamenti ad alto impatto sociale, si prevede la diffusione entro la fine del 2025, su tutto il territorio italiano, del "prestito di soccorso" con l'obiettivo di facilitare l'inclusione finanziaria e limitare il rischio che i clienti incorrano in casi di usura. La Banca, anche grazie ad una serie di partnership, mette a disposizione un plafond da utilizzarsi per l'erogazione di finanziamenti a clientela non bancabile;
- nel corso del 2022 Banca Mediolanum ha avviato un progetto per realizzare percorsi di formazione finalizzati ad accrescere le conoscenze e le competenze finanziarie della collettività, e così sviluppare sul territorio un approccio sicuro e responsabile alla finanza. È stato realizzato un primo corso in presenza di educazione alla gestione delle risorse economiche per persone fragili e studenti delle scuole secondarie, il corso è stato poi digitalizzato e reso disponibile da novembre 2022 online sulla piattaforma Civicamente;
- nel 2022 è inoltre proseguito l'impegno di Banca Mediolanum in diversi progetti volti alla divulgazione di temi finanziari destinati a clienti e prospect. I contenuti si sono concentrati principalmente sull'importanza di un'attenta pianificazione per il raggiungimento dei propri

obiettivi di vita e per cogliere opportunità e vantaggi derivanti da una consapevole gestione del risparmio, e sul tema della protezione per la salvaguardia e mantenimento del tenore di vita. Complessivamente sono stati coinvolti oltre 18.000 partecipanti, tra clienti prospect e Family Banker, in circa 160 eventi digitali;

- nel 2022 sono state trasmesse sul canale YouTube di Banco Mediolanum diverse “pillole formative” volte a diffondere contenuti finanziari in maniera ottimistica, parlando della situazione del mercato in modo vicino a tutti i clienti e al grande pubblico.

Al fine di attenuare i rischi associati ai fattori sociali, il Gruppo prevede inoltre una serie di interventi volti a supportare la collettività, ciascuno di essi è in continuo perfezionamento e miglioramento. I principali interventi a favore della collettività sono relativi a:

- educazione e inserimento professionale: al fine di garantire il favorire il passaggio generazionale dei dipendenti, Mediolanum ha definito iniziative di formazione e opportunità di lavoro indirizzate a giovani e adulti;
- inclusione sociale: dall'importanza conferita in tutta la struttura aziendale al valore centrale e alle attitudini distintive della persona, prendono forma una serie di iniziative a promozione della diversity. Il Gruppo favorisce infatti, progetti per lo sviluppo della dignità e del rispetto delle persone, assicurando ogni anno posti di lavoro a uomini e donne appartenenti a categorie protette. Dalla formazione interna alla selezione dei fornitori esterni, Mediolanum valorizza e sostiene la community femminile attraverso la definizione di progetti per favorire le pari opportunità e di processi di sensibilizzazione progressiva su detto tema tramite workshop e piani di coaching;
- sostegno nelle situazioni emergenziali: a sostegno ai territori colpiti da calamità naturali di significativa rilevanza quali terremoti, alluvioni e nubifragi. Gli interventi si realizzano con la creazione di apposite agevolazioni strutturate lato servizi bancari e di credito (e.g. azzeramento dei canoni di conto, sospensione della rata del mutuo, riduzione dello spread).

Il Gruppo, attraverso la Fondazione Mediolanum Onlus, si impegna per far fronte in modo organizzato alle richieste e sollecitazioni da parte del Terzo Settore.

Inoltre, come già indicato nel paragrafo precedente, il Gruppo Mediolanum, nell'ambito dei propri processi di investimento, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l'investitore e per la Società nel suo complesso, per ulteriori dettagli si rimanda alla sezione dedicata alla gestione dei rischi sociali del presente documento.

6.3 Gestione dei rischi

Nell'attività di controllo dei rischi nell'industria bancaria, i fattori di rischio ESG ricoprono un ruolo fondamentale data la loro influenza sui rischi finanziari e non finanziari, oltre ad avere un impatto sull'organizzazione bancaria stessa e sui relativi stakeholder.

Uno dei principali strumenti di cui la Banca si avvale al fine di individuare gli aspetti “materiali” legati alla sostenibilità più rilevanti per l'azienda e per i suoi stakeholder è la Matrice di materialità.

Il Gruppo Mediolanum, tramite una metodologia volta a soddisfare pienamente le richieste normative contenute nel D. Lgs. 254/2016, prendendo come riferimento i principali standard e linee guida nazionali e internazionali in materia di rendicontazione non finanziaria, esegue e aggiorna annualmente un'analisi volta ad individuare gli aspetti "materiali" legati alla sostenibilità più rilevanti per l'azienda e per i suoi stakeholder: l'output di tale attività è la cosiddetta Matrice di materialità. Il termine stesso "materialità" sottolinea la concretezza e la misurabilità di tutti gli elementi che mostrano l'impegno di un'azienda a essere sostenibile e che possono essere comunicabili verso gli stakeholder dell'azienda, sviluppando allo stesso tempo un processo di stakeholder engagement.

Il Gruppo Mediolanum riconosce il valore della matrice di materialità, utilizzandola come uno strumento di leva strategica per la creazione di valore per il piano di Sostenibilità strategica di Gruppo e per la descrizione dei temi materiali rilevanti, da rendicontare all'interno della Dichiarazione non Finanziaria. Per tale motivo, nel corso dell'esercizio 2022 è stata aggiornata la matrice di materialità in un'ottica di "doppia materialità", al fine di identificare tanto i rischi subiti quanto quelli generati dalla Banca (in linea anche con la Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD- e i GRI Universal Standard). Tutti i dettagli relativi al processo di individuazione, valutazione e gestione dei rischi ESG, si rimanda al paragrafo 5.1 della DNF 2022.

Si riportano di seguito i dettagli relativi ai fattori di rischio ambientale, sociale e di governance identificati e gestiti dal Gruppo Mediolanum.

6.3.1 Rischi ambientali

Il Gruppo Mediolanum, tenendo in considerazione l'impianto normativo, le raccomandazioni e le indicazioni fornite dai vari organismi internazionali e dalle Autorità di vigilanza nella valutazione dei rischi a cui è esposta, ha individuato e mappato i rischi correlati al cambiamento climatico riconducibili a due macrocategorie: i rischi fisici e i rischi di transizione.

Con il **rischio fisico** si fa riferimento agli effetti di carattere economico subiti dai soggetti esposti ad eventi naturali estremi, come ad esempio i disastri ambientali che, distruggendo il capitale fisico, possono causare un aumento del numero dei prestiti in sofferenza nel portafoglio delle banche, in modo particolare per quelle esposte a famiglie o imprese dislocate nelle zone più a rischio.

Il **rischio di transizione** si differenzia da quello fisico non essendo materiale e tangibile: misura, infatti, uno squilibrio nella stabilità del sistema finanziario derivante dagli effetti della transizione di alcuni settori verso un sistema più sostenibile, come ad esempio quello energetico.

Nel corso degli ultimi anni la Banca, al fine di ridurre l'esposizione ai rischi fisici, ha eseguito specifiche analisi sugli impatti del rischio fisico sul proprio portafoglio creditizio e ha attivato azioni di monitoraggio periodiche relative alla distribuzione geografica e alla tipologia di immobili a garanzia delle esposizioni creditizie.

In particolare, la Banca, tramite un'analisi condotta alla fine del quarto trimestre del 2020, ha rilevato che il "rischio climatico" era prevalentemente un fattore di rischio del portafoglio creditizio, dove l'aspetto del rischio fisico era il fenomeno prevalente che poteva incidere sulle garanzie immobiliari del portafoglio dei prestiti ipotecari. L'esigua esposizione verso controparti corporate aveva escluso l'incidenza del fattore fisico e di transizione nelle esposizioni verso imprese¹¹.

¹¹ Si ricorda che il rischio fisico fa riferimento agli effetti di tipo economico subiti dai soggetti che possono essere esposti ad eventi estremi dei fenomeni naturali; mentre il rischio di transizione, a differenza del precedente, non è materiale e tangibile ma comporta comunque effetti di squilibrio alla stabilità del sistema finanziario collegato a possibili impatti regolamentari e di modifica dei processi attualmente in uso.

La metodologia utilizzata ai fini dell'analisi relativa al rischio fisico ha previsto una prima fase di individuazione analitica del posizionamento geografico degli immobili dati a garanzia sul territorio italiano. Successivamente si è proceduto con l'incrocio e la sovrapposizione della mappatura ottenuta con mappe di rischiosità relative a frane e alluvioni stabilite dagli enti istituzionali e/o statali con i diversi livelli di rischiosità in base alle rilevazioni effettuate, in considerazione sempre alle differenti regioni italiane. Questo primo screening aveva evidenziato una distribuzione degli immobili a garanzia nelle aree a più alto rischio in linea con i dati osservabili sul mercato, senza l'evidenza di particolari elementi di criticità.

La valutazione e verifica degli effetti sul rischio di transizione, per contro, è stata indirizzata sulla distribuzione degli immobili ricevuti a garanzia rispetto alla loro classe energetica. Anche per questo ambito, alla luce della tipologia prevalente in Italia degli immobili, le evidenze emerse hanno mostrato che la composizione delle garanzie ricevute risultava in linea con il benchmark nazionale di clusterizzazione degli immobili. A tale attività di analisi è seguita una Board Induction.

Nel corso del 2021, al fine di identificare i rischi legati al climate change associati all'operatività di Banco Mediolanum, la Funzione Risk Management della controllata spagnola ha svolto la medesima attività di valutazione, in linea con quanto descritto per la Capogruppo, del rischio fisico del portafoglio crediti. La misurazione si è basata in particolare sulla definizione di un rating (basso/medio/alto) dell'esposizione a scenari alluvionali e sismici dell'insieme delle garanzie immobiliari a copertura del credito ipotecario erogato da Banco Mediolanum.

La Banca ha previsto inoltre un'attività di misurazione e monitoraggio delle garanzie immobiliari da svolgere periodicamente ogni due anni: attraverso una perizia svolta da parte di un soggetto terzo la Banca definisce la classe energetica degli immobili posti a garanzia dai propri clienti e ottiene una valutazione complessiva del rischio che tiene conto anche dei dati di mercato.

Il Gruppo, nel corso del quarto trimestre del 2022, ha quindi avviato una mappatura puntuale delle modalità con cui i rischi climatici e ambientali oggetto di osservazione da parte della Funzione Risk Management impattano sui rischi finanziari¹². In particolare, Banca Mediolanum ha emanato la "Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali" tramite la quale ha identificato i fattori di rischio climatici e ambientali, i canali di trasmissione ed effettuato opportuni screening di materialità, in funzione delle diverse fattispecie di rischio, dei dati e strumenti a disposizione, sulle seguenti categorie di rischio tradizionali:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio strategico;
- Rischio di liquidità;
- Rischio reputazionale.

¹² Le attività proseguiranno anche nel corso del 2023, con l'obiettivo di garantire l'integrazione dei rischi climatici e ambientali all'interno del Risk Management Framework del Gruppo.

Di seguito, per ciascun rischio rilevante, sono dettagliati i canali di trasmissione dei fattori di rischio climatici ed ambientali, con la relativa integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine¹³ nel *Risk Management Framework*.

Rischio di Credito

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul Rischio di Credito, in particolare vengono identificati:

- i fattori di rischio di transizione, quali politiche e regolamentazione, tecnologia e fiducia dei mercati,
- i fattori di rischio fisico, derivanti da eventi estremi o cronici, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale.

Con particolare riferimento ai fattori di rischio di transizione, i canali di trasmissione identificati sono riportati nella tabella sottostante:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio di transizione: Politiche e regolamentazione	Impatti sul portafoglio <i>corporate</i> dovuti al processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio, attraverso l'introduzione di elementi come: requisiti di efficienza energetica, meccanismi di carbon pricing che aumentano il prezzo dei combustibili fossili e/o politiche per incoraggiare l'uso sostenibile del territorio. Tali fattori possono intaccare la redditività delle controparti creditizie della Banca e, di conseguenza, generare una riduzione della loro credit worthiness. Impatti sulle controparti <i>corporate</i> e <i>retail</i> dovuti all'introduzione di specifiche normative legate a requisiti di classificazione energetica che potrebbero determinare una riduzione del valore degli immobili posti a garanzia dei finanziamenti.	MT - LT
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio di transizione: Tecnologia	Impatti sul portafoglio <i>corporate</i> dovuti a cambiamenti tecnologici che possono rendere obsolete le tecnologie utilizzate dalle stesse innescando un processo di repricing dei relativi asset. Inoltre, al fine di	MT - LT

¹³ Breve termine (BT): da 0 a 1 anno; Medio termine (MT): da 1 a 5 anni; Lungo termine (LT): da 5 a 30 anni.

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
		favorire il processo di riconversione, tali controparti potrebbero prevedere massivi investimenti volti a rinnovare le proprie tecnologie produttive. Tali elementi possono intaccare la redditività delle controparti creditizie della Banca e, di conseguenza, generare una riduzione della loro credit worthiness.	
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio di transizione: Market sentiment	Impatti sulle controparti <i>corporate</i> dovuti alle scelte dei consumatori e degli investitori che potrebbero spostarsi verso imprese che distribuiscono prodotti e servizi meno dannosi per il clima, generando una riduzione della redditività delle controparti che non avviano un processo di riconversione verso un'economia a basse emissioni.	MT - LT

Tabella I –Rischio di credito: canali di trasmissione del rischio di transizione

Con riferimento, invece, ai fattori di rischio fisico, i canali di trasmissione identificati sono riportati di seguito:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio fisico acuto: Eventi metereologici estremi	Impatti derivanti da eventi meteorologici come tempeste, inondazioni, incendi o ondate di calore che possono danneggiare gli impianti produttivi e interrompere le catene del valore e la continuità operativa delle imprese presenti nel portafoglio <i>corporate</i> Banca. Tali eventi, quindi, potrebbero determinare una riduzione della capacità di rientro delle controparti. Impatti sui beni immobili posti a garanzia dalle controparti creditizie <i>corporate</i> e <i>retail</i> a causa di eventi climatici e ambientali acuti che potrebbero determinare l'abbattimento del valore delle garanzie e, di conseguenza, generare	BT – MT - LT

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
		una riduzione della capacità di recupero per la Banca.	
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE	Rischio fisico cronico: Condizioni metereologiche croniche	Impatti derivanti da tendenze a più lungo termine, come le variazioni di temperatura, l'innalzamento del livello del mare, la riduzione della disponibilità di acqua, la perdita di biodiversità e il degrado dei terreni e del suolo, che potrebbero inficiare la capacità delle controparti di proseguire il loro business e quindi minare la loro capacità di rientro. Impatti per i quali l'esposizione di beni immobili posti a garanzia dalle controparti creditizie a eventi climatici e ambientali cronici potrebbe determinare una riduzione della capacità di recupero per la Banca.	MT - LT

Tabella 2 –Rischio di credito: canali di trasmissione del rischio fisico

Rischio di Mercato

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio di mercato. I fattori di rischio di transizione e di rischio fisico identificati e i relativi canali di trasmissione sono riportati di seguito:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI MERCATO	Rischio di transizione: Market sentiment	Rischio che la valutazione che gli asset finanziari "non green" detenuti nel portafoglio di negoziazione possa subire una penalizzazione nella valutazione di mercato rispetto ad asset definiti come "green".	MT - LT
RISCHIO DI MERCATO	Rischio fisico acuto: Eventi	Rischio che gravi manifestazioni di rischio fisico possano tradursi sui	BT - MT - LT

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
	metereologici estremi	mercati finanziari in un'improvvisa rivalutazione del rischio sistemico, maggiori volatilità e perdite di valore negli investimenti in attività finanziarie di emittenti corporate presenti nel portafoglio di negoziazione.	

Tabella 3 –Rischio di mercato: canali di trasmissione del rischio di transizione e del rischio fisico

Rischio Operativo

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio operativo, in particolare i fattori di rischio fisico identificati e i relativi canali di trasmissione sono di seguito descritti:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO OPERATIVO	Rischio fisico acuto e cronico: Eventi metereologici estremi, Condizioni metereologiche croniche	Tra i rischi fisici viene posta particolare attenzione agli eventi acuti e cronici, che potrebbero comportare un fermo operativo degli uffici centrali della banca a causa di frane e/o allagamenti. Vengono altresì valutati potenziali impatti dovuti a fermo operativo dei processi banca a causa di eventi climatici ed ambientali che colpiscono uffici/sedi operative dei fornitori che erogano servizi "critici", ovvero indispensabili a garantirne la normale operatività.	BT – MT - LT

Tabella 4 –Rischio operativo: canali di trasmissione del rischio fisico

Rischio di Liquidità

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio di liquidità. I fattori di rischio di transizione e di rischio fisico identificati e i relativi canali di trasmissione sono ripotati di seguito:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	Rischio di transizione: Market sentiment, Tecnologia, Politiche e Regolamentazione	Potenziati impatti in termini di riduzione del valore delle attività liquide di qualità elevata presenti in portafoglio (es. titoli corporate quotati) causata da abbandono di attività d'impresa / rami di attività non più recuperabili da parte di emittenti particolarmente esposti a	MT - LT

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
		rischi di transizione climatica ed energetica.	
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	Rischio fisico acuto: Eventi metereologici estremi	Potenziali impatti in termini di riduzione delle riserve di liquidità per le conseguenze di eventi ambientali estremi che interessano porzioni rilevanti di clientela (es. ritiro dei fondi dai conti correnti o tiraggi imprevisti di linee di credito per finanziare attività di ricostruzione/risanamento/spese immediate, mancati rientri/fallimenti di clienti danneggiati dall'evento, impatto negativo sul valore di mercato di alcuni asset finanziari in portafoglio).	BT – MT – LT

Tabella 5 –Rischio di liquidità: canali di trasmissione del rischio di transizione e del rischio fisico

Rischio Strategico

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio strategico, in particolare i fattori di rischio di transizione identificati e i relativi canali di trasmissione sono di seguito descritti:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO STRATEGICO	Rischio di transizione: Market sentiment, Tecnologia, Politiche e Regolamentazione	I fattori di rischio climatici e ambientali possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione.	MT - LT

Tabella 6 –Rischio strategico: canali di trasmissione del rischio di transizione

Al fine di analizzare i potenziali impatti sul proprio business, Banca Mediolanum effettua una specifica valutazione quantitativa di materialità dei rischi climatici e ambientali in relazione alle masse gestite in fondi di investimento.

Rischio di Reputazione

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio reputazionale, in particolare i fattori di rischio di transizione identificati e i relativi canali di trasmissione sono di seguito descritti:

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
RISCHIO DI REPUTAZIONE	Rischio di transizione:	Potenziali perdite finanziarie derivanti da pratiche di "greenwashing" (o addirittura legalmente indagata) a	MT - LT

RISCHIO DI SPECIE	FATTORE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CANALE DI TRASMISSIONE	ORIZZONTE TEMPORALE
	Market sentiment	causa di un approccio non organico ai temi climatici-ambientali. Inoltre, potenziali impatti negativi legati alla collaborazione con fornitori di beni/servizi che non operano nel rispetto dei principi climatici-ambientali.	

Tabella 7 –Rischio di reputazione: canali di trasmissione del rischio di transizione

Le metriche che permettono di calare l’impatto del climate risk sulle diverse componenti del business della banca che potrebbero esserne impattate (erogazione credito, portafogli titoli di proprietà e asset management) vengono quindi calcolate tenendo conto delle diverse modalità con cui il climate risk può ripercuotersi sull’attività dell’Ente. Le metriche così individuate verranno utilizzate nel corso degli esercizi di stress test prospettici a partire dal 2024. Per quanto riguarda invece il perimetro asset management, già a partire dal 2023 verrà inserita nella reportistica trimestrale per il Consiglio di Amministrazione la metrica scelta.

6.3.1.1 Identificazione dei fattori e dei rischi ambientali

Nell’ambito del percorso di adeguamento ai rischi climatici e ambientali intrapreso da Banca Mediolanum, sono stati identificati e mappati i singoli fattori di rischio climatici e ambientali aventi un impatto sulla Banca provvedendo, inoltre, ad una valutazione di materialità degli stessi.

Per farlo, la Banca ha effettuato un’analisi dettagliata dei rischi fisici e di transizione rilevanti per la Capogruppo e per ciascuno di tali rischi climatici e ambientali ha quindi valutato la significatività rispetto a ciascun rischio:

- di primo pilastro (rischio di credito, rischio di mercato e rischio di operativo);
- di secondo pilastro (rischio di liquidità, rischio strategico e rischio reputazionale).

Tale approccio ha consentito di valutare come i fattori di rischio fisico e di transizione possono impattare sul rischio tipico dell’attività bancaria osservato, attraverso l’individuazione di indicatori di natura quantitativa declinati in base alle caratteristiche del rischio di specie. Per la sola valutazione degli impatti dei rischi fisici e di transizione sul rischio reputazionale, invece, la Banca prevede uno screening qualitativo di materialità dei potenziali impatti dei suddetti fattori.

Ai fini di una adeguata integrazione dei rischi climatici ed ambientali all’interno del Risk Management Framework, per le categorie di rischio tradizionali che prevedono una valutazione quantitativa, la Funzione Risk Management effettua una analisi di materialità degli stessi avvalendosi di diversi strumenti disponibili, di seguito riportati in tabella:

RISCHIO DI SPECIE	STRUMENTO IMPIEGATO
RISCHIO DI CREDITO	Per la valutazione sugli immobili a garanzia, con riferimento al rischio di transizione, viene svolta una valutazione attraverso la classe energetica. Con riferimento al rischio fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale, si fa ricorso agli score di rischio fisico acuto e rischio fisico cronico forniti da infoprovider esterno (in linea con le indicazioni dell’Autorità di Vigilanza, non viene preso in considerazione il rischio terremoto). Per la valutazione delle controparti, sia con riferimento al rischio di transizione che al rischio fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale, si fa ricorso agli score forniti da infoprovider esterno.
RISCHIO DI MERCATO	Per la valutazione del portafoglio di negoziazione proprio, si fa ricorso alla Impact Map di UNEP FI ¹⁴ che identifica come gli emittenti appartenenti a diversi settori economici impattano, positivamente o negativamente, sugli ambiti climatici ed ambientali relativi a fattori di rischio di transizione e fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale.
RISCHIO STRATEGICO	Per la valutazione del portafoglio gestito, si fa ricorso alla Impact Map di UNEP FI che identifica come gli emittenti appartenenti a diversi settori economici impattano, positivamente o negativamente, sugli ambiti climatici ed ambientali relativi a fattori di rischio di transizione e fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale.
RISCHIO OPERATIVO	Per la valutazione degli immobili di proprietà della Banca e dei fornitori di servizi essenziali (FEI), si fa ricorso, con riferimento ai fattori di rischio fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale, agli score forniti da infoprovider esterno.

Tabella 8 –Strumenti di valutazione di rischi ambientali

Dalle analisi svolte tramite gli strumenti precedentemente riportati si giunge ad un giudizio di materialità in funzione dell’incidenza del singolo risk driver, come il rischio di transizione o il rischio fisico, sul totale del perimetro di analisi definito che varia in funzione della categoria di rischio tradizionale considerata. Di seguito vengono rappresentate le fasce di materialità definite dalla Funzione Risk Management e comuni a tutte le analisi sui fattori di rischio climatici e ambientali validi per le singole categorie di rischio:



Figura 2 –Fasce di materialità

¹⁴ La United Nations Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI) aiuta le istituzioni finanziarie a sviluppare approcci pratici per stabilire e attuare obiettivi in settori quali le emissioni di gas serra, il finanziamento della natura, il consumo e la produzione sostenibili e l’inclusione finanziaria per affrontare la disuguaglianza. Le soluzioni sviluppate stabiliscono efficacemente le norme del settore e forniscono un modello per il settore finanziario per affrontare le sfide globali e impostare strategie e operazioni su un percorso sostenibile. UNEP FI informa inoltre i responsabili politici del contesto favorevole necessario per integrare la finanza sostenibile. L’UNEP FI ha sviluppato il tool attraverso un Gruppo di lavoro di banche membri dell’UNEP FI assicurando l’allineamento con i “Principles for positive impact finance”.

Rischio di Credito

La valutazione di materialità con riferimento al Rischio di Credito è effettuata impiegando gli score di rischio fisico acuto e rischio fisico cronico forniti dall'info provider e i dati relativi alla classe energetica degli immobili per il rischio di transizione. L'analisi è stata condotta impiegando i seguenti step operativi:

- Determinazione dei portafogli rilevanti ai fini dell'analisi di Materialità: la determinazione dei portafogli rilevanti ai fini dell'analisi di Materialità (corporate, retail o entrambi) è condotta in relazione all'ammontare di utilizzato e al valore dei beni posti a garanzia. In sintesi, il portafoglio rilevante ai fini dell'analisi di Materialità risulta essere il portafoglio retail, per il quale è condotta esclusivamente l'analisi relativa ai fattori di rischio climatici e ambientali sui beni posti a garanzia;
- Valutazione di Materialità Rischio di Transizione: tale attività sul portafoglio retail è effettuata prendendo in considerazione i dati relativi alla classe energetica degli immobili. La variabile relativa alla classe energetica degli immobili può assumere 7 valori: dalla classe A (migliore) alla classe G (peggiore). In particolare, la percentuale complessiva del valore delle garanzie afferente agli immobili meno virtuosi sotto il profilo dell'efficienza energetica - classi E, F, G – si definisce in un **livello di Materialità Alto**, ovvero un alto impatto dei fattori di rischio di transizione sul Rischio di Credito;
- Valutazione di Materialità Rischio Fisico Acuto: la valutazione di Materialità dei fattori di rischio fisico acuto sul portafoglio retail è effettuata impiegando lo score di rischio fisico. Si tratta di uno score sintetico che esprime il grado di esposizione dell'immobile ai rischi acuti, in funzione della pericolosità geografica e del danno atteso. Lo score è espresso secondo la seguente scala di rischio: Basso (1), Moderato (2), Medio (3), Alto (4), Molto Alto (5). La percentuale del valore delle garanzie maggiormente esposte ai fattori di rischio fisico acuto corrisponde ad un **livello di Materialità basso**;
- Valutazione di Materialità Rischio Fisico Cronico: ai fini dell'analisi di materialità dei fattori di rischio fisico cronico sul portafoglio di crediti retail, lo score di rischio fisico cronico esprime il grado di esposizione dell'azienda ai rischi cronici. Lo score è funzione della pericolosità geografica (probabilità che si verifichi un evento naturale) e del danno atteso. Analogamente a quanto esposto con riferimento al Rischio Fisico Acuto, si rileva un **livello di Materialità basso**, ovvero un basso impatto dei fattori di rischio fisico cronico sul Rischio di Credito.

Rischio di Mercato e Rischio Strategico

La valutazione di materialità con riferimento al Rischio di Mercato e al Rischio Strategico è effettuata impiegando la Impact Map di UNEP FI che identifica come gli emittenti appartenenti a diversi settori economici impattano, positivamente o negativamente, sugli ambiti climatici ed ambientali relativi a fattori di rischio di transizione e fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale. Nella Impact Map, infatti, sono definite delle categorie di impatto, che derivano dagli elementi chiave dello sviluppo sostenibile. L'impatto è inteso come l'effetto o il cambiamento prodotto da un progetto, attività o entità finanziata - negativo o positivo - sull'area di riferimento definita in ciascuna categoria.

Nell'ambito del Materiality Assessment per i Rischi di Mercato e Strategico, sono state selezionate le categorie riconducibili all'impatto dei fattori di rischio climatici ed ambientali.

I risultati delle analisi condotte sul Rischio di Mercato (portafoglio di negoziazione) e sul Rischio Strategico (portafoglio gestito) rilevano quanto segue:

- Rischio di Mercato: la media ponderata per il Market Value (equity) e per il valore nominale (bond) dei punteggi associati ai settori ATECO di riferimento del portafoglio di negoziazione (Gruppo

Bancario e Gruppo Assicurativo) risulta pari a un **livello di Materialità medio-basso** dei fattori di rischio climatici ed ambientali con riferimento al Rischio di Mercato;

- **Rischio Strategico:** con riferimento ai fondi Mediolanum (Mediolanum Gestione Fondi, Mediolanum Gestión, Mediolanum International Fund), il valore ponderato per il Market Value dei punteggi associati a tale porzione di portafoglio gestito risulta pari a un **livello di Materialità medio-basso** dei fattori di rischio climatici ed ambientali. Con riferimento al Gruppo assicurativo, invece, l'analisi indica un **livello di Materialità medio-basso** dei fattori di rischio climatici ed ambientali.

Rischio Operativo

La valutazione di materialità con riferimento al Rischio Operativo è effettuata identificando tra gli immobili di proprietà della banca e le sedi operative dei fornitori di servizi essenziali (FEI), quali di questi sono ubicati in zone a rilevante pericolosità sotto il profilo del rischio fisico nel suolo italiano.

L'applicativo fornisce informazioni in merito alla pericolosità del rischio derivante da rischio alluvioni e rischio frane (rischio fisico acuto) e da precipitazione cumulata, temperatura dell'aria massima e minima, altezza neve, velocità vento, Innalzamento acque, grandine, fulmini (rischio fisico cronico).

Gli score rilevanti sono misurati con valori specifici sui seguenti fattori di rischio:

- Pericolosità idraulica
- Pericolosità idrogeologica
- Precipitazione cumulata, Temperatura dell'aria massima e minima, Altezza neve, Velocità vento, Innalzamento acque, Grandine, Fulmini.

FASCE DI MATERIALITÀ RISCHIO FISICO (ACUTO)	SOGLIE
Materialità Alta	≥ 4
Materialità Medio-Alta	$< 3,2$
Materialità Media	$< 2,4$
Materialità Medio-Bassa	$< 1,6$
Materialità Bassa	$< 0,8$
Materialità Minima	$= 0$

Figura 3 – Fasce di materialità per il rischio fisico acuto associato al rischio operativo

FASCE DI MATERIALITÀ RISCHIO FISICO (CRONICO)	SOGLIE
Materialità Alta	≥ 3
Materialità Medio-Alta	$< 2,4$
Materialità Media	$< 1,8$

Materialità Medio-Bassa	< 1,2
Materialità Bassa	< 0,6
Materialità Minima	= 0

Figura 4 – Fasce di materialità per il rischio fisico cronico associato al rischio operativo

Sulla base delle analisi condotte si rilevano i seguenti livelli di materialità per il Rischio Operativo, con riferimento agli immobili della Banca ed alle sedi operative dei fornitori di servizi essenziali:

- **Rischio Acuto** (alluvioni e frane): con riferimento agli **immobili di proprietà della Banca**, si rileva un **livello di Materialità minimo** per il rischio acuto, a fronte di livelli di Materialità minimi sia per il rischio idraulico che per il rischio idrogeologico. Per quanto attiene le **sedi operative delle FEI**, invece, il **livello di Materialità** per il rischio acuto risulta **basso**, a fronte di un livello di Materialità basso per il rischio idraulico e minimo per il rischio idrogeologico;
- **Rischio Cronico** (Precipitazione cumulata, Temperatura dell'aria massima e minima, Altezza neve, Velocità vento, Innalzamento acque, Grandine, Fulmini): il **livello di Materialità** risulta **medio** con riferimento sia agli **immobili della Banca** e alle **sedi operative delle FEI**.

6.3.1.2 Misure per la gestione dei rischi associati ai fattori ambientali

Con l'obiettivo di attenuare i rischi associati ai fattori ambientali che derivano dall'operatività, il Gruppo ha implementato specifici indicatori operativi di monitoraggio definiti all'interno della Policy di Gestione dei rischi climatici ed ambientali della Banca. Tali indicatori sono definiti in dettaglio per ogni categoria di rischio tradizionale, come segue:

Rischio di credito

1. % Garanzie immobiliari con score rischio fisico (acuto, cronico e terremoto) alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score di rischio fisico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dai rischi cronici, rischi acuti e terremoto) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.
2. % Garanzie immobiliari con score terremoto alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score terremoto (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dal Terremoto) maggiore o uguale ad un rischio "medio-alto" rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.
3. % Garanzie immobiliari con score rischio cronico alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score rischio cronico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dai rischi cronici) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.

4. % Garanzie immobiliari con score rischio acuto alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score rischio acuto (che sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dai rischi acuti) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.
5. % Garanzie immobiliari caratterizzate da classe energetica alta rispetto al numero totale di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da una classe energetica alta (classe A) rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.
6. % Garanzie immobiliari caratterizzate da un buon indice di prestazione energetica globale rispetto al numero complessivo di garanzie immobiliari	Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da un buon indice di prestazione energetica globale (espresso in KWh/m2 annuo ¹⁵) rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.
7. % Controparti corporate con score Environmental alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da un E rating (indicatore di sintesi delle informazioni del repository afferenti al tema «environment») alto (4 o 5) rispetto al numero totale di controparti corporate.
8. % Controparti corporate con score rischio fisico (acuto, cronico e terremoto) alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da uno score di rischio fisico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'azienda derivanti dai rischi cronici, rischi acuti e terremoto) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale di controparti corporate.
9. % Controparti corporate con score terremoto alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da uno score terremoto (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'azienda derivanti dal Terremoto) maggiore o uguale a "medio-alto" rispetto al numero totale di controparti corporate.
10. % Controparti corporate con score rischio cronico alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da uno score rischio cronico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'azienda derivanti dai rischi cronici) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale di controparti corporate.
11. % Controparti corporate con score rischio acuto alto rispetto al numero totale di controparti corporate	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da uno score rischio acuto (che sintetizza i potenziali impatti attesi sull'azienda derivanti dai rischi acuti) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale di controparti corporate.
12. Media ponderata della GHG Intensity (scope I) per l'esposizione (settore)	Media ponderata dell'indicatore GHG Intensity – scope I (Tonnellate di CO2e4 /fatturato per l'esposizione di ciascuna controparte all'interno del settore
13. Media ponderata dell'intensità di carbonio (settore)	Media delle tonnellate di CO2e16 ponderata per l'esposizione (€ Mln) per ciascun settore
14. % Controparti corporate con elevato impatto atteso in termini economico finanziari	Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da un elevato impatto atteso in termini economico finanziari su Ebitda dalla

¹⁵ La soglia impiegata è il valore di 50 KWh/m².

¹⁶ L'equivalente-biossido di carbonio o CO2 equivalente (CO2e) è una metrica utilizzata per comparare le emissioni dei vari gas a effetto serra sulla base del loro potenziale di riscaldamento globale, convertendo le quantità di emissioni degli altri gas nella quantità equivalente di biossido di carbonio avente il medesimo potenziale di riscaldamento globale.

sugli investimenti dalla transizione rispetto al numero totale di controparti corporate	transizione (valore "medio") rispetto al numero totale di controparti corporate.
---	--

Tabella 9 –Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di credito

Rischio di Mercato

1. Climate VaR	Il Climate VaR è una metrica che stima l'impatto di scenari climatici sulla valorizzazione di un portafoglio. Tali scenari includono: climate policy risk, physical climate risk e technology transition.
2. tCO ₂ e / \$M GDP nominal	Indicatore di Carbon Footprint: tonnellate di emissioni per milione di nominal GDP
3. tCO ₂ e / \$M invested (suddivisione in due classi: Scope 1 e 2, Scope 3 e Total)	Indicatore di Carbon Footprint: tonnellate di emissioni. Scope 1: emissioni dirette. Scope 2: emissioni indirette generate nella produzione dell'elettricità consumata dalla società/portafoglio. Scope 3: tutte altre emissioni indirette derivanti da fonti non controllate dalla società/portafoglio

Tabella 10 –Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di mercato

Rischio Strategico

1. Climate VaR	Il Climate VaR è una metrica che stima l'impatto di scenari climatici sulla valorizzazione di un portafoglio. Tali scenari includono: climate policy risk, physical climate risk e technology transition
2. tCO ₂ e / \$M GDP nominal	Indicatore di Carbon Footprint: tonnellate di emissioni per milione di nominal GDP
3. tCO ₂ e / \$M invested (suddivisione in due classi: Scope 1 e 2, Scope 3 e Total)	Indicatore di Carbon Footprint: tonnellate di emissioni. Scope 1: emissioni dirette. Scope 2: emissioni indirette generate nella produzione dell'elettricità consumata dalla società/portafoglio. Scope 3: tutte altre emissioni indirette derivanti da fonti non controllate dalla società/portafoglio

Tabella 11 –Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di strategico

Rischio Operativo

1. N. fornitori con sede operativa in zone soggette ad elevato rischio fisico rispetto al totale fornitori	Percentuale di fornitori con sede operativa in zone soggette ad elevato rischio fisico (rischio sismico, idraulico, idrogeologico e climatico) rispetto al numero complessivo di fornitori
2. N. sedi della banca ubicati in zone soggette ad alto rischio fisico rispetto al totale sedi	Percentuale di uffici ubicati in zone soggette ad elevato rischio fisico (rischio sismico, idraulico, idrogeologico e climatico) rispetto al numero complessivo di uffici
3. Perdite operative derivanti da fattori C&E (rischio fisico e di transizione)/Margine di intermediazione	Rapporto tra perdite effettive/prospettiche (e.g. eventi fisici acuti su sedi della banca (rischio fisico)) derivanti da fattori C&E (rischio fisico e di

	transizione) al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione e il Margine di intermediazione della banca
--	--

Tabella 12 –Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di operativo

Rischio Reputazionale

1. Obiettivo in termini di emissioni assolute di GHG	Tonnellate di CO2e raggiunte o riduzione in %, rispetto all'anno di riferimento
2. Obiettivi qualitativi - greenwashing	Obiettivi qualitativi volti a garantire un approccio organico ai temi C&E
3. Obiettivi qualitativi - fornitori	Obiettivi qualitativi volti alla collaborazione con fornitori di beni/servizi operanti nel rispetto dei principi C&E

Tabella 13 –Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di reputazionale

Sulla base delle evidenze che emergeranno in fase di implementazione degli indicatori, la Funzione Risk Management, con il supporto ed in coordinamento con le strutture di riferimento identificate, effettuerà un'attività di monitoraggio su base periodica/nel continuo al fine di garantire un'adeguata valutazione dell'impatto dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali.

Al fine di misurare i rischi derivanti dai fattori climatici e attenuarne gli effetti, la Banca si avvale di indicatori strategici sui rischi ESG, così come già precedentemente indicato, declinati all'interno dell'ultimo aggiornamento del RAF della Capogruppo: l'indicatore di sostenibilità dei crediti corporate e l'indicatore ESG dei fondi di investimento captive e di terzi. Per ciascuno di tali ratio sono state definite delle soglie di rischio massimo assumibile, che comportano un intervento puntuale della Banca al fine di ridurre l'esposizione verso controparti con uno scoring ESG minimo.

Indicatore di sostenibilità dei crediti corporate:

L'indicatore relativo alla sostenibilità del portafoglio dei crediti corporate è volto a rappresentare la quota di esposizione che non rispecchia criteri di finanza sostenibile. Il Rating ESG viene calcolato e fornito da un soggetto esterno e si basa su informazioni pubbliche e di Bureau, per la singola azienda, per settore e area geografica. La valutazione della sostenibilità di una controparte avviene tramite un punteggio di sintesi che racchiude le valutazioni dei tre aspetti principali in ambito di sostenibilità.

In particolare, in sede di origination tutte le istruttorie di credito relative al comparto imprese sono state corredate dello score ESG della controparte che restituisce un valore compreso tra 1 e 5, dove 1 rappresenta il migliore punteggio, mentre 5 il peggiore. Allo stesso modo, per tutte le controparti imprese affidate dalla Banca viene semestralmente monitorato ed aggiornato tale score, analizzando eventuali scostamenti significativi e transizioni tra classi. Si segnala inoltre che a partire dal 2022 è presente uno specifico indicatore di RAF che monitora la quota di esposizioni corporate aventi score 5.

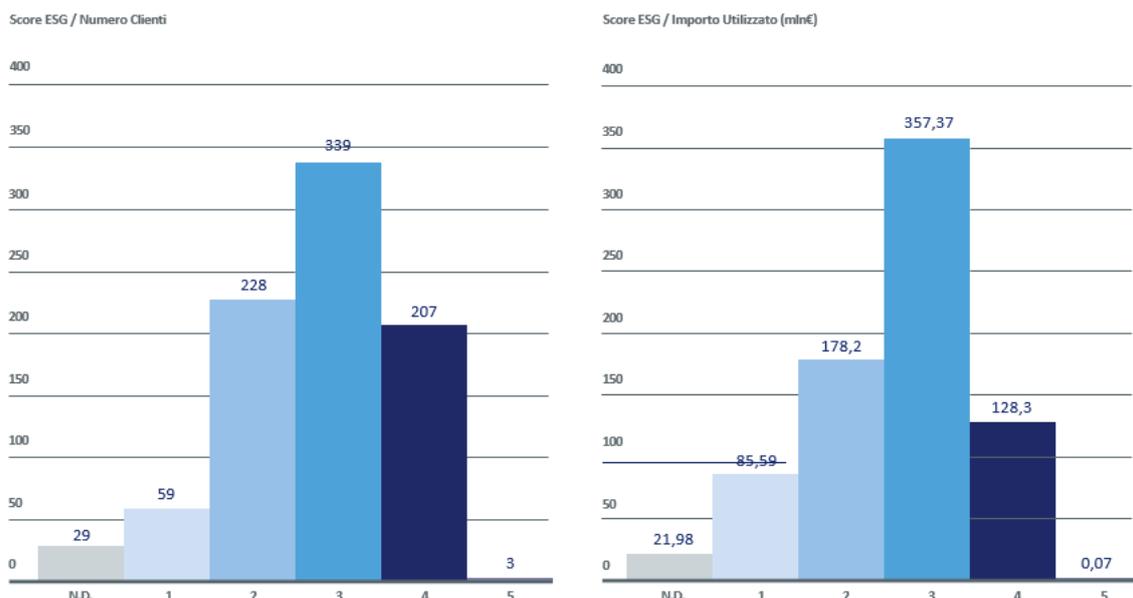


Figura 5 – Indicatore di sostenibilità dei crediti corporate

Al 31 dicembre 2022, il portafoglio Credito Corporate di Banca Mediolanum ha un numero di controparti con rating 5 pari allo 0,35% del totale. Tale percentuale è di oltre 14 volte inferiore a quella di mercato (dati da info provider). Per quanto concerne il perimetro di osservazione dell'indicatore di RAF, ovvero il valore dell'esposizione delle imprese con rating 5 al 31/12/2022 la percentuale, rispetto al totale portafoglio, ha incidenza dello 0,01%.

Relativamente al portafoglio Mutui Retail, nel corso del 2022 sono state definite le modalità di valutazione dei rischi climatici (rischio di transizione e rischio fisico) all'interno dei processi del Credito. In particolare, sono state recuperate con una attività di data-remediation le informazioni relative alla classe energetica (puntuale o stimata) e di rischio fisico (cronico e acuto) degli immobili a garanzia dei mutui ipotecari. Nel 2023 le stesse informazioni saranno integrate nei sistemi di origination-mutui della Banca nell'ottica di un maggior presidio del rischio fisico e di transizione.

Indicatore ESG dei fondi di investimento captive e di terzi:

L'indicatore è in vigore dall'anno 2023 ed è stato classificato nell'ambito del Rischio Strategico e sul perimetro di Gruppo Bancario. L'indicatore è calcolato, in primo luogo, assegnando un Rating ESG a ciascun fondo di investimento gestito e/o collocato dal Gruppo e può variare dal punteggio migliore (AAA) al peggiore (CCC), oppure risultare senza rating (*not rated* o NR). In quest'ultimo caso, ai fini del calcolo dell'indicatore, il fondo viene trattato al pari di uno avente rating CCC. I dati relativi al Rating ESG sono forniti dall'info-provider MSCI ESG Research attraverso uno specifico tool ("ESG Manager"). È previsto il caricamento nel tool dei look-through dei fondi e la successiva assegnazione di un Rating ESG ad ogni sottostante, cui segue un'aggregazione a livello di fondo. Il rating attribuito sintetizza la valutazione della capacità di un'azienda di gestire la propria esposizione in tre grandi categorie:

- la capacità di un'azienda e il livello di impegno dedicato ad affrontare i rischi e le opportunità legate ai fattori di sostenibilità;
- la forza e la portata delle iniziative in ambito ESG: programmi e obiettivi in atto per migliorare le prestazioni;

- track record di una società sulla gestione di rischi specifici o opportunità in ambito ESG.

Nel caso in cui il provider non avesse a disposizione l'informazione, questa viene sovrascritta da un rating interno attribuito utilizzando una metodologia proprietaria.

Il KRI rappresentato dall'Indicatore ESG dei fondi di investimento captive e di terzi è pari al rapporto tra la somma degli Asset Under Management (AUM) con Rating ESG CCC e senza alcun rating (NR) ed il totale AUM. Questo indicatore rappresenta quindi la percentuale di AUM dei fondi di investimento che non rispettano determinati standard di sostenibilità in ambito ESG.

Il perimetro di calcolo dell'indicatore è dato dai fondi captive (manufacturer del Gruppo: Mediolanum Gestione Fondi, Mediolanum International Funds Limited, Mediolanum Gestión) e fondi di terzi (in distribuzione diretta e sottostanti il prodotto d'investimento assicurativo MyLife). Per maggiori dettagli in merito all'indicatore si rimanda al documento metodologico in uso alla funzione.

Le metriche utilizzate a fini di monitoraggio gestionale da parte della Funzione Risk Management, che insistono maggiormente sull'intercettazione della rischiosità legata ai fattori di rischio climatici e ambientali, sono definite a partire dalle valutazioni relative alle analisi di materialità e alle linee guida metodologiche di stress.

Il KRI in oggetto rispecchia gli obiettivi dei distributori del Gruppo (Banca Mediolanum e Banco Mediolanum) di selezionare a monte, anche dal punto di vista della sostenibilità, la gamma dei prodotti d'investimento offerti e garantire alla clientela un livello di qualità ESG ritenuto adeguato. In Banca Mediolanum, tali obiettivi vengono regolati attraverso la Policy sulla Strategia di Distribuzione dei Prodotti Finanziari, i cui presidi mirano anche a:

- comprendere i rischi e le opportunità non rilevati dall'analisi finanziaria convenzionale
- monitorare la possibile contribuzione dei prodotti alla generazione di impatti negativi – significativi o potenzialmente significativi – sui fattori di sostenibilità.

6.3.1.3 Strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi ambientali

Al fine di garantire una adeguata valutazione dell'impatto dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali della banca, Banca Mediolanum si è adoperata nel reperimento dei dati necessari con riferimento ai Rischi di Credito, di Mercato, Strategico ed Operativo, anche ricorrendo ad infoprovider esterni di riferimento accreditati sul mercato.

L'insieme dei dati disponibili è utilizzato end to end nel processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei fattori di rischio climatici e ambientali, sia con riferimento alle analisi di materialità che nelle misurazioni di stress e nella definizione dei KRI gestionali.

Nell'ambito del Risk Management si effettua un'analisi di materialità quantitativa o qualitativa dei fattori di rischio climatico e ambientali che impattano sulle categorie di rischio tradizionali.

Sulla base delle analisi di materialità e di identificazione dei fattori di rischio C&E, anche in funzione dei diversi strumenti di analisi disponibili, Banca Mediolanum effettua valutazioni di stress nell'ambito di esercizi interni gestionali.

Le valutazioni di stress sui fattori di rischio climatici e ambientali prevedono, in particolare per i rischi finanziari, l'utilizzo di fonti esterne autorevoli e di strumenti di valutazione forniti da info provider esterni ed integrano gli effetti forward-looking che gli scenari climatici legati alla transizione e ad eventi fisici possono produrre su variabili macroeconomiche, come PIL e Indice sui prezzi degli immobili, o su variabili finanziarie legate alle singole controparti.

Al fine di garantire una corretta misurazione degli impatti dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali, Banca Mediolanum fa ricorso a un insieme di scenari climatici che esplorano gli

impatti dei cambiamenti climatici e delle politiche climatiche con l'obiettivo di fornire un framework comune di riferimento. Ogni scenario è caratterizzato da un livello complessivo di rischio fisico e di rischio di transizione, determinato in base al livello di ambizione delle politiche, dalla loro tempistica, dal grado di coordinamento e dalle leve tecnologiche.

L'impiego di tali scenari, congiuntamente con i dati messi a disposizione da infoprovider, consente la determinazione dell'impatto dei fattori di rischio climatici ed ambientali con riferimento a Rischio di Credito, Rischio di Mercato e Rischio Strategico, come di seguito dettagliato.

Rischio di Credito

Con riferimento al calcolo del fattore PD dei mutui della Banca e, in particolare, nella fase di determinazione della PD forward-looking, è prevista la definizione dello scenario climatico di riferimento sulla variabile macroeconomica GDP, al fine di procedere al condizionamento dei tassi di decadimento prospettici sulla base dello scenario delineato. Tali tassi di decadimento forward-looking e climate-sensitive sono poi impiegati nel modello al fine di determinare le probabilità di default.

Per quanto attiene, invece, il calcolo del fattore LGD, si utilizzano degli indici sviluppati da autorevoli infoprovider che includano lo scenario climatico da applicare alla LGD dei Mutui.

Gli approcci sopra descritti sono applicati anche ai titoli di proprietà, adattandoli alla specificità dei modelli Rischio di Mercato e Rischio Strategico.

La metrica impiegata nell'ambito degli esercizi di stress test per rilevare l'impatto del rischio climatico all'interno delle dimensioni del Rischio Strategico e di Mercato è il Climate Value at Risk (CVaR), in quanto consente di ottenere la variazione di valore degli strumenti considerati generata da specifici scenari climate.

Rischio Operativo

L'approccio in merito al Rischio Operativo prevede di ipotizzare eventi di perdita laddove i risultati del Materiality Assessment riportano un livello di rischiosità non basso.

L'ammontare della perdita per la Banca è determinato a fronte di eventi idiosincratichi particolarmente avversi.

Le informazioni di dettaglio sulle metriche gestionali relative ai fattori di rischio climatici e ambientali, previste per ciascuna delle diverse categorie di rischio tradizionali, sono riportate all'interno delle Tabelle da 2-8.

La Capogruppo, come già evidenziato, ha avviato nel corso del 2022, una progettualità finalizzata a identificare e gestire il rischio climatico all'interno del framework di gestione e controllo dei rischi "tradizionali". Riepilogando il tema già argomentato, la Funzione Risk Management ha:

- predisposto una mappatura dei rischi di specie oggetto di osservazione;
- identificato i possibili canali di trasmissione dei rischi fisici e di transizione associati ai rischi climatici (come già indicato nelle pagine precedenti);
- definito, per ciascuna tipologia di rischio, una strategia di gestione, ampiamente documentata nella normativa interna del Gruppo Banca Mediolanum.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle modalità adottate dalla Banca per la gestione degli impatti dei rischi climatici sulle categorie di rischio prudenziale, compresi il rischio di credito, il rischio di liquidità, il rischio di mercato e il rischio operativo:

DEFINIZIONE	GESTIONE DEL RISCHIO
RISCHIO DI CREDITO/CONTROPARTE	
<p>Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>I fattori di rischio climatico e ambientale possono determinare impatti sul merito creditizio della controparte, sulla probabilità di default e sul valore delle garanzie reali degli immobili posti a garanzia delle controparti in portafoglio.</p>	<p>Al fine di mitigare il rischio di credito, il Gruppo, per talune tipologie di affidamenti, acquisisce il mandato a vendere sui prodotti gestiti dai clienti. Per i prestiti fondiari è previsto la garanzia dell'iscrizione ipotecaria sull'immobile oggetto di finanziamento. Il rischio di controparte è gestito attraverso accordi quadro (ISDA/CSA) o clearing centralizzato.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio di credito.</p>
RISCHIO DI MERCATO/CAMBIO	
<p>Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>I rischi climatici e ambientali possono determinare un riorientamento della domanda e dell'offerta di strumenti (e.g. titoli o derivati), prodotti e servizi finanziari, con conseguenti ripercussioni sul loro valore.</p>	<p>Le policy di riferimento stabiliscono i limiti operativi improntati a criteri prudenziali di costante contenimento del rischio: duration breve e VAR contenuto, unito ad una netta prevalenza o esclusività di titoli obbligazionari denominati in euro.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio di mercato.</p>
RISCHIO OPERATIVO	

<p>Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>I fattori di rischio climatici e ambientali, e in particolare il rischio fisico, possono avere impatti sulla continuità operativa e sui fornitori di servizi della banca, a fronte di potenziali danni agli immobili di proprietà della banca e alle sedi operative dei fornitori di servizi essenziali.</p>	<p>Le politiche di contenimento del rischio operativo si basano su continui aggiornamenti ed evoluzioni delle procedure informatiche. Procedure che disciplinano lo svolgimento delle attività ed i relativi controlli di primo livello. Funzioni indipendenti di controllo di secondo e terzo livello. Codice etico.</p> <p>Installazione di impianti che assicurino la continuità operativa e l'approvazione di un piano di Disaster Recovery. Stipula di contratti di assicurazione. Inoltre, il Gruppo alimenta un data base storico di tutte le perdite operative subite.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio operativo.</p>
<p>RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE</p>	
<p>Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.</p> <p>Rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse.</p>	<p>La mitigazione del rischio di tasso di interesse è fondata sull'oculata ed attenta gestione degli investimenti. In ambito ICAAP/ILAAP, il rischio di tasso di interesse oggetto di analisi è quello connesso alle poste (attive e passive) del portafoglio bancario (banking book).</p>
<p>RISCHIO DI LIQUIDITÀ</p>	
<p>Rischio di incapacità di far fronte alla scadenza, agli impegni di pagamento e/o difficoltà a reperire i fondi a copertura, finanziandosi sul mercato e/o vendendo attività sul mercato (asset o market liquidity).</p>	<p>Il Gruppo ricerca il mantenimento di un costante adeguato livello del proprio buffer di liquidità. La liquidabilità del portafoglio di proprietà viene costantemente monitorata e l'operatività sul mercato interbancario dei depositi è concentrata sul brevissimo termine.</p>

<p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>I fattori di rischio climatici e ambientali possono avere effetti sul rischio di liquidità in termini di impatti diretti e/o indiretti sulla posizione di liquidità della banca.</p>	
RISCHIO REPUTAZIONALE	
<p>Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa delle componenti del Gruppo da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di vigilanza.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>I fattori di rischio climatici e ambientali possono avere un potenziale impatto finanziario negativo derivante da un futuro danno reputazionale.</p>	<p>Il Gruppo ha istituito una specifica funzione, permanente ed indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme e contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà e correttezza che si coordina di concerto con la Funzione Risk Management con la quale vengono definite modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali. Il Gruppo ha inoltre adottato il codice etico e il modello organizzativo ex Dlgs 231/01, con la contestuale istituzione dell'Organismo di Vigilanza.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi climatici e ambientali", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio reputazionale.</p>

Tabella 14 – Modalità di gestione degli impatti dei rischi climatici sulle categorie di rischio prudenziale

6.3.1.4 Dati e informazioni chiave per la gestione dei rischi ambientali

L'accesso, la qualità e la veridicità dei dati sono aspetti fondamentali per garantire il corretto funzionamento del business aziendale.

Con particolare riferimento all'attività di monitoraggio dei rischi, questa è svolta anche tramite l'integrazione dei dati relativi al portafoglio crediti della Banca con le informazioni ottenute da info provider esterni. Queste ultime, pur non essendo oggetto delle disposizioni contenute all'interno della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 emessa da Banca d'Italia, sono costruite sulla base di processo predefinito e vigilato internamente attraverso una serie di presidi per l'attestazione e il controllo delle informazioni riportate nei database della Banca.

Al fine di garantire una adeguata valutazione dell'impatto dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali della banca, Banca Mediolanum si è adoperata nel reperimento dei dati necessari con riferimento ai Rischi di Credito, di Mercato, Strategico ed Operativo, anche ricorrendo ad info provider esterni di riferimento accreditati sul mercato.

L'insieme dei dati disponibili è utilizzato end to end nel processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei fattori di rischio climatici e ambientali, sia con riferimento alle analisi di materialità che nelle misurazioni di stress e nella definizione dei KRI gestionali.

Banca Mediolanum si è altresì dotata di adeguati processi al fine di verificare la disponibilità, la qualità e l'accuratezza dei dati e intraprende continui sforzi al fine di migliorare tali aspetti.

6.3.2 Rischi sociali

Il Gruppo Mediolanum, con l'obiettivo di definire e formalizzare una mappatura puntuale dei rischi finanziari e non finanziari cui risulta esposto, adotta approcci e metodologie derivanti dalle best practice presenti sul mercato. Tramite questa modalità, il Gruppo monitora e aggiorna i rischi che impattano il proprio business, compresi i rischi ambientali e sociali.

6.3.2.1 Identificazione dei fattori e rischi sociali

Il framework di monitoraggio e gestione dei rischi sociali della Banca si basa sull'insieme delle policy e dei regolamenti interni, i quali formano una solida base per la gestione delle tematiche sociali all'interno delle attività ordinarie e non ordinarie svolte dalla Banca, a titolo esemplificativo:

- Policy in materia di sostenibilità che traccia la strategia e gli obiettivi con cui il Gruppo Mediolanum intende operare nella gestione degli ambiti ESG considerati "materiali" e orienta la gestione dei rischi riferibili a tali fattori;
- Policy Operativa in Materia di Prodotti Responsabili, il cui obiettivo principale è declinare i principi definiti nella Policy in materia di sostenibilità relativamente alla "responsabilità" verso i clienti ed in particolare sull'offerta di prodotti e servizi, tenuto conto delle specificità di ciascuna linea;
- Politica di Investimento Responsabile, che si propone di delineare le linee guida di investimento responsabile per i prodotti definiti nella "Policy operativa in materia di prodotti responsabili" con specifico riferimento all'integrazione dei criteri ESG nelle decisioni di investimento. Il documento illustra in particolare l'impegno della Banca nel coniugare gli obiettivi economici e di redditività con quelli di natura sociale, ambientale e di governance nel proprio processo di selezione di titoli, fondi e altri strumenti di investimento;
- Policy sulla Strategia di Distribuzione dei Prodotti Finanziari, i cui presidi mirano anche a:
 - comprendere i rischi e le opportunità non rilevati dall'analisi finanziaria convenzionale
 - monitorare la possibile contribuzione dei prodotti alla generazione di impatti negativi – significativi o potenzialmente significativi – sui fattori di sostenibilità (ambientali, sociali e di governance).

Il Gruppo Mediolanum si impegna a rispettare e promuovere i diritti umani nell'ambito delle proprie attività e a prevenire qualsiasi violazione direttamente causata dal suo operato. Nel corso del 2020, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la "Politica sui Diritti Umani" che, sulla base dei più alti

standard internazionali (in particolare i “2011 United Nations Guiding Principles on Business and Human Rights”), definisce l’impegno di Banca Mediolanum e di tutto il Gruppo verso la tutela dei diritti umani. Il Gruppo ha definito gli ambiti di responsabilità verso i dipendenti, i clienti, i fornitori e la comunità ed è da sempre impegnato nel promuovere, all’interno della propria realtà aziendale e nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori, una cultura aziendale conforme alle normative vigenti, allineata alle best practices internazionali ed in grado di garantire la soddisfazione delle proprie risorse e l’attenzione rivolta ai propri clienti. Nel corso del 2022, al fine di trasmetterne l’importanza ed affermare i valori condivisi all’interno del Gruppo Mediolanum, è stato avviato un percorso di formazione dedicato a tutti i dipendenti e specifico sulle tematiche connesse ai diritti umani. Per ulteriori approfondimenti sui progetti e le iniziative del Gruppo Mediolanum relativi allo sviluppo del capitale umano, si rimanda al paragrafo 8.1 della DNF 2022.

Banca Mediolanum, a partire dal 2002, si è dotata di un Codice Etico al fine (i) sia di attenuare i rischi operativi e di reputazione e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni, (ii) sia di prevenire i reati previsti dal D. Lgs. 231/2001, poiché contiene una serie di principi di “deontologia aziendale” con cui si mira a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti, al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo. Il Codice Etico, frutto di un percorso di consultazione e di partecipazione attiva da parte dei vari stakeholder, intende diffondere i valori etici nei quali la Società si riconosce nonché dare risposte concrete da parte della Società ai propri portatori d’interesse: collaboratori, fornitori, clienti, partner, comunità e istituzioni locali, indicando nei loro confronti e per i vari ambiti di relazione, precisi impegni in termini di principi di comportamento e di controllo.

Nel corso del 2022, nell’ottica di revisione periodica del Codice Etico di Gruppo, si è provveduto ad apportare alcune integrazioni e modifiche sinteticamente riportate di seguito:

- in materia di lotta alla corruzione, allineamento ai principi del Global Compact promossi dall’Organizzazione delle Nazioni Unite e dall’OECD;
- allineamento alle Convenzioni fondamentali dell’ILO (International Labour Organization);
- riferimento esplicito alla tutela del diritto alla accessibilità ai servizi erogati dalla Banca, volto a garantire il rispetto del principio fondamentale di pari opportunità e l’accesso a tutti ai servizi erogati dalla Banca e dal Gruppo.
- esplicitazione di aspetti legati alla salute nell’ambiente di lavoro e security fisica;
- richiamo esplicito alla responsabilità etica nell’utilizzo consapevole dell’Intelligenza Artificiale.

6.3.2.2 Misure per la gestione dei rischi associati ai fattori sociali

Nel corso del 2022, il Gruppo Mediolanum ha definito molteplici azioni volte ad attenuare i rischi sociali; nello specifico, il Gruppo è intervenuto per i temi di inclusione finanziaria e supporto alle comunità durante il periodo emergenziale.

Al fine di supportare le persone svantaggiate, il Gruppo ha provveduto a creare specifici prodotti e servizi dedicati, oltre a garantire la presenza dei Family Banker sul territorio e la disponibilità di strumenti digitali per la gestione autonoma delle finanze da parte del cliente. Inoltre, Banca Mediolanum, sempre in relazione all’obiettivo di facilitare l’inclusione finanziaria prevenendo il ricorso all’usura e sostenendo la lotta alla povertà, attraverso il meccanismo del prestito soccorso collabora con diverse fondazioni

diocesane antiusura che, tramite le Caritas delle Diocesi e i Centri di Ascolto parrocchiali, intercettano le esigenze delle famiglie bisognose. L'accordo tra Banca Mediolanum e la Fondazione Mediolanum Onlus ha definito lo stanziamento di un "Plafond" di credito rotativo per le fondazioni antiusura da utilizzare per accordare prestiti con rimborso rateale a soggetti in difficoltà, siano essi famiglie o ditte individuali, ad un tasso simbolico. Tale attività è un concreto impegno della Banca per i Sustainable Development Goals (SDG) delle Nazioni Unite in particolare con riferimento al primo punto dell'Agenda 2030, sconfiggere la povertà in tutte le sue forme.

Oltre ad un supporto diretto, così come appena descritto, Banca Mediolanum in Italia così come in Spagna, si impegna in attività di formazione finalizzate ad accrescere le conoscenze e le competenze finanziarie della collettività, così da permettere lo sviluppo di un approccio sicuro e responsabile alla finanza.

Per ulteriori approfondimenti rispetto alle iniziative descritte, si rimanda al paragrafo 9.1.2 della DNF 2022.

Relativamente al supporto verso la comunità invece, il Gruppo Mediolanum si distingue per l'impegno sociale, attraverso numerose erogazioni liberali, ciascuna avente un obiettivo e legata alle principali emergenze del 2022. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 9.3.2 della DNF 2022.

6.3.2.3 Strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

La corretta gestione delle tematiche di sostenibilità risulta di fondamentale importanza per il Gruppo. Per tale ragione in Banca Mediolanum è presente l'Ufficio Sustainability, che si occupa di sviluppare le attività in materia di sostenibilità, inclusa la gestione dei rapporti tra la Banca e i propri stakeholder. All'Ufficio Sustainability è demandato il compito di predisporre la Matrice di Materialità, già richiamata in precedenza, a partire dai risultati dell'analisi di materialità: il processo consente di definire i temi di sostenibilità rilevanti per l'azienda e per i propri stakeholder, valutando gli impatti, positivi o negativi, che l'organizzazione può generare sull'economia, l'ambiente e/o la società, nonché sui diritti umani, attraverso la propria azione.

La Banca inoltre, sulla base di quanto richiesto dal D. Lgs. 254/16¹⁷ che prescrive per le imprese, tra gli obblighi connessi alla rendicontazione non finanziaria, l'illustrazione dei rischi e delle modalità di gestione dei principali rischi, predispone ed aggiorna annualmente una mappatura dei rischi generati e subiti, a partire anche dalle evidenze dell'analisi di materialità. Tra i rischi identificati vi sono anche quelli di natura sociale, a titolo esemplificativo:

- il rischio di non conformità con le normative, gli standard e i codici di autoregolamentazione in materia di trasparenza, di inadeguate informazioni sui prodotti e servizi, con ricadute sui livelli di soddisfazione della clientela e con il rischio di incorrere in danni economici e reputazionali: tale rischio è gestito tramite prassi e procedure operative interne;
- il rischio di mancata garanzia dell'equiparazione di tutte le persone (sia da acquisire che da gestire) secondo criteri di equità e pari opportunità: gestito, tra l'altro, tramite l'adozione e l'implementazione di un Codice Etico, una Policy di reclutamento e sviluppo;
- il rischio di non corretta identificazione dei soggetti (clienti, dipendenti e Family Bankers) in difficoltà cui indirizzare le iniziative di sostegno e il rischio di sviluppo delle piattaforme digitali

¹⁷ Il D. Lgs. 254/16 attua la direttiva 2014/95/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.

non inclusivo di talune categorie di utenti (es. ipovedenti, stranieri, ...): gestiti tramite l'adozione di adeguati sistemi di controllo interno;

- i rischi di inadeguata valutazione prospettica di cambiamenti nelle preferenze dei consumatori o nelle condizioni del mercato, con impatto sulle attività del Gruppo o dei suoi clienti, nonché di mancata intercettazione di cambiamenti nelle preferenze dei consumatori o nelle condizioni del mercato con impatto sull'offerta del Gruppo: tali rischi sono gestiti tramite prassi operative per il monitoraggio, gestione e controllo.

Si evidenzia, infine, come la Banca si è dotata di una serie di politiche e regolamenti interni che permettono un monitoraggio puntuale di alcuni rischi sociali, consentendo di intraprendere per tempo le dovute misure preventive volte a ridurre l'esposizione a tali tipologie di rischio. Rientrano all'interno del perimetro indicato i seguenti documenti:

- la Policy in materia di Diversità ed Inclusione;
- la policy di whistleblowing;
- il codice di condotta.

6.3.3 Rischi di governance

Il Gruppo Mediolanum, nell'ambito dei propri processi di identificazione e gestione dei rischi ESG, include anche considerazioni relative ai sistemi di Governance adottati dalle proprie controparti.

Per quanto riguarda la gamma d'offerta di prodotti della Banca, grazie ai presidi stabiliti dalle policy sopra citate (Policy Operativa in Materia di Prodotti Responsabili; Strategia di Distribuzione dei Prodotti Finanziari; Politica di Investimento Responsabile), i rischi legati alla governance vengono presi in considerazione nei processi di creazione e gestione dei prodotti, definizione della gamma d'offerta in distribuzione per i prodotti finanziari, nel processo di consulenza e nel processo di investimento.

Con particolare riferimento al processo di investimento, Banca Mediolanum adotta un approccio qualitativo che si sostanzia in un'attività di due diligence circa le politiche di sostenibilità delle società terze emittenti di prodotti di investimento. La Banca ritiene che i rischi e le opportunità ESG, nonché gli indicatori PAI, debbano essere valutati dai fondi target e dai gestori incaricati della selezione dei fondi e della costruzione dei portafogli. Al fine di sostanziare questo approccio, è stata predisposta una serie di strumenti per monitorare e valutare il profilo ESG e le politiche sui PAI delle Società di gestione.

L'analisi per ciascuna società terza, si sostanzia nel verificare ad esempio:

- la presenza di approcci di investimento responsabile all'interno dei propri processi di investimento
- la collocazione nell'organigramma aziendale della funzione che presidia la sostenibilità
- il ricorso a info-provider specializzati
- il processo di valutazione interno dei dati
- l'adesione a protocolli e organizzazioni che promuovono principi di sostenibilità

- l'offerta di prodotti dedicati alla sostenibilità (impact, SRI, green)
- diffusione nei prodotti dell'integrazione dei fattori ESG
- la considerazione dei principali effetti negativi (PAI) nelle politiche di investimento
- la pubblicazione della politica di integrazione dei PAI in conformità con la normativa di settore.

Si evidenzia inoltre che, in ambito Credito, il portafoglio clienti della Banca è costituito in prevalenza, oltre che da famiglie consumatrici, da piccole e medie imprese, per le quali le valutazioni relative alla governance sono integrate nei processi di erogazioni del credito. L'assessment dei rischi di governance, svolta nella fase di valutazione propedeutica all'erogazione creditizia, si basa su valutazioni di carattere generale, che tengono conto anche di aspetti di natura reputazionale della controparte oltre che alle informazioni sia messe a disposizione da info provider terzi sia ottenibili tramite fonti pubbliche.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella presente sezione verranno illustrate le tabelle, o anche di seguito template, relative alla rappresentazione delle informazioni quantitative inerenti esclusivamente i rischi legati ai cambiamenti climatici, nel rispetto della obbligatorietà e della standardizzazione delle informazioni da pubblicare. Tali specifiche, come disciplinate dai relativi ITS, hanno l'obiettivo di permettere alle parti interessate e agli investitori il possibile confronto in merito alle prestazioni di sostenibilità degli enti e delle loro attività finanziarie. L'informativa fornita dagli enti creditizi, secondo le modalità descritte, agevola l'illustrazione trasparente sul modo in cui gli enti stanno mitigando i rischi climatici e sulle politiche del processo di adattamento e dell'evoluzione organizzativa interna nella transizione verso un'economia più sostenibile. Si segnala che i valori riportati nelle tabelle di questa sezione sono riportati in euro milioni e che anche in assenza di valori da rappresentare viene ugualmente pubblicata la relativa tabella di riferimento.

Template I: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua

Introduzione e Obiettivi del Template I:

Obiettivo del Template I è identificare l'ammontare di esposizioni nei confronti di imprese non finanziarie maggiormente esposte ai rischi connessi al processo di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, che la Banca potrebbe dover affrontare.

In particolare nella tabella sono riportate le informazioni sulle esposizioni nei confronti di società non finanziarie che operano in settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico e in settori legati alle emissioni di carbonio, sulla qualità creditizia delle esposizioni deteriorate, durata residua e relativi livelli di accantonamenti.

Il Template I richiede altresì di divulgare l'informazione sulle Emissioni di GHG finanziate di Scope 1, 2 e 3. In particolare, tali categorie di emissioni, definite dal Greenhouse Gas GHG Protocol si riferiscono a:

- Emissioni GHG Scope 1: Emissioni prodotte direttamente, ovvero derivanti da fonti di proprietà o controllate dalle imprese in oggetto (es. combustibili fossili utilizzati per il riscaldamento degli impianti);

- Emissioni GHG Scope 2: Emissioni dovute al consumo di energia elettrica. Tale fonte di energia produce emissioni indirette, in quanto la loro produzione avviene fisicamente all'esterno dell'impresa (es. acquisto di elettricità e vapore)
- Emissioni GHG Scope 3: Altre emissioni indirette prodotte lungo tutta la catena di approvvigionamento e filiera produttiva, ovvero emissioni indirette dovute all'attività aziendale (es. spostamento casa - lavoro dei dipendenti).

Sintesi dell'approccio metodologico adottato e fonti utilizzate per la quantificazione dei dati relativi alle emissioni GHG finanziate:

- In riferimento al dato sulle emissioni GHG, la metodologia è adattata alle linee guida della Partnership for Carbon Accounting Finance (PCAF), dando priorità alle informazioni effettive quando disponibili e ricorrendo a stime / proxy settoriali e dimensionali solo nel caso in cui il dato puntuale risulti indisponibile. In particolare, la procedura di stima delle emissioni GHG adotta un approccio "bottom-up", in cui si calcolano le emissioni per ogni unità locale, considerando il settore economico e la loro dimensione. Le emissioni così ottenute vengono poi aggregate a livello di azienda e/o di gruppo. Nel caso in cui la società appartenga a un gruppo che ha pubblicato i dati sulle emissioni nella propria Dichiarazione di carattere non finanziario, anche le emissioni delle altre società del gruppo vengono stimate e poi ridistribuite sulla società, utilizzando le stime come pesi.

Fase di stima per la sede / unità locale:

- Ciascuna impresa in perimetro viene arricchita con informazioni specifiche (ragione sociale, NACE, numero di dipendenti, ecc.), unità locali dell'impresa (NACE dell'unità locale, stima del numero dei dipendenti dell'unità locale, stima del fatturato annuo dell'unità locale, ecc.) e informazioni commerciali sul gruppo (tutte le sedi e le unità locali delle consociate dell'azienda, ciascuna con il set di informazioni sopra descritto).

Una volta completata la fase di arricchimento, si ottiene un database anagrafico in cui alle informazioni aziendali relative a ciascuna unità vengono associati i corrispondenti moltiplicatori di GHG, al fine di ottenere tutte le informazioni necessarie per stimare le emissioni di gas serra. I moltiplicatori di GHG rappresentano tutti i moltiplicatori di intensità di emissioni stimati per settore NACE e Paese (EU27) e per ciascun ambito (Scope 1, Scope 2 e Scope 3):

- Stima dei moltiplicatori Scope 1: stima dei grammi medi di CO₂eq Scope 1 prodotti sia per Euro che per dipendente;
- Stima dei moltiplicatori Scope 2: stima dei grammi medi di CO₂eq Scope 2 prodotti sia per Euro che per dipendente;
- Stima dei moltiplicatori Scope 3: con particolare riferimento alle emissioni GHG di Scope 3, la metodologia prevede una stima, per ogni cluster di attività economica (NACE a 4 cifre), dei kilogrammi medi di CO₂eq prodotti per Euro realizzati da un'impresa del cluster. Le emissioni GHG di Scope 3 considerate sono quelle relative ai "beni e servizi acquistati" necessari come input per il processo produttivo (Emissioni Scope 3, categoria I, "purchased goods and services" nel GHG protocol). La stima delle emissioni Scope 3 categoria I è disponibile solo per le imprese

operanti nei settori NACE elencate ai punti (a) e (b) dell'Articolo "Article 5 Phase-in of Scope 3 GHG emissions data in the benchmark methodology".

In particolare, per le stime delle emissioni GHG Scope 3 viene utilizzata una metodologia basata su settore e ricavi.

Fase di stima a livello di Azienda:

- Dopo aver stimato le emissioni per Sede / Unità Locale, si procede alla stima delle emissioni Scope 1, Scope 2 e Scope 3 per le società cui appartengono tali unità locali. Le emissioni di GHG sono date dalla somma delle stime delle emissioni di GHG delle unità locali (come descritto precedentemente) appartenenti all'azienda.

Fase di stima a livello di Gruppo:

- La stima delle emissioni a livello aziendale consente di stimare le emissioni di Scope 1, Scope 2 e Scope 3 a livello di gruppo.
- Le emissioni di GHG di gruppo sono date dalla somma delle stime delle emissioni di GHG delle Aziende (come descritto precedentemente) appartenenti al gruppo. La somma valuta tutte le società appartenenti al gruppo. Se la capogruppo ha dichiarato le emissioni di Scope 1, Scope 2 o Scope 3 all'interno della propria Dichiarazione di carattere non finanziario, il valore delle emissioni Scope 1 e/o Scope 2 e/o Scope 3 è sostituito da quello riportato nella dichiarazione, al fine di privilegiare i dati puntuali rispetto a quelli stimati.

Infine, ai fini della quantificazione delle emissioni GHG finanziate la Banca si è avvalsa di una metodologia, indicata anche dal PCAF, che consiste nel moltiplicare il valore delle emissioni GHG presentate in tonnellate di anidride carbonica equivalente (tCO₂e) per il rapporto tra il Gross Carrying Amount dell'esposizione rispetto al Totale Attivo dell'impresa. A tal fine sono stati utilizzati sia i dati dichiarati dalle controparti (per tutte quelle per cui erano disponibili tali dati), reperiti tramite il reporting ufficiale (Dichiarazione di carattere non finanziario), sia i dati derivanti da stime / proxy dell'Info Provider. In assenza dell'informazione sul totale attivo della controparte è stato utilizzato il Turnover, come best proxy.

Sintesi dell'approccio metodologico adottato per individuare le controparti che violano gli indici di riferimento degli Accordi di Parigi:

- In riferimento all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g) del Regolamento Delegato (UE) 2020 / 1818, la metodologia di identificazione delle controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi si basa sulla stima della quota di fatturato dell'azienda, per ciascuna attività economica a livello di unità locale. Ciascuna impresa viene arricchita con informazioni specifiche (NACE e ricavi) e rispettive unità locali (NACE e stima del fatturato annuo dell'unità locale). In particolare, sono stati stimati i ricavi a livello di unità locale, utili a determinare se l'azienda presenti o meno una percentuale di fatturato superiore alle soglie identificate dalla normativa di riferimento. Per ciascuna controparte, l'ammontare di fatturato complessivo dell'azienda viene riproporzionato tra le unità locali di appartenenza, utilizzando driver specifici. Per ogni unità locale dell'impresa è stato poi valutato se risulti associato un

codice NACE corrispondente alle attività economiche riportate in normativa: ad esempio, per la valutazione del rispetto della lettera d) dell'articolo 12, paragrafo 1, (secondo cui un'azienda contravviene gli accordi ambientali europei, se trae l'1% o più dei propri ricavi stimati da attività connesse all'esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di minerali, carbon fossile e lignite) vengono presi in considerazione i NACE 05, 05.1 e 05.2. Qualora la percentuale di ricavi stimata superi le soglie stabilite, allora la specifica azienda è stata ritenuta esclusa dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi.

Evidenze e considerazioni:

Il Gross Carrying Amount dell'esposizione verso controparti operanti nei settori ad alto contributo al cambiamento climatico cuba circa l'80% del totale. In particolare, il settore economico che contribuisce maggiormente sia in termini di Gross Carrying Amount totale sia in termini di quota di esposizioni non performing, risulta essere quello Real Estate.

In riferimento alle imprese escluse dai EU Paris-Aligned Benchmarks (in conformità all'articolo 12.1, lettere da d) a g) e all'articolo 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation), il Gross Carrying Amount impattato ammonta al 0,2% sul totale GCA.

Per quanto concerne le emissioni GHG finanziate, il settore economico manifatturiero (Sezione Nace C - Manufacturing) e delle costruzioni (Sezione Nace F - Construction) risultano essere quei comparti che incidono maggiormente sul totale delle GHG finanziate, sia considerando l'aggregato di Scope 1, 2 e 3 che il solo Scope 3. Tali settori sono infatti strutturalmente più esposti alle emissioni GHG Scope 3 che riguardano le emissioni di filiera, in quanto soggette all'approvvigionamento di materie prime e semilavorati di input.

In aggiunta, l'informazione sulle emissioni GHG, per la totalità del portafoglio, è derivata non da specifico Reporting, bensì da metodologie di stima / proxy del Data Provider.

Template 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua

Settore / sub-settore	a	b	c	d	e	f	g	h	
	Valore contabile lordo (Min EUR)					Impairment cumulato, variazioni negative di fair value accumulate per rischio di credito e accantonamenti (Min EUR)			
	Di cui esposizioni verso società escluse dai Benchmark UE allineati a Parigi ai sensi dell'articolo 12.1, lett. da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del regolamento sugli standard di riferimento per il clima	Di cui ecosostenibili (CCM)	Di cui stage 2 esposizioni	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui stage 2 esposizioni	Di cui esposizioni deteriorate			
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	562,94	1,73		39,77	35,13	(17,94)	(0,95)	(13,53)	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	14,96	-		2,96	-	(0,29)	(0,17)	-	
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,20	-		-	0,02	(0,00)	-	(0,00)	
B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-		-	-	-	-	-	
B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale	-	-		-	-	-	-	-	
B.07 - Estrazione di minerali metallici	-	-		-	-	-	-	-	
B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0,00	-		-	-	(0,00)	-	-	
B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione mineraria	0,20	-		-	0,02	(0,00)	-	(0,00)	
C - Attività manifatturiere	80,13	1,47		4,37	4,76	(0,96)	(0,04)	(0,73)	
C.10 - Fabbricazione di prodotti alimentari	10,28	-		0,00	4,74	(0,72)	(0,00)	(0,71)	
C.11 - Fabbricazione di bevande	0,21	-		-	-	(0,00)	-	-	
C.12 - Fabbricazione di prodotti del tabacco	-	-		-	-	-	-	-	
C.13 - Fabbricazione di tessuti	5,77	-		-	-	(0,01)	-	-	
C.14 - Fabbricazione di capi di abbigliamento	3,07	-		0,23	-	(0,02)	(0,00)	-	
C.15 - Fabbricazione di pellami e prodotti affini	0,31	-		-	-	(0,00)	-	-	
C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli di paglia e materiali da intreccio	2,06	-		-	-	(0,00)	-	-	
C.17 - Fabbricazione di pasta di cellulosa, carta e cartone	0,59	-		0,59	-	(0,00)	(0,00)	-	
C.18 - Stampa e attività di servizi connesse alla stampa	3,31	-		0,53	-	(0,02)	(0,01)	-	
C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1,47	1,47		-	-	(0,00)	-	-	
C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	2,85	-		1,73	-	(0,02)	(0,01)	-	
C.21 - Fabbricazione di preparati farmaceutici	0,33	-		-	-	(0,00)	-	-	
C.22 - Fabbricazione di prodotti in gomma	4,70	-		-	-	(0,01)	-	-	
C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,54	-		0,00	-	(0,00)	(0,00)	-	
C.24 - Fabbricazione di metalli di base (metallurgia)	0,78	-		0,78	-	(0,01)	(0,01)	-	
C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	7,72	-		0,20	0,02	(0,05)	(0,01)	(0,02)	
C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici	-	-		-	-	-	-	-	
C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0,58	-		0,18	-	(0,00)	(0,00)	-	
C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	10,99	-		0,00	-	(0,03)	(0,00)	-	
C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8,00	-		0,00	-	(0,02)	(0,00)	-	
C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	8,75	-		-	-	(0,02)	-	-	
C.31 - Fabbricazione di mobili	1,52	-		0,12	-	(0,00)	(0,00)	-	
C.32 - Altre industrie manifatturiere	2,18	-		0,00	-	(0,00)	(0,00)	-	
C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature	4,10	-		0,00	-	(0,01)	(0,00)	-	
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata *	7,34	0,00		-	-	(0,03)	-	-	
D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	0,60	0,00		-	-	(0,00)	-	-	
D35.11 - Produzione di energia elettrica	0,00	0,00		-	-	(0,00)	-	-	
D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	6,07	-		-	-	(0,02)	-	-	
D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	0,58	-		-	-	(0,00)	-	-	
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2,38	-		0,04	-	(0,01)	(0,00)	-	
F - Costruzione	72,13	-		6,37	0,01	(1,06)	(0,28)	(0,00)	
F.41 - Costruzione di edifici	60,70	-		3,49	-	(0,79)	(0,04)	-	
F.42 - Ingegneria civile	3,38	-		1,36	-	(0,16)	(0,16)	-	
F.43 - Lavori di costruzione specializzati	8,05	-		1,52	0,01	(0,10)	(0,08)	-	
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	88,53	0,26		16,19	7,47	(7,80)	(0,16)	(7,44)	
H - Trasporto e magazzinaggio	36,00	-		0,05	0,00	(0,03)	(0,00)	(0,00)	
H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	9,11	-		0,02	-	(0,02)	(0,00)	-	
H.50 - Trasporto via acqua	-	-		-	-	-	-	-	
H.51 - Trasporto aereo	0,04	-		-	-	(0,00)	-	-	
H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	3,30	-		0,03	0,00	(0,01)	(0,00)	(0,00)	
H.53 - Attività postali e di corriere	23,55	-		-	-	(0,00)	-	-	
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	18,39	-		1,92	5,92	(0,87)	(0,09)	(0,75)	
L - Attività immobiliari	242,87	-		7,87	16,94	(6,90)	(0,20)	(4,60)	
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	161,58	-		13,08	2,05	(2,83)	(0,21)	(1,55)	
K - Attività finanziarie e assicurative	3,93	-		0,02	-	(0,03)	(0,00)	-	
Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	157,65	-		13,06	2,05	(2,80)	(0,21)	(1,55)	
TOTALE	724,52	1,73		52,85	37,18	(20,77)	(1,16)	(15,08)	

* Nella sezione D è compreso anche il codice NACE D35

** Gli enti indicano la percentuale del portafoglio (valore contabile lordo delle esposizioni) per il quale sono stati in grado di calcolare le emissioni di Scope 1, 2 e 3 delle loro controparti sulla base delle informazioni comunicate dalle loro controparti (informazioni derivanti da reporting delle aziende). La percentuale è pari a 0 per tutti i casi in cui il reporting della specifica azienda non è disponibile.

Ammontare espresso in MLN euro

segue Template 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua

Settore / sub-settore	Emissioni finanziate da GHG (emissioni scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni GHG (colonna l): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda **	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Scadenza media ponderata
		Di cui Scope 3 ha finanziato le emissioni						
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico	70.074,45	54.378,29	0,0%	238,48	247,79	42,22	34,45	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	414,07	-	0,0%	12,08	1,87	1,00	-	3,68
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	180,94	9,04	0,0%	0,20	-	-	-	1,28
B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	0,0%	-	-	-	-	-
B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale	-	-	0,0%	-	-	-	-	-
B.07 - Estrazione di minerali metallici	-	-	0,0%	-	-	-	-	-
B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	0,0%	0,00	-	-	-	1,00
B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione mineraria	180,94	9,04	0,0%	0,20	-	-	-	1,28
C - Attività manifatturiere	49.078,54	41.921,41	0,0%	46,41	31,43	1,98	0,31	5,11
C.10 - Fabbricazione di prodotti alimentari	16.795,26	15.775,00	0,0%	1,25	8,74	0,29	-	7,15
C.11 - Fabbricazione di bevande	-	-	0,0%	0,21	-	-	-	3,74
C.12 - Fabbricazione di prodotti del tabacco	-	-	0,0%	-	-	-	-	-
C.13 - Fabbricazione di tessuti	2.270,83	1.820,33	0,0%	1,51	4,26	-	-	6,83
C.14 - Fabbricazione di capi di abbigliamento	210,67	52,16	0,0%	2,06	0,51	0,22	0,29	6,77
C.15 - Fabbricazione di pellami e prodotti affini	8,67	4,48	0,0%	0,31	-	-	-	2,14
C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli di paglia e materiali da intreccio	1.483,16	1.296,71	0,0%	1,78	0,16	0,12	-	5,16
C.17 - Fabbricazione di pasta di cellulosa, carta e cartone	163,89	80,95	0,0%	0,59	-	-	-	0,42
C.18 - Stampa e attività di servizi connesse alla stampa	589,33	216,03	0,0%	0,68	2,63	-	-	7,38
C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4.369,28	2.642,30	0,0%	1,47	-	-	-	3,92
C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	142,60	-	0,0%	2,21	0,65	-	-	4,32
C.21 - Fabbricazione di preparati farmaceutici	30,26	21,35	0,0%	0,33	-	-	-	1,00
C.22 - Fabbricazione di prodotti in gomma	4.425,76	3.780,46	0,0%	4,70	-	-	-	2,87
C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	574,00	160,19	0,0%	0,12	0,42	-	-	4,69
C.24 - Fabbricazione di metalli di base (metallurgia)	2.461,19	2.296,87	0,0%	0,78	-	-	-	1,00
C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.023,16	1.510,93	0,0%	5,00	2,70	-	0,02	4,79
C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici	-	-	0,0%	-	-	-	-	-
C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1.360,28	1.322,58	0,0%	0,39	0,18	-	-	4,86
C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	7.781,84	7.456,63	0,0%	9,33	1,66	-	-	4,07
C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	696,30	312,79	0,0%	4,00	4,00	-	-	5,37
C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.933,87	1.727,57	0,0%	3,26	4,15	1,34	-	5,85
C.31 - Fabbricazione di mobili	543,96	490,24	0,0%	0,15	1,37	-	-	8,65
C.32 - Altre industrie manifatturiere	342,84	316,88	0,0%	2,18	-	-	-	2,48
C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature	871,32	636,96	0,0%	4,10	-	-	-	1,71
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata *	947,64	-	0,0%	1,34	6,00	-	0,00	6,93
D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	97,51	-	0,0%	0,60	-	-	-	3,71
D35.11 - Produzione di energia elettrica	0,81	-	0,0%	0,00	-	-	-	1,00
D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	648,29	-	0,0%	0,07	6,00	-	-	7,58
D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	201,84	-	0,0%	0,58	-	-	-	4,25
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	227,34	-	0,0%	1,77	0,61	-	-	4,61
F - Costruzione	11.975,65	10.423,72	0,0%	29,10	33,57	9,46	-	5,83
F.41 - Costruzione di edifici	7.894,71	6.867,65	0,0%	19,63	31,73	9,34	-	6,31
F.42 - Ingegneria civile	1.926,52	1.770,91	0,0%	1,99	1,39	-	-	3,75
F.43 - Lavori di costruzione specializzati	2.154,41	1.785,17	0,0%	7,48	0,45	0,12	-	3,10
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.229,33	615,74	0,0%	45,40	41,35	0,91	0,88	4,81
H - Trasporto e magazzinaggio	2.060,47	1.345,66	0,0%	9,04	2,91	0,59	23,46	15,60
H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	743,96	455,31	0,0%	7,24	1,87	-	-	4,98
H.50 - Trasporto via acqua	-	-	0,0%	-	-	-	-	-
H.51 - Trasporto aereo	28,82	0,99	0,0%	0,04	-	-	-	1,08
H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	205,16	64,00	0,0%	1,67	1,04	0,59	-	7,04
H.53 - Attività postali e di corriere	1.082,54	825,36	0,0%	0,09	-	-	23,46	20,94
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	473,55	-	0,0%	12,38	5,13	0,88	0,00	5,54
L - Attività immobiliari	486,92	62,71	0,0%	80,75	124,92	27,44	9,76	7,31
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico				110,33	38,80	7,73	4,72	
K - Attività finanziarie e assicurative				3,17	0,33	-	0,43	7,29
Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)				107,16	38,47	7,73	4,29	5,01
TOTALE	72.818,22	54.590,14	0,0%	348,81	286,59	49,94	39,18	

* Nella sezione D è ricompreso anche il codice NACE D35

** Gli enti indicano la percentuale del portafoglio (valore contabile lordo delle esposizioni) per il quale sono stati in grado di calcolare le emissioni di Scope 1, 2 e 3 delle loro controparti sulla base delle informazioni comunicate dalle loro controparti (informazioni derivanti da reporting delle aziende). La percentuale è pari a 0 per tutti i casi in cui il reporting della specifica azienda non è disponibile.

Template 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: - Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Introduzione e Obiettivi del Template:

La tabella 2 riporta le informazioni sul rischio di transizione ai cambiamenti climatici cui sono soggette le esposizioni garantite da immobili. In particolare, obiettivo del Template in oggetto è identificare la distribuzione dei prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e sulle garanzie recuperate, in funzione del livello di efficienza energetica, espressa sia in termini di consumo energetico (EP score in kWh/m² della garanzia) che in termini di classe energetica (EPC Label della garanzia).

Le esposizioni sono altresì suddivise in funzione dell'area geografica in cui è ubicato l'immobile a garanzia (all'interno e al di fuori del territorio europeo).

In riferimento al dato sull'EP Score in kWh/m², è riportato, all'interno di righe ad hoc (riga 5 e 10), l'ammontare delle esposizioni garantite da immobili per i quali il consumo energetico risulta stimato.

In aggiunta, qualora non sia abbia a disposizione l'informazione sull'EPC Label della garanzia, è richiesto di indicare l'ammontare delle esposizioni separatamente, all'interno di un'apposita sezione ("without EPC Label of collateral" colonna (o)).

Sintesi dell'approccio metodologico adottato:

In caso di disponibilità effettiva dell'Energy Performance Certificate (EPC) delle garanzie, il valore contabile lordo delle esposizioni garantite è stato riportato nelle colonne da h) a n) e nelle colonne da b) a g) del Template. In aggiunta nelle colonne da b) a g) sono state considerate anche le esposizioni garantite da immobili per cui il dato energetico è stato stimato, al fine di soddisfare la richiesta informativa riportata nelle righe 5 e 10 del Template in oggetto. Da notare come le righe 5 e 10 risultino essere un di cui della somma, rispettivamente, delle righe 2, 3 e 4 e delle righe 7, 8 e 9. In altre parole, in riferimento all'informazione sulla classe energetica (EPC Label della garanzia), da colonna (h) a (n), si riporta il Gross Carrying Amount relativo alle esposizioni garantite da immobili per cui il dato è rinvenuto esclusivamente a livello puntuale, mediante un'attività di remediation, in coerenza con i requisiti normativi.

Inoltre, a complemento delle colonne da (h) a (n), all'interno della sezione "Without EPC Label of collateral" (colonna o)), è riportato l'ammontare del Gross Carrying Amount relativo alle esposizioni garantite da immobili per cui l'EPC Label dell'immobile è assente o comunque non rinvenuto puntualmente da attività di remediation (i.e. derivante da metodologie di stima).

Di seguito si riporta una sintesi della modalità di stima dell'efficienza energetica.

Ad ogni immobile risultano associate una serie di informazioni utili alla stima: dati geografici (regione, provincia ecc.), caratteristiche del bene (superficie, tipologia edilizia, categoria catastale ecc.), altre caratteristiche del bene (posizione appartamento, numero di piani, piano di accesso, numero vani, numero di piani edificio ecc.).

Tali informazioni vengono utilizzate per calcolare indici e prestazioni energetiche dell'edificio.

In particolare, le variabili di input relative alle caratteristiche degli impianti (tipologia di riscaldamento, tipo generatore di calore, anno installazione ecc.) sono volte al calcolo dei rendimenti dell'immobile: rendimento di generazione, rendimento di distribuzione, rendimento di regolazione, rendimento complessivo (distribuzione, regolazione ed emissione), rendimento globale. I dati calcolati relativi alle caratteristiche geometriche e ai parametri climatici dell'immobile sono utilizzati nel calcolo della potenza di raffrescamento e riscaldamento dell'immobile:

- 1) Riscaldamento: per il calcolo di consumi energetici finali per il riscaldamento si utilizzano tabelle specifiche suddivise per tipologia immobiliare, zona climatica ed epoca di costruzione;
- 2) Raffrescamento: al fine di calcolare la variabile relativa al fabbisogno di raffrescamento si utilizza una tabella relativa alle ore di raffrescamento in un anno in base alla zona climatica di ubicazione del bene.

Definiti questi parametri è possibile calcolare gli indici di energia primaria. I calcoli restituiscono la componente relativa ai fabbisogni energetici per il riscaldamento, raffrescamento, acqua calda sanitaria, differenziando la componente non rinnovabile da quella rinnovabile (ove presente). A partire dagli indici di prestazione energetica viene calcolata sia la classe di efficienza energetica che le emissioni di CO₂. Il calcolo delle emissioni avviene utilizzando i fattori di conversione forniti da GSE.

Evidenze e considerazioni:

Circa il 24% del Gross Carrying Amount relativo all'esposizioni garantite è relativo a immobili, ubicati in Italia, per i quali la Classe Energetica (EPC Label) risulta acquisita puntualmente mediante un'attività di remediation (fonte catasto). Viceversa, la restante quota del Gross Carrying Amount si riferisce a garanzie per cui l'informazione risulta assente o comunque non recuperata puntualmente da catasto, come sopra menzionato.

In termini di Classe Energetica la distribuzione del Gross Carrying Amount è coerente ed in linea con quella nazionale Italia, pubblicata da SIAPE (Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica è lo strumento nazionale per la raccolta degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) di edifici e unità immobiliari). In particolare, circa il 58% del Gross Carrying Amount è relativo a esposizioni garantite da immobili con Classe Energetica pari a E, F o G.

Ammontare espresso in MLN euro

Template 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione al cambiamento climatico: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Settore di controparte	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo totale (in milioni di euro)						
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)						
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	
1 Area totale dell'UE *	11.524,09	1.705,44	3.997,12	2.667,13	1.277,75	614,44	221,25
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	122,55	48,35	1,06	6,44	0,60	7,04	0,61
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.401,32	1.657,09	3.995,91	2.660,62	1.277,15	607,40	220,64
4 Di cui Garanzie ottenute prendendo possesso: immobili residenziali e commerciali	0,22	-	0,14	0,07	-	-	-
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato **	7.214,66	790,82	2.715,07	1.994,54	1.043,52	522,63	148,10
6 Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-
9 Di cui Garanzie ottenute prendendo possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	-	-	-	-	-	-	-

* E' la somma delle righe 2, 3 e 4

** La riga 5 è un di cui della somma delle righe 2, 3, e 4.

Ammontare espresso in MLN euro

segue Template 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione al cambiamento climatico: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Settore di controparte	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale (in milioni di euro)								
	Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia	
	A	B	C	D	E	F	G	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	
¹ Area totale dell'UE *	443,84	198,00	198,84	381,82	880,60	481,45	681,94	8.257,61	87,4%
² Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	4,17	5,91	32,02	0,50	14,74	65,21	10,4%
³ Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	443,84	198,00	194,67	375,91	848,58	480,81	667,12	8.192,39	88,0%
⁴ Di cui Garanzie ottenute prendendo possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	0,14	0,07	0,01	0,0%
⁵ Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato **	-	-	-	-	-	-	-	7.214,66	100,0%
⁶ Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
⁷ Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
⁸ Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
⁹ Di cui Garanzie ottenute prendendo possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
¹⁰ Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	-	-	-	-	-	-	-	-	-

* E' la somma delle righe 2, 3 e 4

** La riga 5 è un di cui della somma delle righe 2, 3, e 4.

Template 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio

Introduzione e Obiettivi del Template:

Obiettivo del Template 4 è identificare l'ammontare di esposizioni nei confronti delle prime 20 imprese non finanziarie ad alta intensità di carbonio al mondo. Il Template in oggetto prevede che vengano divulgate informazioni aggregate su un massimo di 20 controparti che rientrano tra le prime 20 imprese che presentano i volumi di emissioni GHG più elevati al mondo, sulla base delle informazioni disponibili pubblicamente.

Sintesi della fonte informativa utilizzata per identificare le Top 20 polluting firms in the world:

La fonte informativa utilizzata, ai fini del recupero dell'informazione relativa alle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, è il Carbon Majors Database (The Carbon Majors Database CDP Carbon Majors Report 2017 - CDP).

Evidenze e considerazioni:

Non sono presenti, in portafoglio, controparti rientranti nelle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, motivo per il quale il Template in oggetto risulta non applicabile.

Template 4: Banking book - Climate change transition risk: Exposures to top 20 carbon-intensive firms

Valore contabile lordo (aggregato)	Valore di carico lordo verso le controparti rispetto al valore di carico totale lordo (aggregato) *	Di cui ecosostenibili (CCM)	Scadenza media ponderata	Numero delle prime 20 imprese inquinanti incluse
-	-		-	-
	*Per le controparti tra le prime 20 società emittenti di carbonio al mondo			

Template 5: – Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo

Introduzione e Obiettivi del Template:

Obiettivo del Template 5 è indicare informazioni sulle esposizioni sia in riferimento alle imprese non finanziarie che ai prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e sulle garanzie recuperate, che sono esposti a rischi climatici fisici cronici e acuti. Il Template include informazioni per settore di attività economica (classificazione NACE) e per area geografica.

In riferimento alle imprese non finanziarie, oltre al breakdown settoriale già previsto dal Template in oggetto, è altresì richiesto di riportare eventuali ulteriori comparti economici (Sezioni Nace) che si rivelano materiali in termini di esposizione ai rischi fisici.

Sintesi dell'approccio metodologico adottato:

Si riporta di seguito una sintesi della metodologia adottata per la valutazione del rischio fisico e, conseguentemente, per la quantificazione dell'ammontare delle esposizioni verso Imprese non finanziarie e garantite da immobili, impattati da rischi fisici di tipo cronico, acuto o sia cronico che acuto contemporaneamente. La valutazione del rischio fisico segue un approccio a due step:

- 1) stima della pericolosità del territorio;
- 2) stima della vulnerabilità settoriale / vulnerabilità dell'edificio.

Per il calcolo degli indicatori di rischio fisico, ogni controparte impresa finanziata è arricchita con le informazioni su sedi locali, relativa geolocalizzazione, settore economico e numero dipendenti. Per gli immobili viene utilizzata la sola geolocalizzazione.

1) Le aziende e i beni immobili sono "sovrapposti", tramite le relative coordinate geografiche, a mappe di pericolosità (altrimenti dette hazard maps) che evidenziano il grado di esposizione del territorio ad uno specifico pericolo naturale o climatico. In particolare, le mappe utilizzate rilevano l'esposizione dei territori dell'EU27 ai 17 pericoli fisici e naturali (considerando il perimetro Pillar III disclosure on ESG risk), distinguendo tra:

- a. pericoli cronici, che fanno riferimento a fenomeni climatici che generano mutamenti progressivi e che possono causare danni indiretti (es. aumento dei costi del lavoro, di produzione, di raffreddamento...). In riferimento ai pericoli di cambiamento climatico cronico sono stati considerati i fattori di rischio "cambio delle temperature", "stress termico", "cambio venti", "cambio precipitazioni", "innalzamento del mare", "stress idrico", "erosione del suolo", "degradazione del suolo" e "scongelo del permafrost".
- b. pericoli acuti, che riguardano fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset (es. perdita delle merci in magazzino, danneggiamento macchinari, ...). Per i pericoli acuti sono stati considerati i fattori di rischio "ondata di calore", "ondata di freddo / gelata", "incendio", "tempesta di vento", "siccità", "forti precipitazioni", "inondazione" e "frana**".

I singoli indicatori di rischio sopra riportati contribuiscono ad uno score sintetico di rischio cronico e acuto.

La stima di pericolosità del territorio viene effettuata a partire da informazione storiche territoriali (con una risoluzione grafica elevata), che permettono di quantificare le variazioni dei processi fisici, l'intensità e la frequenza degli stessi. Nel caso la risoluzione originale del dato di partenza non consentisse un'adeguata identificazione delle variazioni climatiche, la metodologia adottata prevede che specifiche

procedure di downscaling vengono applicate per aumentare la risoluzione. Questo permette di raggiungere una risoluzione spaziale di 1 km (il che significa che la metodologia è in grado di differenziare il livello di pericolosità di due asset ubicati ad un solo km di distanza tra di loro), ma che per svariati indicatori aumenta fino a 100 m, e, in alcuni casi, anche fino a 25 m (nel caso di alluvioni costiere). La valutazione della pericolosità del territorio si basa altresì su algoritmi pubblicati dalla comunità scientifica o sviluppati ad-hoc sulla base dell'esperienza del team di sviluppo, composto da meteorologi, idrologi, ingegneri ambientali e civili. La valutazione di pericolosità del territorio considera altresì gli effetti dei cambiamenti climatici previsti per il futuro, sulla base dello scenario di cambiamento climatico RCP 4.5. Questo scenario fa parte di quelli adottati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), basati su diverse ipotesi in termini di andamento di emissioni di gas serra (Representative Concentration Pathways – RCP) e di cambiamenti socioeconomici a livello globale (Shared Socioeconomic Pathways - SSP).

2) Per le aziende, la valutazione di pericolosità del territorio viene integrata con considerazioni sugli impatti economici che ciascuno di questi pericoli può determinare sulle stesse, in funzione del settore di attività economica associato a ciascuna sede. Questo passaggio si rende necessario in quanto gli impatti economici dei fenomeni naturali possono essere molto diversi a seconda del tipo di azienda, a parità di livello di pericolo. L'analisi di vulnerabilità settoriale prende in considerazione diversi fattori, tra cui la natura dei processi produttivi e della catena del valore, la presenza e stoccaggio di merci e macchinari e l'esposizione a danni di tipo diretto. L'approccio di analisi della vulnerabilità settoriale è differenziato in funzione della macro-famiglia di rischio:

- a. Rischi cronici: si valutano le conseguenze economiche di aumenti di costi causati da fenomeni climatici a lungo termine;
- b. Rischi acuti: si valutano i danni diretti causati dagli eventi naturali sulle strutture delle aziende, sulle loro merci e sulle macchine a loro disposizione, così come brevi interruzioni di servizio causate dagli stessi eventi.

Per gli immobili, la vulnerabilità viene stimata in base alla destinazione d'uso dell'edificio (ad esempio residenziale, commerciale o industriale), dato che edifici con destinazioni d'uso diverse sono costruiti con criteri diversi e pertanto rispondono alle sollecitazioni causate dagli eventi naturali in modo diverso.

Infine, si specifica che per le aziende la valutazione complessiva è data dall'aggregazione degli score sintetici di rischiosità attribuiti alle singole sedi (sulla base della valutazione congiunta di pericolosità del territorio e vulnerabilità settoriale specifico dell'unità locale), attraverso una media quadratica ponderata per l'importanza di ciascuna unità locale.

Tra le fonti utilizzate per lo sviluppo degli indicatori di rischio rientrano: Copernicus Climate Store, Joint Research Centre CE, World Resource Institute e l'European Environment Agency.

Evidenze e considerazioni:

Con riferimento ai dati in tabella riferiti di seguito all'Area Geografica Italia, relativamente alle imprese non finanziarie, circa l'11 % del portafoglio, in termini di Gross Carrying Amount, è impattato da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente). Mentre, con riferimento alle garanzie, circa il 15 % del portafoglio risulta impattato da rischio fisico. Si noti come, data la scarsa materialità degli immobili commerciali, tutto il rischio fisico risulta derivare da beni residenziali.

Su entrambi i portafogli, il rischio acuto incide maggiormente. L'evidenza trova coerenza nel fatto che i pericoli connessi a "inondazione" e "frana" costituiscono i due fattori di rischio maggiormente materiali sul territorio italiano.

I settori economici maggiormente impattati da rischio fisico acuto sono quelli attinenti al Real Estate (sezione Nace L) e alla Manifattura (sezione Nace C).

Infine, sono stati individuati, al di fuori del breakdown settoriale previsto dalla Normativa, ulteriori comparti economici rappresentativi in parte residuale sia in termini di rischio fisico che di volume di Gross Carrying Amount totale. Questi sono relativi a: Informazione e Comunicazione (Sezione Nace J), Attività professionali, scientifiche e tecniche (Sezione Nace M), e Sanità e assistenza sociale (Sezione Nace Q). Al fine di identificare tali ulteriori settori economici è stato eseguito il rapporto tra il Gross Carrying Amount impattato da Rischio Fisico delle singole sezioni NACE e il Gross Carrying Amount complessivo, relativo alle Non Financial Corporations, impattato da Rischio Fisico. A valle, è stato stabilito, in maniera judgmental, un Cut-Off che, se superato, ha permesso alla Banca di ritenere lo specifico settore economico rilevante da un punto di vista di impatto subito da eventi climatici fisici.

Con riferimento ai dati in tabella riferiti di seguito all'Area Geografica Spagna, l'esposizione complessiva verso imprese non finanziarie non raggiunge il 5% del portafoglio del Banco.

I crediti con garanzia che rappresentano circa il 75% del portafoglio alla data del 31 dicembre 2022, in termini di Gross Carrying Amount, sono impattati da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente) per una quota del 36%; tuttavia occorre evidenziare che i parametri utilizzati nella metodologia considerata per attribuire il rischio acuto sono stati molto dettagliati e severi avendo considerato, sebbene con probabilità ridotta, come zona ad alta incidenza al rischio di incendio, alcune zone della Spagna in prossimità di grandi centri urbani, zone in cui il Banco detiene un'alta concentrazione degli immobili ricevuti a garanzia. Al netto di questo parametro, l'impatto si riduce notevolmente e sarà oggetto di future valutazioni al fine di affinare la metodologia utilizzata.

I settori economici maggiormente impattati da rischio fisico acuto sono quelli attinenti al Real Estate (sezione Nace L) e alla Manifattura (sezione Nace C).

Infine, sono stati individuati, al di fuori del breakdown settoriale previsto dalla Normativa, ulteriori comparti economici rappresentativi in parte residuale sia in termini di rischio fisico che di volume di Gross Carrying Amount totale. Questi sono relativi a: Informazione e Comunicazione (Sezione Nace J), Attività professionali, scientifiche e tecniche (Sezione Nace M), e Sanità e assistenza sociale (Sezione Nace Q). Al fine di identificare tali ulteriori settori economici è stato eseguito il rapporto tra il Gross Carrying Amount impattato da Rischio Fisico delle singole sezioni NACE e il Gross Carrying Amount complessivo, relativo alle Non Financial Corporations, impattato dal Rischio Fisico.

Area Geografica Italia

Template 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Variabile: Area geografica soggetta a cambiamento climatico rischio fisico - eventi acuti e cronici	Valore contabile lordo (milioni di euro)													
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Scadenza media ponderata	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate	Impairment cumulato, variazioni negative accumulate del fair value al rischio di credito e accantonamenti			
											Di cui esposizioni Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate		
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	14,78	0,06	0,03	-	-	2,86	-	0,05	0,05	-	-	(0,00)	-	-
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C - Attività manifatturiere	76,49	8,07	1,85	-	-	5,10	1,46	7,04	1,43	0,18	-	(0,02)	(0,00)	-
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7,34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2,38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F - Costruzione	69,76	1,44	0,07	-	-	3,95	0,49	0,98	0,05	0,23	-	(0,01)	(0,00)	-
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	85,15	2,80	1,23	-	-	4,44	0,91	2,71	0,42	0,08	-	(0,02)	(0,00)	-
H - Trasporto e magazzino	35,09	1,03	0,36	-	-	5,11	0,62	0,76	-	-	-	(0,00)	-	-
L - Attività immobiliari	227,24	16,17	24,43	-	6,02	6,71	13,82	25,09	7,72	0,50	0,85	(1,03)	(0,01)	(0,65)
Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	10.524,32	18,26	97,85	575,72	906,89	21,35	188,87	1.342,16	67,69	45,78	12,31	(9,21)	(2,34)	(5,79)
Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	122,44	0,21	4,31	1,34	0,11	10,18	0,23	5,66	0,09	-	-	(0,02)	-	-
Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti (scomposizione di seguito ove pertinente)	86,25	4,85	2,84	-	-	12,23	4,11	3,01	0,57	1,69	0,03	(0,07)	(0,03)	(0,01)
J - Informazione e comunicazione	32,07	2,00	0,95	-	-	3,02	2,18	0,77	0,00	0,35	-	(0,03)	(0,02)	-
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	45,16	2,05	0,56	-	-	3,30	0,77	1,84	-	1,34	-	(0,01)	(0,01)	-
Q - Attività dei servizi sanitari	9,02	0,80	1,33	-	-	5,91	1,16	0,40	0,57	-	0,03	(0,03)	-	(0,01)

Area Geografica Spagna

Template 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Variabile: Area geografica soggetta a cambiamento climatico rischio fisico - eventi acuti e cronici	Valore contabile lordo (milioni di euro)													
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Scadenza media ponderata	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate	Impairment cumulato, variazioni negative accumulate del fair value al rischio di credito e accantonamenti			
											Di cui esposizioni Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate		
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,18	0,18	-	-	-	1,51	-	-	0,18	-	-	-	-	-
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,01	0,01	-	-	-	0,58	-	-	-	-	-	-	-	-
C - Attività manifatturiere	3,64	2,84	0,16	0,64	-	5,60	-	2,14	1,50	-	-	-	-	-
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F - Costruzione	2,37	1,68	0,30	0,39	-	4,78	-	0,07	2,29	-	-	-	-	-
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3,38	1,24	0,45	0,82	0,87	12,21	-	-	3,37	0,68	-	-	-	-
H - Trasporto e magazzino	0,91	0,34	0,01	0,56	-	8,84	-	0,05	0,86	-	-	-	-	-
L - Attività immobiliari	15,63	5,07	2,28	4,90	3,38	12,10	-	0,19	15,44	0,06	0,09	-	-	-
Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	877,00	1,22	6,59	55,43	255,38	0,56	-	251,02	67,60	0,42	1,91	(0,12)	-	(0,04)
Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	0,11	-	0,07	0,01	-	15,01	-	0,07	0,01	-	0,07	-	-	-
Garanzie recuperate	0,22	0,22	-	-	-	-	-	0,07	0,15	-	-	(0,03)	-	-
Altri settori rilevanti (scomposizione di seguito ove pertinente)	17,68	9,47	1,96	3,45	2,78	26,18	0,17	1,06	16,43	0,52	0,52	(0,03)	(0,03)	(0,03)
J - Informazione e comunicazione	2,99	2,81	0,16	-	-	3,10	0,17	0,03	2,77	-	-	-	-	-
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	13,01	6,12	1,57	3,02	2,30	10,24	-	0,66	12,35	-	0,52	(0,03)	-	(0,03)
Q - Attività dei servizi sanitari	1,68	0,54	0,23	0,43	0,48	12,84	-	0,37	1,31	-	-	-	-	-

Template IO: - Altre azioni di mitigazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nella tassonomia dell'UE

Introduzione e Obiettivi del Template:

Obiettivo del Template IO è fornire informazioni su altre azioni volte alla mitigazione dei rischi climatici, riguardanti prodotti di investimento e finanziamento (es. Green Bonds e Green Loans), che non sono allineate alla tassonomia conformemente al Regolamento (UE) 2020/852 secondo i modelli 7 e 8 (la cui disclosure è prevista a partire dal 1° gennaio 2024).

Sintesi dell'approccio metodologico adottato:

È stata condotta un'analisi puntuale, secondo un approccio "On a Best Effort Basis" sulla base di quanto disponibile ad oggi in materia tassonomica, sugli strumenti finanziari in portafoglio e sui prodotti di finanziamento erogati dalla Banca, al fine di accertare la loro eventuale inclusione nel perimetro della Tassonomia UE, e, di conseguenza, l'esclusione dal Template IO.

Per l'identificazione di eventuali operazioni non già coperte dalla Tassonomia UE, è stata quindi verificata la specifica finalità degli strumenti di investimento / finanziamento analizzati.

L'approccio sopra descritto è volto ad evitare un fenomeno di "double counting" delle esposizioni coperte dalla Tassonomia UE e pertanto incluse all'interno dell'informativa Tassonomica. Queste ultime, qualora oltre ad essere ammissibili risultino anche allineate, contribuiranno al numeratore dei KPIs Tassonomici degli Enti e contribuiranno al popolamento, a partire dal 2024, dei relativi Template tassonomici Pillar III.

Evidenze e considerazioni:

A seguito dell'analisi si è rilevato che:

- non sono presenti, in portafoglio, strumenti finanziari finalizzati a supportare le controparti nel processo di transizione e adattamento ai cambiamenti climatici che non sono contemplati nella Tassonomia UE,
- i prodotti di finanziamento con finalità ambientale erogati dalla Banca sono già ricompresi nell'ambito dell'informativa predisposta ai sensi della Tassonomia UE;

Il Template in oggetto risulta pertanto non applicabile.

Template 10 - Altre azioni di mitigazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nella tassonomia dell'UE

a	b	c	d	e	f
Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo (milioni di EUR)	Tipologia di rischio mitigato (Rischio di transizione ai cambiamenti climatici)	Tipologia di rischio mitigato (Rischio fisico da cambiamento climatico)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di mitigazione
1	Società finanziarie	-	-	-	-
2	Società non finanziarie	-	-	-	-
3	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-
4	Famiglie	-	-	-	-
5	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-
6	Di cui prestiti per ristrutturazioni edilizie	-	-	-	-
7	Altre controparti	-	-	-	-
8	Società finanziarie	-	-	-	-
9	Società non finanziarie	-	-	-	-
10	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-
11	Famiglie	-	-	-	-
12	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-
13	Di cui prestiti per ristrutturazioni edilizie	-	-	-	-
14	Altre controparti	-	-	-	-

7. Rischio di controparte

L'operatività connessa con gli strumenti finanziari espone gli intermediari al rischio di subire perdite, anche rilevanti, per il rischio di credito (cd. rischio di controparte), in quanto il debitore può non adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. Per calcolare il valore delle esposizioni delle operazioni in strumenti derivati nel quadro del rischio di controparte, il regolamento (UE) n. 575/2013 attualmente consente agli enti di scegliere tra tre diversi metodi standardizzati: il metodo standardizzato, il metodo del valore di mercato e il metodo dell'esposizione originaria.

I metodi sopra menzionati previsti dalla CRR, hanno mostrato diverse problematiche a diversi livelli, nell'implementazione del framework relativi al calcolo. Per ovviare dunque a tali carenze, il Comitato di Basilea ha deciso di sostituire il metodo standardizzato e il metodo del valore di mercato con un nuovo metodo standardizzato per il calcolo del valore delle esposizioni in strumenti derivati, denominato metodo standardizzato per il rischio di controparte (SA-CCR).

Il metodo SA-CCR è più sensibile al rischio rispetto al metodo standardizzato e al metodo del valore di mercato, e dovrebbe quindi condurre a requisiti di fondi propri che riflettono meglio i rischi connessi alle operazioni in strumenti derivati degli enti.

Le indicazioni del regolatore hanno inoltre previsto una versione semplificata del metodo SA-CCR («metodo SA-CCR semplificato») per alcuni degli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, e per gli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Tale deroga è stata prevista per gli enti che attualmente utilizzano il metodo del valore di mercato, in quanto il metodo SA-CCR può risultare troppo complesso e oneroso da applicare.

Il Gruppo Banca Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC - "Over The Counter" - e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Rischio di controparte: Metodi di calcolo del valore dell'esposizione

Categoria di esposizione	Metodi di calcolo del valore della esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore originario
Operazioni SFT	CRM-Metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

Per gli enti che hanno esposizioni limitate in strumenti derivati sia il metodo SA-CCR che il metodo SA-CCR semplificato potrebbero essere troppo complessi da applicare. Il metodo dell'esposizione originaria dovrebbe quindi essere riservato, quale approccio alternativo, a quegli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, nonché agli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Il Gruppo Banca Mediolanum rientra nella fattispecie di cui al nuovo art. 273 bis del CRR2 che per gli enti che non superano le soglie dimensionali è applicabile il metodo dell'esposizione originaria. Tale normativa è entrata in vigore a partire dal 30 giugno 2021.

Nelle tabelle sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte.

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
Euro/000								
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	902	16.182	14,0	23.918	23.918	23.918	16.585
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-	14,0	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-	14,0	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)	-	-	-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli	-	-	-	-	-	-	-
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti	-	-	-	-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	-	-	-	388.058	388.058	388.058	2.119
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	-	-	-	-	-	-	-
5	VaR per le SFT	-	-	-	-	-	-	-
6	Totale				411.976	411.976	411.976	18.704
	Totale 30/06/2022				692.200	692.200	692.200	19.535

Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

	a	b
	Valore dell'esposizione	RWEA
Euro/000		
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)	-
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)	-
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	25.242
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	25.242
	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA 30/06/2022	27.402

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		a	b	c	d	e	f
Euro/000		0%	2%	4%	10%	20%	50%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	32.155	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	-	-	11.516	1.364
7	Imprese	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	8.453.584	-	-	20.226	-	-
11	Valore dell'esposizione complessiva	8.485.739	-	-	20.226	11.516	1.364
	Valore dell'esposizione complessiva 30/06/2022	6.156.049	-	-	9.995	34.617	1.464

Segue: Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		g	h	i	j	k	l
Euro/000		70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	32.155
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	5.525	-	-	18.405
7	Imprese	-	-	8.766	-	-	8.766
8	Esposizioni al dettaglio	-	9	-	-	-	9
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	8.473.810
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	9	14.291	-	-	8.533.144
	Valore dell'esposizione complessiva 30/06/2022	-	-	15.228	-	-	6.217.353

Nella tabella seguente di rappresentano, alla data di riferimento del documento, le garanzie reali presenti nel portafoglio del Gruppo, in particolare per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT – Securities Financing Transactions) in essere, valori che rientrano nell'ambito di rappresentazione per le esposizioni soggette al CCR.

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale		a	b	c	d	e	f	g	h	
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT				
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	
Euro/000										
1	Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-	11.478	-	329.534	-	
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	32.155	-	9.029.355	
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	293.050	
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Totale	-	-	-	-	11.478	32.155	329.534	9.322.405	
	Totale 30/06/2022	-	-	-	-	1.088	456.920	182.694	6.137.620	

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

		a	b	a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta	Protezione acquistata	Protezione venduta
		31/12/2022	31/12/2022	31/12/2021	31/12/2021
Euro/000					
Nozionali					
1	Single-name credit default swap	-	-	-	-
2	Index credit default swap	-	-	-	-
3	Total return swap	-	-	-	-
4	Credit option	-	-	-	-
5	Altri derivati su crediti	-	-	-	-
6	Totale Nozionali	-	-	-	-
Fair value (valori equi)					
7	Fair value positivo (attività)	-	-	-	-
8	Fair Value negativo (passività)	-	-	-	-

Come per il precedente esercizio, anche per l'anno 2022, non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi, pertanto nella presente sezione non si procederà alla rappresentazione delle tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori da rappresentare.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

Euro/000		Valore dell'esposizione	RWEA
		a	b
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		67
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
3	i) derivati OTC	-	-
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
5	iii) SFT	-	-
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	41.638	67
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

La tabella sopra riportata mostra le uniche esposizioni, alla data di riferimento del documento, verso controparti centrali qualificate.

8. Attività vincolate e non vincolate

Sul tema delle attività vincolate e non, il regolamento UE n.575/2013 è stato integrato dal regolamento delegato 2017/2295 che riguardava le norme tecniche di regolamentazione nell'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate; nel presente capitolo verranno pertanto riportate le informazioni descrittive generali in tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo.

Tale informativa viene corredata da quattro formati, tre modelli tabellari precedentemente denominati Modello A, Modello B e Modello C, oggi sostituiti, a seguito dell'attuazione degli ITS EBA/2020/04 con la nuova denominazione EBA AEI, AE2 ed AE3.

Come noto le tabelle hanno lo scopo ultimo di evidenziare gli importi delle attività vincolate e non vincolate del Gruppo, distinguendo tra le attività che sono necessarie per sostenere finanziamenti o necessità di garanzie reali esistenti e le attività che sono disponibili per eventuali necessità di finanziamento; completa la presente sezione la parte descrittiva riportata dopo le tabelle che è relativa alle informazioni descrittive / qualitative di accompagnamento delle tabelle sopraccitate.

>

Modello EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

Euro/000		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA	
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	9.740.986	8.666.571			30.474.469	11.386.977		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	397.652	-	410.983	-
040	Titoli di debito	8.746.371	8.666.571	8.642.675	8.562.875	9.614.891	9.581.743	9.631.663	9.598.491
050	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
060	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	154	-	168	-
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	8.666.571	8.666.571	8.562.875	8.562.875	9.603.324	9.581.743	9.620.072	9.598.491
080	di cui emessi da società finanziarie	78.835	-	78.835	-	7.981	-	7.995	-
090	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Altre attività	1.507.916	-			20.269.855	1.346.779		
>	Attività dell'ente che pubblica l'informativa 31/12/2021	6.716.946	5.144.642			29.119.166	10.763.086		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

Euro/000		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
				040	di cui EHQLA ed HQLA 060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	18.611	18.611	426.725	426.725
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	18.611	18.611	426.725	426.725
170	<i>di cui obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
180	<i>di cui cartolarizzazioni</i>	-	-	-	-
190	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	18.611	18.611	426.725	426.725
200	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	-	-	-	-
210	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL 31/12/2022	9.809.646	8.735.230		
	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE 31/12/2021	6.722.556	5.150.253		

Modello EU AE3: fonti di gravame

Euro/000		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	(8.814.086)	9.432.949
	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate 31/12/2021	(5.892.127)	6.327.733

Modello EU AE4

I dati riportati nelle tabelle sopra illustrate fanno riferimento al medesimo ambito di consolidamento regolamentare utilizzato sia ai fini della presente informativa sulle attività vincolate, sia ai fini dell'applicazione dei requisiti di liquidità nell'ambito della definizione circa l'ammissibilità delle voci EHQLA e HQLA.¹⁸

Le attività vincolate costituite in garanzia e trasferite risultano essere rappresentate dalle operazioni di *cash collateral* mentre le attività in garanzia e vincolate sono rappresentate dalle operazioni in pronti contro termine, relativamente ai titoli sottostanti il contratto di specie.

I valori rappresentati nelle tabelle dei rispettivi modelli sono il risultato del calcolo relativo al valore mediano degli importi trimestrali di riferimento ai dati riportati nella segnalazione periodica. Statisticamente, in una

¹⁸ Gli acronimi (EHQLA) extremely high liquidity and credit quality, and (HQLA) assets of high liquidity and credit quality, fanno riferimento alle "attività liquide" ovvero alle attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contante sui mercati privati in tempi brevi senza significativa perdita di valore, rispettivamente di "livello 1" e di "livello 2". (cfr Regolamento delegato UE 2015/61).

successione finita di valori, nel caso specifico i valori trimestrali di ogni voce presente nelle tabelle, la mediana il valore intermedio fra gli estremi di tale successione.

Per il Gruppo Banca Mediolanum il tipo prevalente di gravame sulle attività risulta essere rappresentato da contratti di vendita con patto di riacquisto. Nell'ambito bancario, tale operazione consiste nell'acquisto (o, viceversa, nella vendita) a pronti (per contanti) contro la vendita (o, viceversa, l'acquisto) a termine di titoli dello stesso tipo. Il prezzo della vendita "a pronti" è calcolato in base al valore di mercato dei titoli, mentre quello della vendita "a termine" tiene conto del prezzo "a pronti" aumentato di un saggio di interesse convenuto dalle parti. Si realizza in un arco di tempo normalmente di breve termine.

Relativamente alle possibili fonti e tipologie di gravami sulle attività delle singole società del Gruppo Bancario alla data di riferimento del presente documento non sono presenti significative posizioni infragruppo.

Tra le attività del Gruppo non sono presenti obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività che possano generare un eccesso di garanzie reali sui livelli di tali attività vincolate.

Tutte le attività vincolate del Gruppo risultano essere espresse nella valuta dell'euro.

9. Operazioni di cartolarizzazione

La cartolarizzazione dei crediti è un'operazione finanziaria nata nel corso degli anni settanta negli Stati Uniti e successivamente diffusasi in Italia nel corso degli anni Novanta.

Tale tipologia di operazione, dal termine inglese "*securitization*", consiste nella cessione da parte di aziende, nel caso specifico le banche, di potere cedere beni ed attività, come crediti, asset, strumenti derivati, immobili, ecc., tramite l'emissione e il posizionamento di obbligazioni con cedole negoziabili.

Nella sostanza, le posizioni a "credito" delle società vengono cedute a terzi, i quali, al momento del rimborso, ricevono la restituzione del capitale più le cedole degli interessi maturati.

Giuridicamente chi acquista titoli cartolarizzati (c.d. *ABS Asset Based Securities*), emesse dalle società veicolo ad hoc costituite, riceve i crediti delle aziende cedenti (c.d. *originator*) e matura interessi, incassabili al momento della riscossione insieme al capitale, ma se il credito diventa inesigibile perde l'intero investimento. Infatti, con la cartolarizzazione il cedente trasferisce sia i diritti che i doveri al cessionario. In questo senso, la cartolarizzazione è definita una cessione pro soluto, perché i rischi gravano interamente sui portatori dei titoli.

Attraverso lo strumento della cartolarizzazione, le aziende come le banche, possono rendere mobili i capitali altrimenti vincolari sotto forma di finanziamento a terzi, ricevendone un immediato aumento di liquidità. Inoltre, la cartolarizzazione permette alle società di ottimizzare la gestione dello stato patrimoniale e dei rischi di tasso di interesse, di valuta e di credito grazie a cessioni accuratamente selezionate.

Il Gruppo Bancario Mediolanum non ha effettuato ad oggi nessuna operazione di cartolarizzazione dei propri asset, pertanto le relative informazioni quantitative da rappresentare nelle specifiche tabelle indicate dall'EBA (EU_SEC_) non vengono pubblicate in quanto non risultano popolate, in assenza di evidenze in merito al tema in oggetto.

In merito all'argomento oggetto di questa sezione c'è solo da segnalare che Banca Mediolanum ha in portafoglio, uno strumento strutturato di credito emesso da Società veicolo che non sono consolidate né nel perimetro civilistico, né in quello prudenziale, in quanto il Gruppo non ha la capacità di governarle né tantomeno può disporre dei flussi variabili di ritorno impliciti derivanti dalle attività sottostanti.

Il valore residuale dello strumento ABS in questione, classificato nel portafoglio con valutazione al costo ammortizzato, risulta essere alla data di riferimento un valore di poco superiore ai 100 mila euro, assolutamente irrilevante rispetto ai valori complessivi di bilancio a livello consolidato che superano, come noto dal documento, i 40 miliardi di euro.

10. Rischio di mercato

Il rischio di mercato cattura gli effetti imprevisi sul valore di mercato di uno strumento finanziario o di un portafoglio di attività/passività prodotti da variazioni inattese delle condizioni del mercato di riferimento (cambiamenti nei tassi di interesse, nei tassi di cambio, negli indici azionari ecc.).

In via del tutto generale, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi con riferimento al portafoglio di trading a fini di vigilanza, secondo la normativa contabile in vigore:

- rischio di posizione, il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente;
- rischio di regolamento, rischio che una controparte non adempia ai propri impegni (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento;
- rischio di concentrazione, rischio derivante dalla concentrazione delle posizioni per fattori di rischio, controparti, singole emissioni, emittenti, settori o aree geografiche.

Modello EU MRI: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

Euro/000		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	77.606
2	Rischio azionario (generico e specifico)	116.267
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	13.982
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	207.856
	Totale 30/06/2022	184.307

10.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato

Al fine di applicare i principi sopra esposti e raggiungere gli obiettivi presentati, il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato dei seguenti strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato:

- il calcolo del Value-at-Risk sul portafoglio dei titoli di proprietà. Il VaR stima la massima perdita potenziale che uno strumento (o un portafoglio) può registrare con un certo livello di probabilità nell'arco di tempo stabilito a fronte di specifiche realizzazioni dei fattori di rischio considerati. Nello specifico la metodologia adottata è *Historical Simulations* con serie storiche di profondità pari a 3 anni, *holding period* pari a 1 giorno, livello di confidenza pari a 99%. La misura di rischio è disponibile con diversi livelli di aggregazione degli strumenti monitorati, a partire dal singolo titolo che compone il portafoglio per risalire alle cross class di interesse fino a giungere al portafoglio totale;

- il calcolo della duration sul portafoglio dei titoli di proprietà. La duration (durata media finanziaria) di un'obbligazione è definita come la scadenza media dei flussi di cassa attesi, ponderata per il contributo del valore attuale di ciascun flusso alla formazione del prezzo. La duration del portafoglio è ottenuta pesando opportunamente la duration dei singoli titoli che lo compongono. Questo indicatore di rischio permette di misurare (con una certa approssimazione) la variazione del valore del portafoglio obbligazionario a seguito della variazione del livello dei tassi di interesse.
- il sistema dei limiti di Stop Loss operativi. L'indicatore è determinato in riferimento ai soli risultati gestionali ed è calcolato con frequenza giornaliera.

L'attività di gestione finanziaria svolta dalla Tesoreria, oggetto di monitoraggio da parte della Funzione Risk Management, è stata eseguita in linea di principio nel rispetto del piano finanziario definito, ma con un'attenta valutazione degli andamenti di mercato caratterizzati dalla contingente situazione di tensione dei mercati a livello internazionale. Delle evidenze sull'attività di controllo eseguita nel corso del 2022 tutti i limiti definiti, sia strategici di RAF, che operativi definiti nelle policy interne, sono stati sostanzialmente rispettati, non comportando di fatto azioni correttive nella gestione delle finanze del Gruppo.

10.2 VaR

Il rischio mercato dei portafogli di proprietà di Banca Mediolanum è catturato dalla misura di Value-at-Risk (VaR) e dall'indicatore di duration (durata media finanziaria). Il VaR rappresenta la differenza tra la valutazione base del portafoglio (ottenuta con input di mercato riferiti alla data di monitoraggio) e la valutazione simulata dello stesso (ottenuta con input simulati rispetto alla effettiva term structure di mercato) che può realizzarsi con un determinato livello di probabilità su un arco temporale fissato. La simulazione degli input necessari per il repricing del portafoglio può essere condotta in diversi modi. La metodologia impiegata dalla funzione Risk Management di Banca Mediolanum è Historical Simulations: profondità serie storiche = 3Y, holding period = 1 giorno, livello di confidenza = 99%. Questa metodologia impiega scenari deterministici per cogliere la rischiosità del portafoglio e fissa il suo punto di partenza per i calcoli nello stato attuale del mercato.

Il monitoraggio nel corso dell'anno 2022 non ha registrato sforamenti rispetto ai limiti definiti nell'ambito degli indicatori strategici di RAF.

11. Rischio operativo

Per rischio operativo, come già definito, si intende il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

La definizione di rischio operativo adottata comprende anche i rischi derivanti da "carenze o malfunzionamenti tecnologici" e, in generale, i rischi informatici e di sicurezza che sono, pertanto, oggetto di identificazione e controllo attraverso il framework di seguito descritto, che utilizza, tra i dati alimentanti delle proprie valutazioni, anche specifiche analisi svolte con riferimento ai rischi ICT.

I principali obiettivi da perseguire nel governo dei rischi operativi, per rispondere pienamente ai fattori di cambiamento che stanno caratterizzando il contesto competitivo e normativo di riferimento e nel rispetto della mission dell'ORM, sono i seguenti:

- contribuire a preservare il capitale economico aziendale e massimizzare il valore economico per l'azionista, evitando esposizioni incoerenti rispetto alle linee guida in tema di rischi e di loro monitoraggio definite dal Consiglio di Amministrazione;
- assicurare che i rischi potenzialmente presenti nelle differenti aree operative siano correttamente identificati, misurati, controllati e gestiti secondo metodologie e procedure formalizzate, condivise e continuamente sottoposte ad attività di manutenzione;
- mantenere la qualità dei sistemi e dei processi di gestione del rischio allineati agli standard delle best practice di mercato;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate e tempestive per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e di controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia dagli organismi di Vigilanza nazionali ed internazionali;
- promuovere la diffusione sistematica di una cultura coerente ed omogenea di gestione dei rischi operativi.

Il processo di gestione e controllo dei rischi operativi si articola in fasi sequenziali, tali fasi sono rappresentabili come segue:



L' "Identificazione" rappresenta l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie sono:

- dati interni di perdita corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;

- stime soggettive derivanti dal processo di auto-valutazione del rischio (Risk Assessment o Scenario Analysis);
- stime qualitative di valutazione di nuovi processi o iniziative di business, ambito del cosiddetto Generic Assessment;
- indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators-KRI", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La Funzione Risk Management, al pari delle altre funzioni di controllo, per svolgere efficacemente la propria attività di controllo dei rischi, ha accesso a tutte le informazioni aziendali relative sia ai comportamenti sia alle procedure e ai processi interni; ai fini dell'esercizio del controllo, gli addetti possono avvalersi dei dati e delle informazioni rivenienti: dai controlli di linea, dal sistema informativo aziendale, dalle verifiche e dagli assessment effettuati sul posto interagendo direttamente con il personale interessato.

Le modalità di impiego degli strumenti di controllo sono strettamente funzionali alla natura, alle finalità, all'estensione dell'azione di controllo di competenza.

La Misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo aziendale, ed alla quantificazione di un:

- Capitale Regolamentare;
- Capitale Economico.

La misurazione ai fini regolamentari, effettuata sulla base delle disposizioni normative, prevede 4 modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- Basic Indicator Approach (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale della media triennale dell'indicatore rilevante (15%);
- The Standardised Approach (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le business line. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall'Organo di Vigilanza) e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata;
- Alternative Standardised Approach (ASA): per le business line "servizi bancari al dettaglio" e "servizi bancari a carattere commerciale" l'indicatore rilevante è pari all'ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035);
- Advanced Measurement Approach (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR).

Con riferimento al requisito patrimoniale consolidato calcolato al 31 dicembre 2022, tutte le società del Gruppo bancario utilizzano il metodo standardizzato.

L'indicatore rilevante, sui cui si basano le metodologie Base e Standardizzata di determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo, si calcola come somma degli elementi positivi e negativi elencati di seguito:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- proventi per commissioni/provigioni;
- oneri per commissioni/provigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Tali elementi vengono corretti sulla base di specifici requisiti, definiti dalla normativa (articolo 316 della CRR). Ai fini del calcolo del requisito in materia di fondi propri secondo il metodo standardizzato, le attività vengono classificate nelle seguenti linee di business:

Linee di Business

Linea di Business	Parametro di riferimento (β)
Corporate Finance	18%
Trading & Sales	18%
Retail Brokerage	12%
Commercial Banking	15%
Retail Banking	12%
Payment & Settlement	18%
Agency Services	15%
Asset Management	12%

Tale classificazione avviene conformemente ai principi fissati dagli articoli 317 (Tabella 2) e 318 della CRR. La misurazione del capitale economico si riferisce alla misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Le attività di Monitoraggio, Controllo e Reporting sono diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare

politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

La gestione attiva dei rischi operativi può essere completata anche attraverso l'insieme di attività che permettono di trasferire l'effetto finanziario su terzi. Queste soluzioni possono essere di natura assicurativa o possono basarsi su schemi di natura finanziaria.

Con riferimento specifico alle politiche di trasferimento dei rischi si richiamano le polizze assicurative sottoscritte dalle società del Gruppo per fronteggiare eventi particolarmente rischiosi che potrebbero derivare:

- dal comportamento scorretto di collaboratori (es. polizza infedeltà agenti);
- dal verificarsi di eventi esterni non prevedibili e di impatto rilevante (es. incendio);
- dai nuovi rischi di tipo informatico (es. copertura assicurativa Cyber Risk);
- a seguito dell'organizzazione di determinati eventi che prevedono la concentrazione di risorse aziendali critiche in un unico sito;
- da previsioni normative specifiche (es. assicurazione per la responsabilità civile professionale a norma dell'articolo 5, paragrafo 4, della direttiva (UE) 2015/2366).

La politica di trasferimento dei rischi viene valutata in primis dal responsabile dell'unità organizzativa che presidia il fattore di rischio, chiedendo ove ritenuto opportuno, il coinvolgimento della Funzione Risk Management.

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie Euro/000		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	-	-	-	-	-
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	1.080.387	1.454.405	1.214.112	158.189	1.977.363
3	Soggette al metodo TSA	1.080.387	1.454.405	1.214.112		
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Le attività di analisi dell'esposizione ai rischi operativi conseguente alla situazione post pandemia Covid-19, effettuate anche nel corso del 2022, hanno confermato una complessiva attenzione alla continuità operativa e allo svolgimento delle attività in condizioni normali, in un anno in cui il lavoro da remoto è stato formalmente adottato nello svolgimento delle abituali mansioni svolte dalla maggior parte dei dipendenti. Sistematicamente, come per i precedenti anni, sono proseguite le attività rivolte a rafforzare la capacità e la sicurezza dei sistemi informatici e a promuovere il miglioramento continuo delle procedure, per ottenere standard di servizio altissimi anche in modalità lavoro da remoto. Nel corso del 2022 sono state registrate ancora alcune perdite effetto della pandemia per circa settecentomila euro, si tratta tuttavia di effetti di

eventi accaduti negli anni precedenti e si può, pertanto, esprimere un giudizio positivo in relazione ai presidi adottati a mitigazione dei rischi operativi da essa rivenienti.

12. Leva Finanziaria

Il Comitato di Basilea ha introdotto l'obbligo di calcolo e di pubblicazione di un indicatore denominato Leva Finanziaria (Leverage Ratio). Obiettivo di tale ratio è contenere il grado di indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 del regolamento CRR definisce il leverage ratio come il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier1) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio).

$$\text{Leverage Ratio: } \frac{\textit{Tier 1 Capital}}{\textit{Esposizione Totale}} \geq 3\%$$

La nuova normativa CRD V / CRR II, tra le altre novità impone un coefficiente di leva finanziaria come requisito vincolante per le banche europee. Le nuove norme richiedono alle banche di mantenere un capitale di classe I di almeno il 3% delle attività non ponderate per il rischio. Un ulteriore buffer del coefficiente di leva finanziaria si applicherà alle istituzioni globali di rilevanza sistemica (G-SII). Lo stesso coefficiente di leva finanziaria è adeguato al ribasso o non applicato, per determinate entità (banche pubbliche di sviluppo, controparti centrali) e per alcune tipologie di esposizioni (crediti all'esportazione garantiti, i margini iniziali su operazioni in derivati compensate a livello centrale, ecc.).

In merito agli elementi che compongono il capitale primario di classe I si rimanda al precedente paragrafo dedicato.

L'Esposizione Totale, invece, considera:

- Securities Financing Transaction (SFT): l'esposizione netta delle transazioni SFT (pronti contro termine, operazioni di prestito titoli, finanziamenti con margine e operazioni con regolamento a lungo termine) determinata tenendo in considerazione il metodo di trattamento delle garanzie sottostanti (integrale o semplificato);
- Derivati: l'esposizione in derivati calcolata con il metodo Mark to Market (Fair Value + Add-On);
- Esposizioni fuori bilancio: il valore nominale di tutte le esposizioni fuori bilancio, al netto delle rettifiche ed indipendente dal fattore di conversione creditizio utilizzato ai fini di vigilanza;

- Esposizioni per cassa: il valore contabile di tutte le esposizioni per cassa ad esclusione di quelle rappresentate da contratti derivati o SFT;
- Esposizioni verso altre attività: tutto ciò non compreso nei precedenti punti.

Con riferimento alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva il Gruppo Banca Mediolanum annualmente, in occasione dell'aggiornamento periodico del documento di Risk Appetite Framework, verifica la propensione al rischio e le soglie di attenzione per il rischio di specie in relazione al piano economico finanziario di Gruppo.

Nell'ipotesi che la combinazione delle esposizioni del Gruppo dovessero generare un valore eccessivo rispetto ai limiti stabiliti, si attivano tutte le procedure interne, formalizzate nel framework documentale, al fine di ripristinare le posizioni valutate non coerenti con la strategia perseguita.

Si segnala a tal proposito che il livello di leva finanziaria rilevato nel corso del 2022 è risultato perfettamente coerente con il risk appetite e la risk tolerance contenuti nel RAF e si posiziona su livelli relativamente contenuti e fisiologici in relazione alla composizione dello stato patrimoniale consolidato attuale e prospettico.

In particolare si segnala che nell'anno appena trascorso oltre al fisiologico incremento dell'attivo determinato dall'andamento positivo del business, sono aumentati i fondi propri della Capogruppo determinando un valore dell'indicatore di leva costantemente al di sopra dei valori regolamentari e dei limiti stabiliti internamente al Gruppo.

Si evidenzia che Banca Mediolanum, come Capogruppo, non ha aderito alla deroga della possibile esclusione della riserva obbligatoria, così come disciplinato dalle Autorità di Vigilanza dal computo dell'indicatore di leva finanziaria.

Di seguito in base alle disposizioni della regolamentazione in vigore si riportano gli schemi di rappresentazione relativamente all'indicatore di leva finanziaria.

Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Euro/000		a		b	
		Importo applicabile		Importo applicabile	
		31/12/2022	30/06/2022	31/12/2022	30/06/2022
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	73.598.890	70.935.292		
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(32.749.130)	(32.068.184)		
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il	-	-		
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-		
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile	-	-		
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla	-	-		
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-		
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	23.016	25.318		
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.701.890	1.237.990		
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	290.521	301.708		
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-		
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-		
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-		
12	Altre rettifiche	(186.206)	(174.308)		
13	Misura dell'esposizione complessiva	42.678.981	40.257.816		

Euro/000		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2022	30.06.2022
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	40.816.587	38.411.446
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(186.147)	(174.334)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	40.630.440	38.237.112
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	23.918	27.402
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	23.918	27.402
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	32.212	453.604
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	1.701.890	1.237.990
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	1.734.102	1.691.595
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.176.452	1.113.450
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(885.931)	(811.742)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	290.521	301.708
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio)	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-

Euro/000		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31.12.2022	30.06.2022
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	2.555.688	2.468.699
24	Misura dell'esposizione complessiva	42.678.981	40.257.816
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,99%	6,13%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,99%	6,13%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,99%	6,13%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	-	-
Informazioni sui valori medi (i valori della colonna b di questa sezione sono riferiti al 31/12/2021)			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	118.313	173.118
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	32.212	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	42.765.083	39.616.138
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	42.765.083	39.616.138
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,98%	5,96%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,98%	5,96%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Euro/000		a	b
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31/12/2022	Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 30/06/2022
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	40.816.587	38.411.446
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	1.069.852	1.042.544
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	39.746.735	37.368.902
EU - 4	Obbligazioni garantite	-	-
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	19.880.545	18.958.907
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	1.216	1.734
EU - 7	Esposizioni verso enti	786.988	637.408
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	11.309.786	10.586.106
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	4.283.700	4.052.290
EU - 10	Esposizioni verso imprese	1.005.183	801.164
EU - 11	Esposizioni in stato di default	120.537	117.607
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.358.779	2.213.687

13. Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità può essere definito come il rischio che un'entità abbia difficoltà nel reperire fondi per adempiere alle obbligazioni associate alle proprie passività finanziarie e far fronte agli impegni derivanti da esse, ovvero il rischio di non riuscire ad operare sul mercato se non a condizioni molto svantaggiose. Tale rischio può derivare (o essere associato) dall'incapacità di smobilizzare le attività finanziarie detenute in portafoglio rapidamente e ad un valore prossimo al proprio fair value.

Dalla definizione si percepisce come la gestione della liquidità rappresenti un aspetto fondamentale per l'equilibrio operativo di un'azienda, in particolare assume rilievo quasi essenziale quando l'entità in oggetto risulta essere un'azienda di credito. Il funzionamento di una banca infatti trae origine dal naturale processo di trasformazione delle scadenze in relazione alle fonti disponibili e agli impieghi realizzati ed è proprio la diversa struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di bilancio ad originare per la banca il rischio di tasso di interesse (cfr. capitolo successivo) e il rischio relativo alla gestione della liquidità.

L'esistenza di un mismatch temporale tra passività (prevalentemente a breve termine) ed attività (maggiormente orientate al lungo termine) è in grado di spiegare la situazione di surplus o deficit finanziario originato dalla distribuzione dei flussi di cassa generati da ogni voce di bilancio attiva (inflow) e passiva (outflow) della banca. Questo naturalmente comporta la necessità per la banca di dotarsi di una strategia, di una policy operativa e di una serie di processi da adottare per la gestione del rischio di liquidità.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio relativo. A tal fine, la Capogruppo:

- definisce le linee guida per la gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo attraverso il documento di Risk Appetite Framework dove sono presenti gli indicatori strategici ed operativi per il rischio di specie;
- è responsabile della policy sul rischio di liquidità;
- è responsabile della definizione delle modalità di rilevazione del rischio di liquidità;
- definisce l'orientamento dell'attività di funding;
- coordina le attività relative al monitoraggio del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo e relative alla predisposizione della reportistica dedicata;
- nell'ambito della sua attività di coordinamento, fornisce supporto alle società del gruppo per l'armonizzazione della reportistica di rischio.

Il modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Banca Mediolanum, fatti salvi i principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare e con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi, si basa sui seguenti principi di carattere generale:

- la separazione fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità, da conseguire attraverso l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti;
- la responsabilità operativo-gestionale del rischio di liquidità (sia operativa che strutturale) nel Gruppo attribuita al settore Gestione Finanziaria e Tesoreria di Banca Mediolanum. A livello di singola società, in presenza di un'unità di tesoreria indipendente, ad essa verranno demandati i

controlli di primo livello e attività operative legate all'attuazione delle indicazioni fornite dalla Capogruppo;

- la responsabilità di controllo del rischio di liquidità (presidio di secondo livello) in capo alla funzione Risk Management di Banca Mediolanum. Fanno eccezione quelle società del Gruppo ove sia presente una funzione di Risk Management indipendente, alla quale verranno demandati i controlli di secondo livello unitamente all'obbligo di fornire tempestivamente le risultanze dell'attività di monitoraggio e il flusso di informazioni adeguato per consentire l'efficace attività di controllo del rischio di liquidità a livello consolidato;
- un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve e a medio/lungo termine. In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
 - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (Liquidità Operativa, Liquidity Coverage Ratio), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
 - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (Liquidità Strutturale, Rapporto tra Impieghi e Raccolta Retail), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio/lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità strutturale a medio/lungo termine, delle disposizioni indicate dal Comitato di Basilea;
- imprescindibilità dei principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La gestione del rischio di liquidità è diretta a conseguire un tendenziale equilibrio finanziario e si sostanzia nell'orientare gli interventi operativi destinati ad incidere sull'ordine temporale dei flussi. Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder operativa, individuazione dello stock di attività prontamente liquidabili, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione delle poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per misurare e monitorare il rischio di liquidità di breve e medio/lungo termine;

- definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori esogeni ed endogeni

La gestione della liquidità operativa a breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. La gestione della liquidità a breve termine è quindi diretta al riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria. L'indicatore previsto per il monitoraggio della liquidità operativa a breve termine prevede l'applicazione del Maturity Mismatch Approach, con particolare attenzione all'operatività di tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono impattare fortemente sulla liquidità.

La Funzione Risk Management utilizza il Maturity Mismatch Approach per monitorare la liquidità operativa di breve termine sia di Banca Mediolanum sia del Gruppo bancario, rispettivamente con una periodicità giornaliera e settimanale. La reportistica di Gruppo viene anche inoltrata all'Autorità di Vigilanza, come da loro richiesta.

La Riserva di Liquidità viene definita come lo stock di attività che, anche in condizioni di stress di mercato, può essere facilmente ed immediatamente convertita in contanti subendo una perdita di valore minima o nulla. La liquidità di un bene dipende dallo scenario di stress considerato, dalla quantità da liquidare e dall'orizzonte temporale preso in considerazione. Tuttavia, ci sono alcune attività finanziarie che anche in periodi di stress hanno maggiori probabilità di generare fondi senza incorrere in forti perdite di valore a causa di fenomeni di fire sales. In linea generale, Il Gruppo Banca Mediolanum individua come Riserva di Liquidità l'insieme delle attività prontamente liquidabili di proprietà o ricevute da operazioni di pronti contro termini attivi.

Al monitoraggio della liquidità operativa (breve termine) Banca Mediolanum affianca il monitoraggio periodico di specifici indicatori di liquidità (breve termine e medio-lungo termine) e degli *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM).

Il primo indicatore è il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), di liquidità strutturale. Questo ha la finalità di assicurare che gli attivi a lungo termine nel bilancio della Banca siano finanziati con un livello minimo di raccolta stabile adeguato al profilo di rischio di liquidità associato a ciascuna tipologia d'impiego. Banca Mediolanum calcola questo indicatore sul perimetro del Gruppo Bancario seguendo le regole indicate dal Comitato di Basilea, che prevedono di riportare tutte le poste di bilancio che rappresentano una fonte di raccolta stabile a tutte le poste di bilancio che sono una forma di impiego non monetizzabile nel breve periodo.

Il secondo indicatore è di breve termine ed è il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che vuole rappresentare la capacità del Gruppo Bancario di dotarsi di un buffer di liquidità idoneo a garantire la sua sopravvivenza operativa per 30 giorni in condizioni di stress significativi. Ancora, la funzione di Risk Management di Banca Mediolanum procede con periodicità mensile al monitoraggio e alla produzione dei template di *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM). Questi template rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva delle fonti di finanziamento della Banca, attraverso la disamina di informazioni non rappresentate (o rappresentate solo parzialmente) dagli altri report che presentano il profilo di rischio di liquidità. Le segnalazioni di vigilanza LCR e ALMM sono predisposte sul perimetro del Gruppo bancario e, come da richiesta dalla Autorità di Vigilanza nazionali, sul sottoperimetro delle Società del Gruppo con sede in Italia (Es. Banca Mediolanum, Prexta, Mediolanum Fiduciaria) in ottemperanza alle istruzioni riportate nella normativa regolamentare.

Ad integrazione delle attività di analisi, controllo e monitoraggio delle posizioni di liquidità il Gruppo Banca Mediolanum ha affiancato anche uno strumento di attenuazione del rischio in oggetto attraverso la definizione di un piano di emergenza: *Contingency Funding Plan* (CFP). Attraverso l'analisi degli indicatori ivi riportati è possibile prevedere l'accadimento di situazioni di forte tensione sulla liquidità e di conseguenza è possibile predisporre strategie di gestione di una eventuale crisi che portino all'attenuazione dei potenziali impatti generati dallo shock e alla protezione del patrimonio della Banca.

Il documento interno di policy di gestione del rischio di liquidità definisce, nell'ambito del CFP, gli stati di "pre - allerta" che si stima possano intervenire a seguito di un deterioramento di alcuni indicatori identificati come significativi nel rilevare una crisi sistemica o idiosincratca. Il Risk Management della Capogruppo ha implementato un processo di monitoraggio di tali indicatori che integrano l'esistente processo di monitoraggio dei limiti di risk appetite sulla liquidità operativa.

La politica di gestione della Liquidità (di breve e di medio-lungo termine) ha lo scopo di assicurare un adeguato bilanciamento tra i flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale considerato. L'integrazione dei due profili temporali è essenziale nel perseguire l'obiettivo che l'operatività a medio-lungo termine non dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Il Gruppo Banca Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il *wholesale funding*, nelle sue componenti *unsecured* e *secured*, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il gruppo, pur rappresentando – in linea con l'industry di riferimento – una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding – senza ricorrere quindi all'attivazione di procedure o all'utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Dal punto di vista organizzativo gli attori preposti alla definizione della strategia hanno dettagliato i compiti del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria della Capogruppo, *owner* del processo di gestione della liquidità. Al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti, la funzione aziendale preposta a garantire la corretta applicazione delle linee guida riportate nelle policy e la diretta misurazione del rischio di liquidità (considerando situazioni di normale corso di mercato e scenari di stress), su base individuale e consolidata, è stata indicata nel Risk Management.

Si integra in questo schema di riferimento la composizione del *balance sheet* del Gruppo Bancario Mediolanum che risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall'euro. Per questo motivo, rispetto a quanto rappresentato per rappresentare il modello di informativa su LCR, non risultano necessarie ulteriori integrazioni, anche in considerazione delle elevate riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili) che testimoniano come il Gruppo Bancario Mediolanum risulti superiore alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Euro/000									
EU 1a	Trimestre che termina il	31.03.2022	30.06.2022	30.09.2022	31.12.2022	31.03.2022	30.06.2022	30.09.2022	31.12.2022
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					13.861.541	13.722.376	13.170.664	12.489.069
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	22.146.272	22.653.006	23.072.826	23.348.602	1.451.646	1.497.003	1.531.907	1.548.255
3	Depositi stabili	16.900.514	17.286.705	17.612.019	17.821.785	845.026	864.335	880.601	891.089
4	Depositi meno stabili	4.978.449	5.183.779	5.332.841	5.381.911	606.621	632.668	651.306	657.166
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	3.358.194	3.422.759	3.358.234	3.287.108	2.124.964	2.182.711	2.141.900	2.085.860
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	941	877	792	792	227	211	191	191
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	3.357.254	3.421.883	3.357.442	3.283.793	2.124.737	2.182.500	2.141.709	2.085.458
8	Debito non garantito	-	-	-	2.523	-	-	-	210
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	242.938	246.659	247.389	249.219	147.123	146.113	144.265	142.371
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	124.588	123.186	120.903	117.829	124.588	123.186	120.903	117.829
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	118.350	123.473	126.486	131.390	22.535	22.927	23.362	24.541
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	675.458	700.353	718.336	679.261	273.063	272.081	260.966	226.391
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.794.336	1.846.265	1.838.299	1.845.720	284.818	292.745	298.197	304.705
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					4.281.613	4.390.653	4.377.236	4.307.581
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	450.360	389.830	413.534	388.880	848	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	221.390	182.591	222.699	277.110	177.451	142.604	180.919	235.349
19	Altri afflussi di cassa	336.717	390.296	428.957	503.845	74.063	87.740	94.934	109.413
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	1.008.467	962.717	1.065.190	1.169.835	252.362	230.344	275.853	344.762
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	1.008.467	962.717	1.065.190	1.169.835	252.362	230.344	275.853	344.762
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					13.861.541	13.722.376	13.170.664	12.489.069
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					4.029.251	4.160.310	4.101.382	3.962.819
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					345%	331%	322%	315%

Dall'analisi delle medie trimestrali riportate nella tabella EU LIQ1, si evidenzia come l'indicatore LCR nel corso del periodo considerato, risulta sempre molto superiore al limite regolamentare (100%) principalmente per una riserva di liquidità capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione. Tale riserva è principalmente costituita da titoli governativi italiani rifinanziabili e dal saldo detenuto presso il conto della Banca Centrale Europea. Nel tempo, le variazioni principali Nel periodo considerato la composizione della riserva è stata:

- circa 84% titoli LI
- circa 16% cassa e riserva BCE

L'attuale concentrazione delle fonti di raccolta è:

- retail deposit
- pronti contro termine

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile

Euro/000		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.555.688	-	-	-	2.555.688
2	Fondi propri	2.555.688	-	-	-	2.555.688
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		23.665.622	18.716	916	22.234.466
5	Depositi stabili		18.339.259	13.651	26	17.435.291
6	Depositi meno stabili		5.326.363	5.065	890	4.799.175
7	Finanziamento all'ingrosso:		12.424.108	8.000	300.000	1.213.057
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		12.424.108	8.000	300.000	1.213.057
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	3.021	685.418	402.663	775.398	976.730
12	NSFR derivati passivi	3.021				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		685.418	402.663	775.398	976.730
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					26.979.941
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					3.724
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.522.710	712.549	15.033.445	11.512.675
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		32.212	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		565.128	2.222	89.274	146.898
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		634.921	434.290	4.152.009	10.815.151
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		63.233	74.992	1.440.853	7.556.900
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		257.516	269.120	10.261.443	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		223.334	229.898	9.730.180	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		32.933	6.916	530.719	550.626
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		10.063.975	137.970	3.422.061	3.527.890
27	Merci negoziate fisicamente					-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP			161.325		-
29	NSFR derivati attivi			-		-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito			14.499		725
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		9.888.151	137.970	3.422.061	3.527.165
32	Elementi fuori bilancio		-	-	146.216	7.311
33	RSF totale					15.051.600
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					179%

Come si evince dalla precedente tabella, l'indicatore strutturale di liquidità NSFR predisposto sul perimetro di consolidamento prudenziale del Gruppo Mediolanum evidenzia la sua solvibilità di lungo periodo, in altri termini l'ammontare di provvista stabile disponibile risultata più che sufficiente a coprire l'ammontare di provvista stabile obbligatoria.

L'attenzione rivolta dalla Capogruppo, Banca Mediolanum a livello di Gruppo, a tutti gli aspetti di rischio che potevamo essere caratterizzati dalle tensioni sui mercati internazionali e nazionali, ha riguardato anche l'ambito di gestione e mitigazione del rischio di liquidità. Il presidio nel continuo della liquidità giornaliera e il monitoraggio degli indicatori di liquidità di breve e lungo termine per tutto il corso del 2022, hanno confermato che il Gruppo Banca Mediolanum detiene una posizione di liquidità più che adeguata a qualsiasi situazione ordinaria che straordinaria.

14. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, identificato come l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading.

Il Gruppo Bancario Mediolanum gestisce il rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo con la finalità di assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento e in ottemperanza ai limiti definiti nel processo annuale di Risk Appetite Framework di Gruppo. All'interno della Policy di Financial Risk, il Gruppo ha definito le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book (*Interest Rate Risk Banking Book, ovvero IRRBB*), facendo riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alla gestione di tale rischio. La Policy, coerentemente alla normativa europea, prevede le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, *Sensitivity* di Valore Economico e *Sensitivity* del Margine di Interesse come richiesto nel processo di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP). Tali metriche sono calcolate periodicamente e vengono esaminati nei Comitati endoconsiliari o manageriali nell'ambito della loro attività propositiva al CdA. La Funzione di Audit assicura l'adeguatezza ed il rispetto della regolamentazione interna e quella emanata dall'autorità nazionale ed europea su base almeno annuale.

L'attuale metodologia di calcolo utilizzata dal Gruppo bancario Mediolanum prevede che tutti i flussi di cassa incondizionati di ciascuno strumento finanziario siano allocati in fasce temporali come consigliato dai BCBS Standards, pertanto il valore netto della fascia viene moltiplicato per la duration modificata. Fissando la curva dei rendimenti con *tenor* corrispondenti ai time bucket, sono stati applicati i sei shock standard considerando il *floor* stabilito da EBA/GL/2018/02. La valuta principale delle esposizioni è l'euro; le altre valute non hanno importi significativi quindi sono state debitamente convertite ed accorpate alle posizioni in euro. L'attività di monitoraggio è accompagnata da un'attività mensile di Stress Test mirata a verificare il rispetto dei limiti sotto scenari di stress più severi di quelli attesi e presenti sul mercato. Il Gruppo modella le poste a vista con un modello di valutazione che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità), è basata sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela.

Il profilo delle scadenze tiene conto dell'identificazione della parte "core" dei saldi, ovvero l'importo del deposito che è stabile e difficilmente rivalutabile anche in presenza di variazioni significative del contesto dei tassi di interesse, determinato tramite la valutazione statistica della stabilità del volume e dell'elasticità del tasso del cliente (ovvero il parametro beta). Per gli asset non sono stati presi in considerazione pagamenti anticipati di mutui o prestiti. La scadenza media di riprezzamento del portafoglio dei depositi a vista è 0,94 anni. La scadenza più lunga di riprezzamento del portafoglio dei depositi a vista è 5 anni.

Gli scenari utilizzati nel template EU IRRBBI relativamente alla variazione del valore economico corrispondono agli scenari del *Supervisory Outlier Test* richiesti dalla normativa EBA (EBA/GL/2018/02). Gli scenari Up e Down utilizzati per le *sensitivity* del margine di interesse e del valore economico riportate nel template EU IRRBBI, sono stati definiti come lo shift parallelo di +/- 200bps.

Di seguito la tabella EU IRRBBI con le informazioni relative alla data del documento con il confronto rispetto al periodo di osservazione precedente.

Template EU IRRBBI - Interest rate risks of non-trading book activities

Euro/000

Supervisory shock scenarios		a	b	c	d
		Sensitivity del valore attuale dei cash flow attesi		Sensitivity del margine di interesse	
		30.12.2022	30.06.2022	30.12.2022	30.06.2022
1	Parallel up	(135.583)	(330.596)	121.468	179.842
2	Parallel down	148.415	289.580	(120.869)	(187.235)
3	Steepener	37.795	(7.254)		
4	Flattener	(58.920)	(53.968)		
5	Short rates up	(97.814)	(147.265)		
6	Short rates down	99.066	91.763		

15. Esposizioni in strumenti di capitale

Le esposizioni in strumenti di capitale includono sia i titoli di capitale, quotati e non quotati, sia le partecipazioni, di controllo e non di controllo.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio del "Trading" hanno finalità di negoziazione e sono valutati al fair value secondo i principi di mercato attivo¹⁹. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Quelli ricompresi nel portafoglio degli "Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono rappresentati da partecipazioni non qualificabili di controllo. Si tratta di un portafoglio al costo ammortizzato valutato al fair value in contropartita al patrimonio netto. Ad ogni data di reporting dovrà essere determinato il delta fair value rispetto al valore di carico originario. La componente di fair value relativa al rischio di credito dello strumento verrà separata dal delta fair value complessivo e sarà rilevata a conto economico in contropartita alla riserva di patrimonio netto, le altre componenti di delta fair value verranno sospese in una riserva da valutazione contabilizzata a patrimonio netto fino al momento della cessione dello strumento.

Tutti gli strumenti finanziari classificati in questo portafoglio saranno sottoposti ad ogni data di reporting ad impairment per la rilevazione a conto economico della perdita attesa (Expected Credit Loss – ECL).

Esposizioni in strumenti di capitale

Euro/000	Valore contabile	Utili / perdite realizzati	Utili / perdite non realizzati	Dividendi incassati nel periodo
Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico				
<i>Titoli di capitale</i>	61.708	(50.734)	-	63
Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
<i>Titoli di capitale</i>	209.541	-	(25.075)	16.998
Partecipazioni				
Partecipazioni di controllo	1.236.450	127.631	-	-
Totale	1.507.699	76.896	(25.075)	17.061

Come già descritto nelle precedenti informative e nei fascicoli di bilancio degli anni precedenti, in data 11 febbraio 2021, a seguito dell'approvazione da parte dei Consigli di Amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti, CDP Equity, Mercury UK, SIA e Nexi, è stato sottoscritto l'accordo definitivo relativo all'operazione di fusione per incorporazione di SIA in Nexi, dando seguito a quanto avviato nel quarto trimestre 2020 in merito al memorandum of understanding siglato ad ottobre 2020.

¹⁹ Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del Settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

L'accordo ha previsto principalmente un rapporto di cambio per il quale gli azionisti di SIA hanno ricevuto 1,5761 azioni Nexi per ogni azione SIA.

In data 1 gennaio 2022 Nexi S.p.A. ha comunicato che, alle ore 23.59 del giorno 31 dicembre 2021, è divenuta efficace la fusione per incorporazione di SIA S.p.A. in Nexi. A servizio della Fusione sono state emesse – in favore degli azionisti di SIA – complessive, n. 270.054.060 azioni Nexi, prive di valore nominale espresso, per un aumento di capitale pari a Euro 24.415.087. Si ricorda che Banca Mediolanum deteneva una partecipazione pari al 2,85% del capitale sociale di SIA S.p.A., classificata tra le attività valutate al fair value con impatto sul conto economico; per effetto della citata fusione al 31 dicembre 2021 è divenuta una partecipazione pari allo 0,59% del capitale sociale di NEXI S.p.A..

Alla data del 31 dicembre 2022 il suo fair value è stato determinato in 55,9 milioni di euro, pari al controvalore delle azioni detenute a fine esercizio valorizzate al prezzo di chiusura del titolo NEXI, rispetto ai 107,6 milioni del 31 dicembre 2021 e ai 63 milioni di euro del 31 dicembre 2020, valutazione che si basava solamente sui piani standalone della società.

Si segnala, inoltre, che il saldo della voce titoli di capitale delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva comprende l'azione Mediobanca, presente nel portafoglio della capogruppo Banca Mediolanum Spa, con un controvalore complessivo, al 31 dicembre 2022, pari a 203,4 milioni di euro e una riserva di patrimonio netto (OCI), al netto dell'onere fiscale, pari a -19,1 milioni di euro (al 31.12.2021: +6,0 milioni di euro).

16. Sistemi di remunerazione ed incentivazione

INFORMATIVA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Le Politiche retributive definite da Banca Mediolanum S.p.A. perseguono l'obiettivo di attrarre e mantenere soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa e quello di fornire un incentivo volto ad accrescerne l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, attraverso la soddisfazione e la motivazione personale.

Per le informazioni di maggior dettaglio sulle politiche di remunerazione e incentivazione si rimanda alla Relazione annuale relativa alla politica di remunerazione di gruppo, pubblicata nella sezione "Corporate Governance" del sito internet www.bancamediolanum.it.

La politica di remunerazione del Gruppo Mediolanum è redatta includendo tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR e ponendo costante attenzione alla normativa italiana ed europea, anche alla luce dei nuovi documenti pubblicati dalle Autorità di Vigilanza.

Si riportano di seguito, relativamente al precedente esercizio, i riferimenti inerenti le informazioni qualitative relative alle politiche dell'istituto e, in forma tabellare, le informazioni quantitative dei sistemi di incentivazione e remunerazione come da Articolo 450 (rif. CRR II).

MODELLO EU REMA: POLITICA DI REMUNERAZIONE

Disclosure qualitativa	In relazione sulla Remunerazione Banca Mediolanum
Informazioni relative agli organi che sovrintendono alla remunerazione	
<p>Nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di gestione e comitato di remunerazione, in base a come applicato) che sovrintende la politica di remunerazione, e numero di riunioni tenute da tale organo durante l'esercizio finanziario.</p>	<p>Sezione I, Paragrafi 1.2,-1.3 (Consiglio di Amministrazione, Comitato remunerazioni) Sezione II, Paragrafo 2.1 (Riunioni e composizione del Comitato remunerazioni)</p>
(a) Consulenti esterni ai quali è stato richiesto supporto, l'organismo da cui sono stati incaricati e in quali aree del quadro retributivo	<p>Sezione I, Paragrafo 4.2 (Utilizzo di Benchmark per gli Amministratori e il Personale dipendente) Sezione II, Paragrafo 3 (Remunerazione fissa e pay mix)</p>
Una descrizione del campo di applicazione della politica retributiva dell'istituto (per esempio per regioni, linee di attività), compresa la misura in cui è applicabile alle filiali e alle succursali situate in paesi terzi.	Sezione I, Paragrafi 4 e 5 (Struttura retributiva degli Amministratori dei Sindaci e del Personale Dipendente, Struttura remunerativa della Rete di Vendita)
Una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio delle istituzioni (personale più rilevante).	Sezione I, Paragrafi 2.1-2.3 (Ricognizione e analisi del personale, Esiti e relativa Formalizzazione, Esclusione)
Informazioni relative alla progettazione e alla struttura del sistema di remunerazione per il personale più rilevante	
(b) Una panoramica delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica retributiva , e informazioni sul processo decisionale utilizzato per determinare la politica retributiva e il ruolo degli stakeholder rilevanti (per esempio l'assemblea degli azionisti).	<p>Sezione I, Paragrafo 1 e successivi sotto-paragrafi (Ruoli e responsabilità degli organi e dei soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e attuazione delle politiche di remunerazione) Sezione I, Paragrafo 3 (Ragioni e finalità perseguite con le politiche retributive)</p>
Informazioni sui criteri utilizzati per la misurazione delle prestazioni e l'aggiustamento del rischio ex ante ed ex post .	<p>Sezione I, Paragrafo 1.10 (Compliance) Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2 (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2023/2025)</p>

		<u>Sezione I, Paragrafi 5.1.1, 7, 8</u> (Piani Collaboratori, Valutazione di sostenibilità rispetto ai requisiti in materia di fondi propri, Meccanismi di Malus e Clawback)
	Se l' organo di gestione e il comitato per le remunerazioni hanno riesaminato la politica retributiva dell'istituto durante l'anno passato . In caso affermativo includere una panoramica delle eventuali modifiche, le ragioni e il loro impatto sulla remunerazione.	Il riesame è incluso tra i compiti del C.d.A., e le modifiche sono presentate in Executive Summary
	Informazioni su come l'istituto assicura che il personale delle funzioni di controllo sia remunerato in modo indipendente dalle attività che supervisiona .	<u>Sezione I, Paragrafo 4.6.1</u> (Remunerazione variabile di breve termine)
	Politiche e criteri applicati per l' assegnazione della remunerazione variabile garantita e delle indennità di fine rapporto .	<u>Sezione I, Paragrafi 4.6.4, 4.6.6</u> (Trattamento di risoluzione anticipata del rapporto per Amministratori e Personale dipendente, Altre forme retributive) <u>Sezione I, Paragrafo 5.2</u> (Trattamento previsto in caso di cessazione del rapporto di agenzia o riduzione dell'incarico di supervisione, assistenza e coordinamento)
	Descrizione dei modi in cui i rischi attuali e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione	
(c)	Le informazioni includono una panoramica dei rischi principali, la loro misurazione e come queste misure influenzano la remunerazione .	<u>Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Obiettivi di performance, Remunerazione variabile di lungo termine) <u>Sezione I, Paragrafo 7</u> (Valutazione di sostenibilità rispetto ai requisiti in materia di fondi propri)
(d)	I rapporti tra remunerazione fissa e variabile stabiliti in conformità all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva (UE) 2013/36 ("CRD")²	
		<u>Sezione I, Paragrafi 4.3</u> (Rapporto tra remunerazione fissa e variabile)
	Descrizione dei modi in cui l'istituto cerca di collegare i risultati durante un periodo di misurazione con i livelli di remunerazione	
(e)	Una panoramica dei principali criteri e metriche di performance per l'istituto , le linee di business e gli individui.	<u>Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2023/2025) <u>Sezione I, Paragrafo 5.1.1</u> (Piani collaboratori)

	Una panoramica di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono legati ai risultati individuali e dell'istituto.	Sezione II, Paragrafo 1.2 (Analisi pay e performance 2018-2021)
	Informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti assegnati, tra cui azioni, interessi di proprietà equivalenti, opzioni e altri strumenti.	Sezione I, Paragrafi 4.6.1 e 5.1.1 (Remunerazione variabile di breve periodo, Piani collaboratori)
	Informazioni sulle misure che l'istituto attuerà per adeguare la remunerazione variabile nel caso in cui gli indicatori di prestazione siano deboli , compresi i criteri per determinare gli indicatori di prestazione quando questi siano considerati "deboli". Ai sensi dell'articolo 94, paragrafo 1, lettera n), della direttiva CRD, per essere versata o attribuita, la remunerazione variabile deve essere giustificata sulla base dei risultati dell'istituto, dell'unità aziendale e della persona interessata. Gli istituti spiegano i criteri/soglie per determinare che i risultati sono deboli e che non giustificano il fatto che la remunerazione variabile possa essere pagata o attribuita.	Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2 (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2023/2025) Sezione II, Paragrafo 5.1 (Piano di Incentivazione Top Management 2022)
Descrizione dei modi in cui l'istituto cerca di adeguare la retribuzione per tenere conto dei risultati a lungo termine		
(f)	Una panoramica della politica dell'istituto in materia di differimento, pagamento in forma di strumenti, retention period e maturazione della remunerazione variabile, compresi i casi in cui essa è diversa tra il personale o le categorie di personale.	Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2 (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2023/2025) Sezione I, Paragrafo 5.1.1 (Piani collaboratori)
	Informazioni sui criteri dell'istituto per gli adeguamenti ex post (malus e clawback).	Sezione I, Paragrafo 8 (Meccanismi di Malus e Clawback)
	Se applicabile, shareholding requirements che possono essere imposti al personale più rilevante.	N/A
Descrizione dei principali parametri e delle motivazioni di qualsiasi sistema di componenti variabili e di qualsiasi altro beneficio non monetario in conformità all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR		
(g)	Informazioni su specifici indicatori di rischio/performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare l' equilibrio tra i diversi tipi di strumenti assegnati , tra cui azioni, interessi di proprietà equivalenti, strumenti legati alle azioni, strumenti equivalenti non monetari, opzioni e altri strumenti	Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2 (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2023/2025)
(h)	Su richiesta dello Stato membro interessato o dell'autorità competente, la remunerazione totale per ogni membro dell'organo di gestione o dell'alta dirigenza. In linea con l'articolo 450, paragrafo 1, lettera j), del CRR	Sezione II, Paragrafo 3 (Remunerazione fissa e pay mix) per l'organo di gestione
(i)	Informazioni sul fatto che l'istituto benefici di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, CRD conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), CRR	
	Ai fini del presente punto, gli istituti che beneficiano di tale deroga indicano se ciò avviene sulla base dell'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre quale dei requisiti in materia di	Sezione I, Paragrafo 4.6.1 (Remunerazione variabile di breve termine)

remunerazione applicano la deroga o le deroghe (ossia (l) e/o (m) e/o (o) dell'articolo 94, paragrafo 1, CRD), il numero di membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in fissa e variabile.

(j)

Gli enti di grandi dimensioni pubblicano le informazioni quantitative sulla remunerazione del loro organo di gestione, differenziando tra membri esecutivi e non esecutivi in conformità all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio (valori in euro)

		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione Fissa	Numero di membri del personale più rilevante	12,0	1,0	2,0	102,0
2		Remunerazione fissa complessiva	€ 1.760.490	€ 1.118.869	€ 1.068.814	€ 64.000.875
3		di cui in contanti	€ 1.755.500	€ 1.110.714	€ 1.054.941	€ 63.397.949
EU-4a		di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		di cui altri strumenti				
7		di cui altre forme	4.990,0	8.155,0	13.873,0	602.926,0
9	Remunerazione Variabile	Numero di membri del personale più rilevante		1,0	2,0	102,0
10		Remunerazione variabile complessiva		€ 312.000	€ 590.000	€ 21.025.412
11		di cui in contanti		€ 121.680	€ 230.100	€ 10.641.688
12		di cui differita		€ 28.080	€ 53.100	€ 4.795.249
EU-13a		di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti			€ 359.900	€ 9.878.724
EU-14a		di cui differita			€ 182.900	€ 4.877.133
EU-13b		di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		di cui differita				
EU-14x		di cui altri strumenti		€ 190.320		€ 505.000
EU-14y		di cui differita		€ 96.720		€ 202.000
15		di cui altre forme				
16		di cui differita				
17	Remunerazione Complessiva		€ 1.760.490	€ 1.430.869	€ 1.658.814	€ 85.026.287

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante – valori in euro)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Importo Complessivo				
3	di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Numero dei membri del personale più rilevante				3
5	Importo Complessivo				€ 1.843.079
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Numero dei membri del personale più rilevante				4
7	Importo Complessivo				€ 5.073.501
8	di cui versati nel corso dell'esercizio				€ 2.501.129
9	di cui differiti				€ 5.335.695
10	di trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				
11	di cui l'importo più elevato riconosciuto ad una singola persona				€ 1.439.919

Modello EU REM3: remunerazione differita (valori in euro)

	a	b	c	d	e	f	EU - g	EU - h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
2 In contanti								
3 Azioni o partecipazioni al ca-pitale equivalenti								
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti equivalenti non monetari								
5 Altri strumenti								
6 Altre forme								
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	€ 578.360	€ 109.360	€ 469.000				€ 109.360	
8 In contanti	€ 217.000	€ 69.000	€ 148.000				€ 69.000	
9 Azioni o partecipazioni al ca-pitale equivalenti	€ 40.360	€ 40.360					€ 40.360	
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti equivalenti non monetari								
11 Altri strumenti								
12 Altre forme	€ 321.000		€ 321.000					
13 Altri membri dell'alta dirigenza	€ 896.725	€ 204.725	€ 692.000				€ 204.725	
14 In contanti	€ 326.700	€ 114.000	€ 212.700				€ 114.000	
15 Azioni o partecipazioni al ca-pitale equivalenti	€ 570.025	€ 90.725	€ 479.300				€ 90.725	
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti equivalenti non monetari								
17 Altri strumenti								
18 Altre forme								
19 Altri membri del personale più rilevante	€ 22.670.961	€ 7.215.573	€ 15.455.387				€ 7.215.573	
20 In contanti	€ 8.898.752	€ 4.248.548	€ 4.650.204				€ 4.248.548	
21 Azioni o partecipazioni al ca-pitale equivalenti	€ 13.011.483	€ 2.883.656	€ 10.127.825				€ 2.883.656	
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti equivalenti non monetari								
23 Altri strumenti								
24 Altre forme	€ 760.726	€ 83.368	€ 677.358				€ 83.368	
25 Importo Totale	€ 24.146.046	€ 7.529.658	€ 16.616.387				€ 7.529.658	

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio (valori in euro)

	a	b
	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	1 000 000 fino a 1 500 000	15,0
2	1 500 000 fino a 2 000 000	5,0
3	2 000 000 fino a 2 500 000	2,0
4	2 500 000 fino a 3 000 000	1,0
5	3 000 000 fino a 3 500 000	2,0
6	3 500 000 fino a 4 000 000	1,0
7	4 000 000 fino a 4 500 000	
8	4 500 000 fino a 5 000 000	1,0
9	5 000 000 fino a 6 000 000	
10	6 000 000 fino a 7 000 000	
11	7 000 000 fino a 8 000 000	

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante, valori in euro)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione degli organi di amministrazione			Are di Business						
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale - organi di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni Aziendali	Funzioni di controllo interno dipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	12,0	1,0	13,0	1,0	63,0	6,0	18,0	16,0	104,0
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	12,0	1,0	13,0						
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza						2,0			2,0
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				1,0	63,0	6,0	16,0	16,0	102,0
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	€ 1.760.490	€ 1.430.869	€ 3.191.359	€ 906.351	€ 71.444.609	€ 2.856.775	€ 8.968.779	€ 2.508.586	€ 86.685.100
6	Di cui remunerazione variabile	€ 1.760.490	€ 1.118.869	€ 2.879.359	€ 406.351	€ 54.660.046	€ 1.556.775	€ 6.289.279	€ 2.157.237	€ 65.069.688
7	Di cui remunerazione fissa		€ 312.000	€ 312.000	€ 500.000	€ 16.784.563	€ 1.300.000	€ 2.679.500	€ 351.349	€ 21.615.412

17. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Basiglio 29 marzo 2023.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

(Angelo Lietti)

Glossario

ALM (Asset & Liability Management) Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

Asset Quality Review componente operativa dell'esercizio di comprehensive assessment che consiste nell'analisi della qualità dei dati, della classificazione delle esposizioni, della valutazione delle garanzie, degli accantonamenti, relativamente al perimetro delle esposizioni creditizie e di mercato.

Back-Office Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

Bail –In Principio in base al quale, nella gestione di una crisi bancaria, il regolatore potrà prevedere che a subire perdite siano tutti gli stakeholders dell'istituto bancario in funzione della loro seniority.

Banking book Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

Blockchain: "catena di blocchi" è una struttura dati in blocchi concatenati, condivisa e immutabile tramite crittografia. È definita pertanto come un registro digitale le cui voci sono raggruppate in un insieme di dati, concatenati in ordine cronologico, e la cui integrità è garantita dall'uso di una scrittura in codice.

Budget Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capitale Economico Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Cartolarizzazione Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IFRS 9: Il principio contabile internazionale IFRS 9 identifica come criterio per determinare come un'attività finanziaria deve essere classificata e misurata attraverso il business model adottato dall'impresa per la gestione dell'attività finanziaria. Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di gestione adottate dall'impresa per amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con l'operatività effettiva passata e futura. I

business model previsti sono **Held To Collect (HTC)**, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio; **Held To Collect and Sell (HTC&S)**, gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e di minimizzare il costo della gestione della liquidità e mantenimento del profilo di rischio; **Other – categoria residuale**, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Le regole di classificazione contenute nell'IFRS 9 prevedono l'identificazione di tre categorie di attività finanziarie Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC – Amortized Cost); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI – Fair Value To Other Comprehensive Income); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL – Fair Value To Profit and Loss).

Comprehensive Assessment esercizio svolto su richiesta delle autorità di vigilanza europea che consiste nell'analisi della qualità delle informazioni disponibili sui bilanci bancari. Successivamente vengono individuate e intraprese tutte le azioni correttive eventualmente necessarie per permettere una valutazione complessiva della banca.

Conglomerato Finanziario Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I, CETI) costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi direttamente dalla banca, (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CETI, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia.

Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I, ATI) è composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CETI, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CETI) o mediante la riduzione del proprio valore nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di ATI, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT I di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

Capitale di classe I (Tier 1, T1) è costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe I (CET1) e Capitale aggiuntivo di classe I (ATI).

Capitale di classe 2 (Tier 2, T2) è costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

Covered bond Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirement Directive) Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Credit default swap/option Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation) Attenuazione del rischio di credito.

Default Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

EAD – Exposure At Default Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore.

ECAI (External Credit Assessment Institution) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

ESG (Environmental Social Governance): L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

- Environmental: Universo dell'ambiente, che comprende rischi quali i cambiamenti climatici, le emissioni di CO₂ (anidride carbonica), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione.
- Social: include le politiche di genere, i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità civile.
- Governance: Ambito relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, le procedure di controllo, i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di rispetto delle leggi e della deontologia.

Expected loss Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (o perdita attesa - **PA**) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Fair value è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Filtri prudenziali Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi propri totali (Own funds) i Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati: Capitale di classe 1 (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

Forwards Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC – Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front-Office Struttura deputata ad operare sui mercati.

Futures Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

G-Sifi la sigla è acronimo di *Global Systemically Important Financial Institution* (anche **G-Sib** *Global Systemically Important Bank*) e indica le istituzioni finanziarie e le banche di «interesse sistemico», quelle che, dal crack Lehman Brothers in poi, sono considerate “too big to fail”, troppo grandi per fallire. Si tratta di banche o istituzioni finanziarie che, date le dimensioni “extra-large”, fallendo provocherebbero un effetto a catena devastante per l'intero sistema economico e finanziario. Hanno maggiori richieste di capitale di vigilanza.

Gross Carrying Amount: rappresenta il valore contabile di una voce di bilancio al lordo delle relative rettifiche.

IAS/IFRS Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili “International Financial Reporting Standards” (*IFRS*).

ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del “Secondo Pilastro” (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) è il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, relativamente alle fasi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall'ente. Fanno parte del processo tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie ad avallare la propensione al rischio dell'ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, delle attività e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista.

IFRS9 standard contabile internazionale che ha sostituito lo IAS 39 entrato in vigore il 1° gennaio 2018. Principale novità del principio contabile è il nuovo modello di impairment che ha rivoluzionato la pratica bancaria del modello di impairment. Da una metodologia di *Incurred Loss* si passa al modello basato sull'*Expected Loss* con approccio *forward looking*

Impairment Nell'ambito degli "IAS/IFRS", si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

Indice Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I Capital ratio) Indicatore dato dal rapporto tra il CETI ed il totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Capitale di classe I (Tier I Capital ratio) Indicatore dato dal rapporto tra TI ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Fondi Propri Totali (Total Capital Ratio) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

IRO (Interest Rate Option) Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d'interesse.

IRS (Interest Rate Swap) Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

LCR (Liquidity Coverage Ratio) Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).

Leva Finanziaria o LR (Leverage Ratio) la parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe I, definito come somma del capitale primario di classe I e del capitale aggiuntivo di classe I dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

LGD (Loss Given Default) Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

MRA (Maximum Risk Appetite) Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities) coefficiente calcolato come l'importo di fondi propri e passività ammissibili espresso in percentuale del totale di passività e fondi propri, includendo pertanto al numeratore, oltre al capitale regolamentare (come i tradizionali ratio di vigilanza), anche altre passività con particolari caratteristiche definite dalla normativa regolamentare. Il requisito si compone dell'indicatore *Total Risk Exposure Amount (TREA)* e del *Leverage Ratio Exposure (LRE)*.

NSFR (Net Stable Funding Ratio) La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

OICR Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OIS (*Overnight Indexed Swap*) Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

Operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

OTC Over-The-Counter.

PD (*Probability of Default*) Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

P2R (*Pillar 2 Requirement*) Requisito patrimoniale che si applica per fronteggiare i rischi sottostimati o non compresi nell'ambito del primo pilastro. I P2R sono vincolanti e la loro violazione può comportare conseguenze legali dirette per le banche

P2G (*Pillar 2 Guidance*) indicano alla banca il livello adeguato di capitale da mantenere per disporre di riserve sufficienti a superare situazioni di stress, determinato in particolare sulla base dello scenario avverso nelle prove di stress di vigilanza. i P2G non sono vincolanti.

Rating Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Retail Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via

dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio operativo Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Rischio Fisico: in ambito ESG, il rischio fisico è connesso agli impatti del cambiamento climatico sugli asset e si distingue in rischi fisici acuti, provocati da eventi estremi, e rischi cronici, riferiti a cambiamenti di lungo periodo dei modelli climatici.

Rischio di transizione: sempre in ambito ESG fa riferimento ai rischi derivanti dall'attuazione di pratiche di mitigazione e adattamento e connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni, come l'introduzione di politiche di efficientamento energetico, il cambiamento nelle preferenze dei consumatori e l'avvento di nuove tecnologie.

RORAC (Return On Risk Adjusted Capital): Misura di performance calcolata come rapporto tra il rendimento e il capitale corretto per il rischio.

Risk Management Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RWA (Risk Weighted Assets) Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Shiff Movimento della curva dei tassi di rendimento.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo

e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

Stakeholder Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

Stop Loss è una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

Stress test Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tier 2 Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di computabilità previste dall'articolo 63 della CRR ed i rispettivi sovrapprezzi di emissione. Strumenti di capitali e prestiti subordinati computabili nei fondi propri secondo le disposizioni transitorie previste dalla CRR (*Grandfathering*).

Total capital ratio Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier I e Tier 2).

Trading book Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

UO (*Unità Operative*).

VaR (*Value at Risk*) Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

Yield Curve Curva che descrive la relazione tra i tassi